

REGIONE MARCHE  
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE



---

# COMUNE DI MONTOTTONE

Provincia di Ascoli Piceno



## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

---



*Elaborazione a cura dell'Ufficio Tecnico Comunale - Protezione civile*

## **PREMESSA**

Un piano di protezione civile ha come fine quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni concreti o dalla messa in pericolo che questi possono subire a seguito del verificarsi di disastri naturali, catastrofi o qualsiasi altro evento calamitoso (art. 1 della Legge 24/02/1992 n° 225).

Il piano deve quindi prevedere l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Per perseguire efficacemente lo scopo prefissato, è necessario individuare e determinare i ruoli degli Enti e delle organizzazioni preposti alla Protezione Civile, in modo che questi abbiano la possibilità di agire in maniera ordinata, tempestiva ed efficace.

Le principali finalità di un piano di protezione civile sono:

- in caso di calamità, fornire le direttive necessarie ad Enti e strutture di Protezione Civile da applicare nel caso specifico (prima, durante e dopo l'evento calamitoso) per poter garantire un intervento tempestivo su tutto il territorio comunale;
- indicare le direttive di base per Enti e organi locali, quali Comune e ASUR ZT11 di Fermo, che vincolino tali organismi ad una redazione o revisione dei propri piani di Protezione Civile per attuare, in un contesto territoriale, una tutela ispirata a criteri di omogeneità e uniformità;

- fornire al Sindaco le informazioni necessarie per educare la popolazione in merito alle reazioni e ai comportamenti da tenere in caso di un qualsiasi evento calamitoso che possa venire in essere.

Tutte le attività coordinate e le procedure di Protezione Civile che vengono attivate per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio, vengono definite come *Piano di Protezione Civile*.

Pertanto un piano deve comprendere una prima parte *conoscitiva*, che contenga informazioni relative a:

- il territorio comunale;
- l'assetto demografico;
- i processi fisici che causano le condizioni di rischio;
- gli eventi;
- gli scenari;
- le risorse disponibili;

ed una seconda parte *attuativa*, attraverso la quale viene data operatività al piano.

L'attuazione del piano consiste principalmente nella costituzione del sistema comunale di protezione civile e nella definizione delle procedure da adottare e delle mansioni che i singoli componenti del sistema sono tenuti svolgere.

## **CAPITOLO 1 - FASI DI LAVORO**

A completamento ed integrazione del Piano Comunale di Protezione Civile già in possesso dell'Amministrazione Comunale, si è proceduto all'attuazione del suddetto Piano.

Lo studio si è articolato principalmente attraverso le seguenti fasi:

PRIMA FASE - acquisizione delle informazioni contenute nel Piano Comunale di Protezione Civile

- reperimento dei dati riguardanti principalmente l'organizzazione e le risorse comunali
- analisi dei principali scenari di rischio

SECONDA FASE - predisposizione del modello di intervento - costituzione ed organizzazione della struttura comunale di protezione civile

- definizione delle procedure

TERZA FASE - informazione e formazione delle figure preposte alla pianificazione e gestione di situazioni di emergenza con fini di protezione civile

- informazione e formazione della popolazione.

### **Prima Fase**

Per quanto riguarda la prima fase, si è proceduto dapprima all'analisi del Piano Comunale di Protezione Civile ed all'acquisizione delle informazioni in esso contenute, per far sì che la presente attuazione possa integrarsi al Piano stesso. Di fatto l'attuazione costituisce la prosecuzione ed il completamento del Piano, per cui, per alcuni aspetti della pianificazione è utile e necessario fare riferimento ai dati già riportati nello stesso.

In questa fase si è inoltre proceduto, in collaborazione con i vari uffici comunali, al reperimento di tutti i dati utili per la definizione e costituzione della struttura comunale di protezione civile. La raccolta dei dati ha riguardato principalmente le "risorse umane" disponibili nell'ambito del territorio comunale per essere inserite nella struttura comunale di protezione civile. A tale scopo sono state raccolte le informazioni relative all'organico della struttura comunale, alle Forze Armate locali e agli Enti gestori dei servizi essenziali e sono state censite le diverse associazioni di volontariato presenti nel territorio. Inoltre si è proceduto all'aggiornamento dei dati riguardanti l'assetto demografico del Comune.

Per quanto concerne l'analisi degli scenari di rischio, in riferimento al rischio idrogeologico, sono state osservate varie cartografie tematiche che individuano aree interessate da frane ed esondazioni. In particolare si è fatto riferimento al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale della Regione Marche, in base alla Legge 183/89, al Decreto Legge 180/98 (legge di conversione n. 267/98) relativo alle aree a rischio idrogeologico elevato (R3) ed a rischio esondazione elevato (E3) e alla legge 365/2000 (legge di conversione del DL. 279/2000).

Mediante il confronto tra i rischi cartografati in tali elaborati e nel Piano Comunale di Protezione Civile e sulla base delle indicazioni ricevute dall'amministrazione comunale, si è reso possibile definire gli scenari di rischio idrogeologico presenti nel territorio comunale ed individuare le aree esposte a maggior rischio.

Per quanto riguarda il rischio sismico, mantenendo valide le considerazioni riportate nel Piano Comunale, si è essenzialmente provveduto all'aggiornamento dello scenario di rischio in rapporto alla nuova classificazione sismica (ordinanza PCM 3274 del 20 marzo 2003) e alla valutazione della popolazione potenzialmente coinvolta dallo scenario di rischio sulla base di uno studio di microzonazione sismica su base regionale.

## **Seconda Fase**

La seconda fase è incentrata sulla costituzione e organizzazione della struttura comunale di Protezione Civile, mediante l'individuazione di tutte le figure (enti, associazioni di volontariato, tecnici, amministratori, ditte private, singoli cittadini, ecc.) che possono intervenire nella pianificazione e gestione di situazioni di allerta o di emergenza e che si dichiarano disponibili a fornire il proprio contributo.

In tale fase è compresa l'individuazione dell'Unità Tecnica Comunale, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), nonché la definizione delle funzioni di supporto e del settore di competenza di ciascuna figura.

Una volta costituita la struttura comunale di protezione civile si è passato alla definizione delle procedure operative d'intervento, incluse le modalità di allertamento della popolazione. Tale fase prevede che al verificarsi dell'emergenza il Sindaco o un suo delegato, in relazione alla portata dell'evento, allerti i vari livelli del sistema di protezione civile seguendo la gerarchia di intervento

predefinita. Saranno, quindi, indicate le procedure da seguire nei singoli casi e fornita la relativa modulistica.

### **Terza Fase**

L'attività di informazione e formazione costituisce un elemento fondamentale per garantire l'efficacia di un Piano. Tale attività deve essere rivolta sia alla popolazione, poiché beneficiaria del sistema, sia alle varie figure che costituiscono la struttura comunale di protezione civile.

A tale scopo, nella presente relazione sono riportate indicazioni sul comportamento da tenere in caso di eventi calamitosi che, assieme agli aspetti fondamentali del Piano di Protezione Civile, dovranno essere divulgate all'intera popolazione.

La fase di formazione ed informazione, oltre a prevedere la fornitura di materiale informativo, consiste soprattutto nella realizzazione di incontri durante i quali vengono illustrati la struttura del Piano di Protezione Civile ed i principali aspetti scientifici degli eventi attesi nel territorio comunale.

Questo tipo di informazioni debbono essere esposte innanzitutto agli amministratori, ai tecnici comunali e ai responsabili delle funzioni di supporto, dal momento che una buona organizzazione del sistema comunale di protezione civile non può prescindere dalla conoscenza delle problematiche e della *struttura* in cui va inserito il sistema stesso.

A tale scopo sono stati programmati incontri specifici con le figure preposte alla gestione delle situazioni di emergenza, la cui formazione è stata supportata anche mediante la predisposizione di materiale informativo e modulistica.

Inoltre, sempre attraverso incontri con rappresentanti del Comune e delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio, sono state illustrate le possibili funzioni ed attività che potrebbero essere chiamate a svolgere le stesse organizzazioni in caso di emergenza, quali parti integranti della struttura comunale di protezione civile. In particolare, nell'ambito delle attività di formazione ed informazione, incontri specifici sono stati organizzati con il Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile.

La campagna preventiva di informazione ha compreso anche incontri di tecnici esperti con la popolazione in età scolare e distribuzione di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento.

Nell'ottica di una sempre più efficace e completa attuazione del Piano di Protezione Civile, al fine di rendere lo stesso Piano maggiormente operativo, si ritiene comunque opportuno programmare nuovi incontri, che coinvolgano sia le strutture preposte alla gestione dell'emergenza, sia la popolazione. Attraverso tali incontri sarà di fatto possibile estendere le informazioni contenute nel Piano ad una più vasta utenza, verificare l'aggiornamento dei dati in esso contenuti e potenziare il sistema di protezione civile.

## **CAPITOLO 2 - ATTUAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Il Piano Comunale di Protezione Civile elaborato dapprima nel 1998 ed integrato nel 2000 non ha struttura classificata.

Il nuovo è strutturato sulla base delle linee guida dettate dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni con il Metodo "Augustus" e si compone di vari capitoli nei quali vengono illustrati:

- le principali caratteristiche del territorio del Comune di Montottone e della popolazione
- la tipologia dei rischi presenti sul territorio
- gli organi e le strutture della protezione civile comunale ed i compiti da assolvere
- le risorse
- le strutture e le aree di accoglienza per la popolazione
- le indicazioni per una corretta ed efficace gestione del piano.

Presa conoscenza di quanto contenuto nel Piano Comunale, con la presente attuazione si è provveduto ad aggiornare alcuni dati, anche in funzione di documenti tecnico-scientifici e di strumenti normativi di recente pubblicazione, ad integrare alcune informazioni e a completare il modello di intervento attraverso la costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e la definizione del sistema comunale di protezione civile, inteso sia come risorse umane che come procedure.

Al fine di rendere più chiari i compiti e le procedure da attivare in caso di emergenza, oltre alla definizione vera e propria della struttura comunale di protezione civile e del modello di intervento, nel *Capitolo 3* sono state riassunte le competenze del Dipartimento della Protezione Civile e degli enti locali, stabilite dalla normativa vigente.

Inoltre nel *Capitolo 4* sono stati elencati i vari organi e strutture di protezione civile, operativi a livello regionale e provinciale, con i quali i responsabili comunali dovranno coordinarsi in caso di

eventi che si estendono in ambito sovra comunale o che non possono essere fronteggiati con i soli mezzi comunali.



## CAPITOLO 3 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE E COMPETENZE

Con l'entrata in vigore della Legge 225/92 è stato istituito il Servizio nazionale della protezione civile e vengono definiti, per la prima volta, i ruoli degli enti locali. Gli stessi ruoli vengono successivamente ripresi dal D. L.112/98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali..." e dalla L.401/2001, cui seguirà la L.R.32/2001.

### 3.1 - Strutture e competenze

#### STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

<b>Presidenza del Consiglio dei Ministri DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE</b>		
<b>COMITATO PARITETICO STATO REGIONI ENTI LOCALI</b>	<b>COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE</b>	<b>COMMISSIONE NAZIONALE PREVISIONE E PREVENZIONE GRANDI RISCHI</b>
<p>Collabora con il Presidente del Consiglio dei Ministri nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- determinare le politiche di protezione civile;</li> <li>- promuovere e coordinare le attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello stato delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale, finalizzate all'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi che determinano situazioni di grande rischio.</li> </ul> <p>Nel comitato sono presenti i rappresentanti delle regioni e degli enti locali.</p> <p>E' opportuno ricordare che le funzioni vanno esercitate attraverso intese nella Conferenza unificata (art. 107 c. 2, D.L. 112/98).</p>	<p>Presieduto dal Capo del Dipartimento, assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni e gli enti interessati al soccorso.</p> <p>E' composto da tre rappresentanti del dipartimento, in rappresentante per ciascuna delle strutture operative nazionali di cui all'art. 11 della L. 225/92, non confluite nel dipartimento e tenute a concorrere al soccorso, da due rappresentanti delle regioni e da un rappresentante del comitato nazionale del volontariato di protezione civile.</p> <p>Possono essere invitati alle riunioni autorità regionali e locali di protezione civile interessati a specifiche emergenze, nonché rappresentanti di altri enti o amministrazioni.</p>	<p>E' articolata in sezioni e svolge attività consultiva, tecnico scientifica e propositiva in materia di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio.</p> <p>Presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, o dal Ministro dell'Interno o da altro suo delegato, è composta dal capo dipartimento, da esperti nei vari settori di rischio, da due esperti designati dall'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, da due esperti designati dalla conferenza permanente per i rapporti fra lo stato e le regioni e le province autonome, nonché da un rappresentante del comitato nazionale del volontariato di protezione civile.</p> <p>I componenti che rappresentano, su delega del Ministro competente, i singoli Ministeri esplicano e riassumono con poteri decisionali, tutte le facoltà e competenze in ordine alle azioni da svolgere ai fini di protezione civile, e rappresentano, in seno al comitato, l'amministrazione di appartenenza nel suo complesso.</p>

### 3.2 - Compiti del Comune

Il Comune è la figura centrale nell'organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile e svolge la propria funzione nell'ambito della:

- **PROGRAMMAZIONE:** concorrendo alla organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile, con particolare riferimento alla raccolta ed aggiornamento di dati e cartografie, in accordo con i programmi provinciali e regionali di previsione - prevenzione.
- **PIANIFICAZIONE:** la L.225/92 art. 14, permette al Sindaco di dotarsi di una struttura comunale di protezione civile. Inoltre, anche in virtù di altre norme (L.142/90; D.P.R.175/88; D.L.112/98; L.401/2001; L.R.32/2001), nell'ambito del territorio comunale, al Sindaco spettano compiti precipui, quali l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza, coordinata con la Provincia e con la Regione, qualora l'evento non sia fronteggiabile per via ordinaria.

Inoltre, per quanto riguarda la figura e gli oneri che competono al Sindaco si sottolinea che:

- il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile;
- al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente), alla sala operativa provinciale ed al Prefetto;
- qualora la calamità naturale o l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Provincia, alla Regione Marche ed al Prefetto per le proprie competenze, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

## **CAPITOLO 4 - ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE**

Per rendere più efficace il Piano Comunale di Protezione Civile questo si dovrà necessariamente integrare con le strutture regionali e provinciali che agiscono nel settore della Protezione Civile. A tal fine, attraverso le recenti normative, sono stati istituiti sia organi consultivi, sia strutture operative, preposti alla gestione delle emergenze.

### **4.1 - Comitato Regionale di Protezione Civile**

E' l'organo consultivo permanente della Regione per assicurare il raccordo e il coordinamento delle iniziative regionali con quelle statali e locali competenti in materia.

Il Comitato esprime pareri non vincolanti sui programmi e sui piani regionali per gli interventi in emergenza.

Il Comitato è composto da:

- a) il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore competente in materia di protezione civile, che lo convoca e presiede;
- b) il Dirigente della struttura regionale competente in materia di protezione civile o suo delegato;
- c) i Presidenti delle Province o loro delegati;
- d) un Sindaco designato dall'ANCI per ciascuna provincia;
- e) un Presidente di Comunità montana designato dall'UNCEM;
- f) l'Ispettore regionale dei vigili del fuoco o suo delegato;
- g) il Coordinatore regionale del Corpo forestale dello Stato o suo delegato;
- h) un rappresentante del Dipartimento della protezione civile;
- i) i Prefetti della Regione o loro delegati;
- j) un rappresentante della Croce Rossa Italiana;
- k) un rappresentante del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino;
- l) tre rappresentanti delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale di cui all'articolo 3 della L.R. 13 aprile 1995, n. 48, di cui due designati dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile ed uno dall'Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS).

## 4.2 - Struttura Regionale di Protezione Civile

La Regione, per lo svolgimento degli interventi di protezione civile, si dota di una apposita struttura posta alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta Regionale. La struttura regionale di protezione civile acquisisce ogni informazione e dato utile per lo svolgimento delle attività di protezione civile, anche tramite l'effettuazione di accertamenti e sopralluoghi; essa provvede al monitoraggio delle attività di protezione civile, dei piani, dei programmi, delle dotazioni di mezzi ed uomini delle amministrazioni pubbliche, degli enti locali e degli altri soggetti. Svolge inoltre le funzioni del servizio meteorologico operativo regionale previsto dall'articolo 111 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112.

Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un **Centro Assistenziale di Pronto Intervento (CAPI)**, nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza. Le procedure e le specifiche indicazioni per la gestione e l'uso dei materiali e dei mezzi di pronto intervento sono individuate nel piano regionale per gli interventi di emergenza.

## 4.3 - Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) e Centro Operativo Regionale (C.O.R.)

La Struttura Regionale di Protezione Civile è dotata di una **Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)**, presidiata in forma continuativa da personale della Regione o di altri enti pubblici, o delle organizzazioni di volontariato, anche mediante forme di collaborazione o convenzionamento. La SOUP è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione.

Essa ha il compito di:

- a) acquisire notizie e dati circa le situazioni di potenziale pericolo e gli eventi calamitosi e di seguire l'andamento degli stessi;
- b) diramare disposizioni operative ai soggetti preposti ed informazioni alla popolazione;
- c) stabilire tempestivi contatti con i competenti organi nazionali e le varie componenti della protezione civile a livello regionale e sub-regionale;

d) assicurare il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di *tipo b* ed il raccordo funzionale ed operativo con gli organi preposti alla gestione delle emergenze conseguenti ad eventi di *tipo c*.

Nel caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi o situazioni di emergenza di particolare rilevanza, viene costituito il **Centro Operativo Regionale (COR)**, quale struttura di emergenza con compiti di raccordo, coordinamento e consulenza; esso è convocato dal Presidente della Giunta regionale, o dal dirigente della struttura regionale di protezione civile, qualora delegato. La composizione e le funzioni del COR sono fissate dai piani operativi regionali per gli interventi di emergenza, secondo le differenti tipologie di evento.

#### **4.4 - Comitato Provinciale di Protezione Civile**

Rappresenta l'organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo a livello provinciale. Fanno parte del C.P.P.C. il Presidente dell'amministrazione provinciale (che lo presiede) ed un rappresentante del Prefetto. Il Comitato svolge attività di previsione e promuove interventi di prevenzione dei rischi, oltre ad assicurare la predisposizione dei piani provinciali di emergenza e dei servizi urgenti da attivare in caso di eventi calamitosi di "tipo b" (D.L.vo 112/98).

#### **4.5 - Unità di crisi**

L'unità di crisi viene convocata dal responsabile provinciale della Protezione Civile allo scopo di coordinare fin dall'inizio le operazioni di soccorso. Essa sarà composta da Prefetto, Provincia, VV.F. e volontariato, nonché da ogni altro ente o azienda e/o amministrazione competente per l'evento verificatosi. Il compito dell'unità di crisi è quello di ridurre l'incertezza nelle decisioni operative anche per eventi di breve durata legati ad aspetti quali mobilità, trasporti, incidenti rilevanti ecc. nel caso di progressivo aumento della severità dell'evento essa si trasformerà in C.C.S.

#### **4.6 - Centro Coordinamento Soccorso (C.C.S.)**

Viene costituito presso ogni Ufficio Territoriale del Governo – Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. Rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello provinciale:

insediato in una sala attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radioricetrasmittenti (Sala Operativa Integrata), è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale.

I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti.

#### **4.7 - Centro Operativo Misto (C.O.M.)**

Il C.O.M. è una struttura di coordinamento provinciale decentrata, il cui responsabile dipende dal C.P.P.C. e C.C.S. ed opera sul territorio di più comuni per supportare i Sindaci, autorità di protezione civile locale (art. 14 D.P.R. 06.02.81 n° 66).

Il C.O.M. può essere costituito all'atto dell'emergenza, su disposizione del Prefetto, in una Sala Operativa di Protezione Civile.

Il Comune di Montottone, come indicato nel Piano Provinciale di Protezione Civile, fa riferimento al Centro Operativo Misto al **COM n° 4** con sede presso la residenza municipale del Comune di Ortezzano, in locali annessi all'Ufficio Tecnico.

A questo C.O.M. fanno riferimento anche i Comuni di: *Monte Vidon Combatte, Monterinaldo, Monsampietro Morico.*

Tra i compiti fondamentali del Centro Operativo Misto possiamo citare:

- fornisce le informazioni ed ogni forma di collaborazione ai Sindaci ed alle Comunità locali restando in contatto con il C.C.S.;
- assicura la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento essenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o chi per loro;
- disciplina l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi assistenziali;
- sovrintende all'ordine pubblico locale ecc....

## **CAPITOLO 5 - RACCOLTA E AGGIORNAMENTO DATI**

Nell'ambito della presente Attuazione sono stati presi in considerazione ed analizzati tutti gli aspetti e le informazioni utili ai fini della costituzione del sistema comunale di protezione civile e alla definizione delle procedure di intervento. Pertanto il reperimento e l'aggiornamento dei dati ha riguardato principalmente le risorse umane, le strutture e le attrezzature presenti nell'ambito comunale. Poiché una corretta pianificazione degli interventi non può basarsi solamente sulla definizione delle risorse disponibili, ma deve essere strutturata in funzione di quelli che sono i reali scenari di rischio, i dati sono stati integrati con informazioni sulla popolazione in maniera tale da delineare l'assetto demografico del Comune ed il numero delle persone potenzialmente coinvolte.

Per i dati relativi al territorio del Comune di Montottone non espressamente riportati nella presente relazione, si rimanda a quanto contenuto negli allegati grafici al Piano Comunale di Protezione Civile.

### **DATI GENERALI**

#### **Territorio**

Il **Territorio del Comune di Montottone**, situato nella Provincia di Ascoli Piceno – ora Fermo – nella zona denominata “Media Valle del Tenna-Ete”, si estende per circa 15 Km<sup>2</sup> e si trova a circa 250 m s.l.m. di media

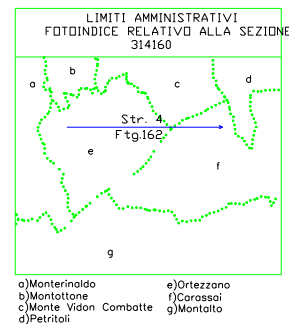
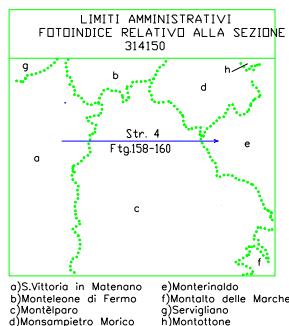
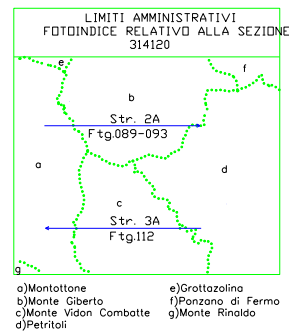
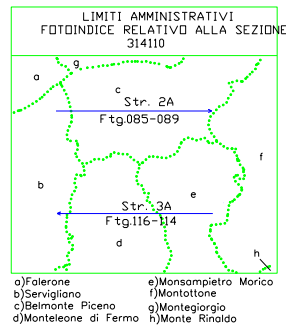
Le caratteristiche idrografiche, geologiche e geomorfologiche sono le seguenti:

- l'assetto morfologico è caratterizzato in prevalenza da rilievi collinari e piccole porzioni di zone pianeggianti a nord con quote altimetriche che variano da 100 a 400 m sul livello medio del mare;
- Il corso d'acqua principale che lo attraversa è il torrente Ete Vivo – nella zona sud;
- Secondo la geomorfologia, l'assetto strutturale del territorio comunale è molto variabile, con presenza di substrati affioranti e non rocciosi, ghiaia, sabbia e successivo passaggio a prevalenti sedimenti argilloso limosi.

Il territorio è individuato dall'I.G.M. dai F. n. 124, scala 1:100.000, meglio localizzato a Scala 1:25.000 nelle tavolette I N-O, I S-O; I S-E; II N-O; IV S-E; in particolare e contraddistinto nella Cartografia Tecnica Regionale a Scala 1: 10.000 nelle sezioni n. 31411; 31412; 31415; 31416.

#### QUADRI D'UNIONE

SITUAZIONE 50.000 IGM			SITUAZIONE 10.000 CTR			
302 TOLENTINO	303 MACERATA	304 CIVITANDVA MARCHE	01	02	03	04
313 CAMERINO	314 MONTEGIORGIO	315 FERMO	05	06	07	08
325 VISSO	326 ASCOLI PICENO	327 S. BENEDETTO DEL TRONTO	09	10	11	12
			13	14	15	16

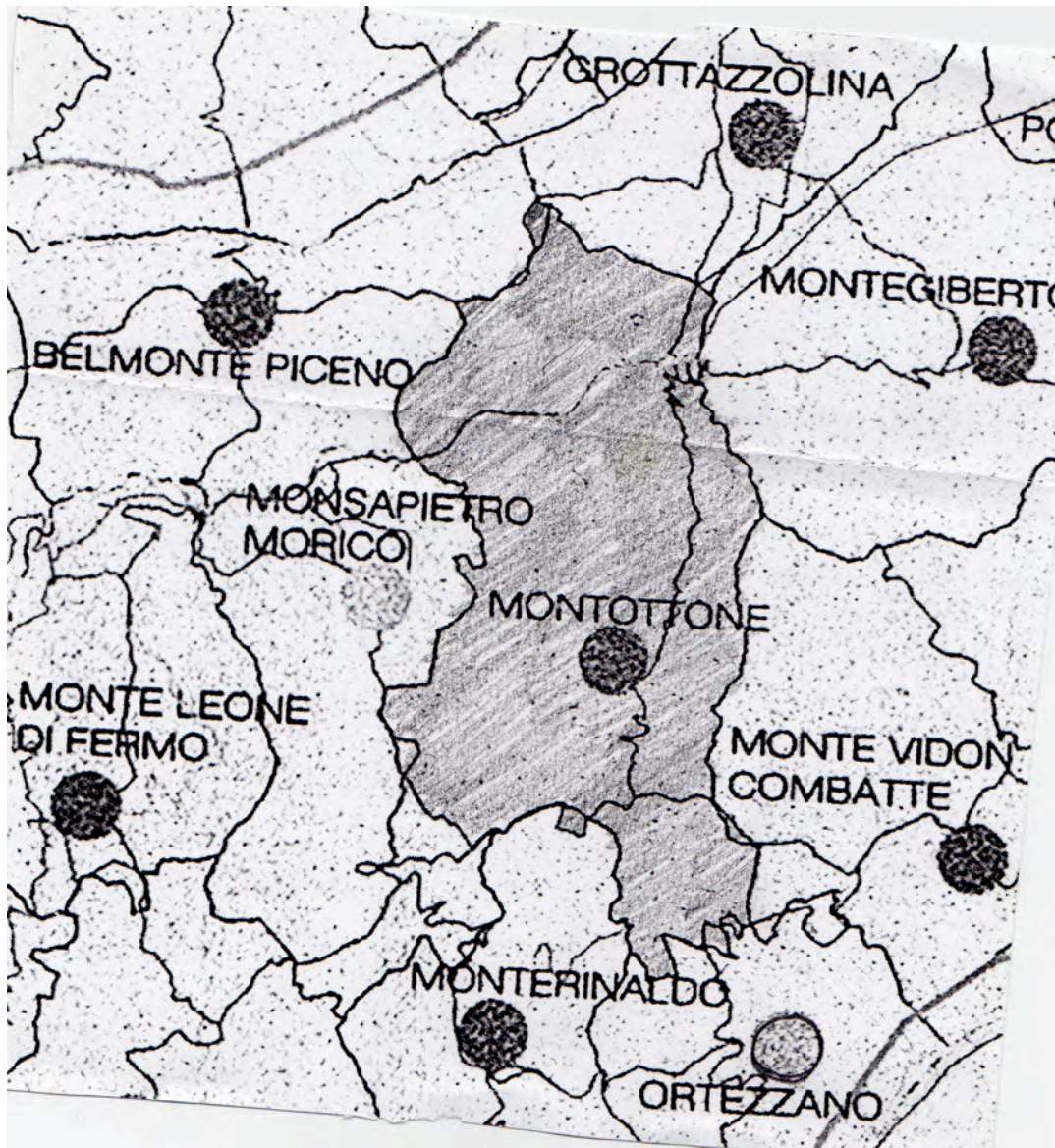




Il territorio del Comune ha una superficie pari a circa 15,00 Km<sup>2</sup> (vedi TAV. grafiche).

Confina:

- a Nord con il Comune di Grottazzolina e Belmonte Piceno;
- ad Est con il Comune di Monte Giberto;
- a Sud con il Comune di Monte Vidon Combatte, Ortezzano e Monterinaldo;
- ad Ovest con il Comune di Monsampietro Morico.



Le quote riferite alle parti del territorio sono comprese tra la quota di 411 m circa, che si riscontra in cima alle colline denominate “S.Lorenzo”, ed i 100 m slm circa del fondo valle “Ete Vivo”.

Non vi sono vere e proprie aree pianeggianti se non in limitata parte del territorio, costituite dai depositi alluvionali formati dal Torrente Ete Vivo e sono distribuite lungo la direttrice dell'alveo fluviale; la larghezza della pianura alluvionale non è particolarmente apprezzabile ed è variabile caratterizzata da allargamenti intervallati da restringimenti più o meno accentuati.

Nell'ambito del territorio comunale lo sviluppo antropico ha interessato nel tempo solo parzialmente le aree di fondovalle; in special modo è scarso lo sviluppo industriale, caratterizzato da sempre per utilizzo di aree idonee all'edificazione con facili vie di comunicazione.

La maggior parte del territorio è caratterizzata da una densità abitativa bassa con presenza di edifici colonici utilizzati prevalentemente per scopi abitativi e agricoli.

## **VIABILITA'**

La viabilità esterna si sviluppa sulle seguenti arterie principali di comunicazione:

o S.P. n. 112 “Val d’Ete Vivo” che attraversa il territorio con direttrice est-ovest

o S.P. n. 61 “Montottonese” lungo la direttrice nord-sud

o S.P. n. 193 “S.Pietro Martire” direttrice sud-nord/ovest

o S.P. n. 21 “Collina Nuova” zona sud

o S.P. n. 5 “Belmonte - Grottazzolina” zona a nord

- Il Centro Storico è geograficamente situato a 43.0380° N e 13.3510° E rispetto al meridiano di Roma Monte Mario.

Il Comune, in base ai dati dell’ultimo censimento, ha una popolazione residente di 1021 abitanti divisi in 392 nuclei familiari dislocati nel Capoluogo e in zone definite “case sparse”.

## **IDROGRAFIA**

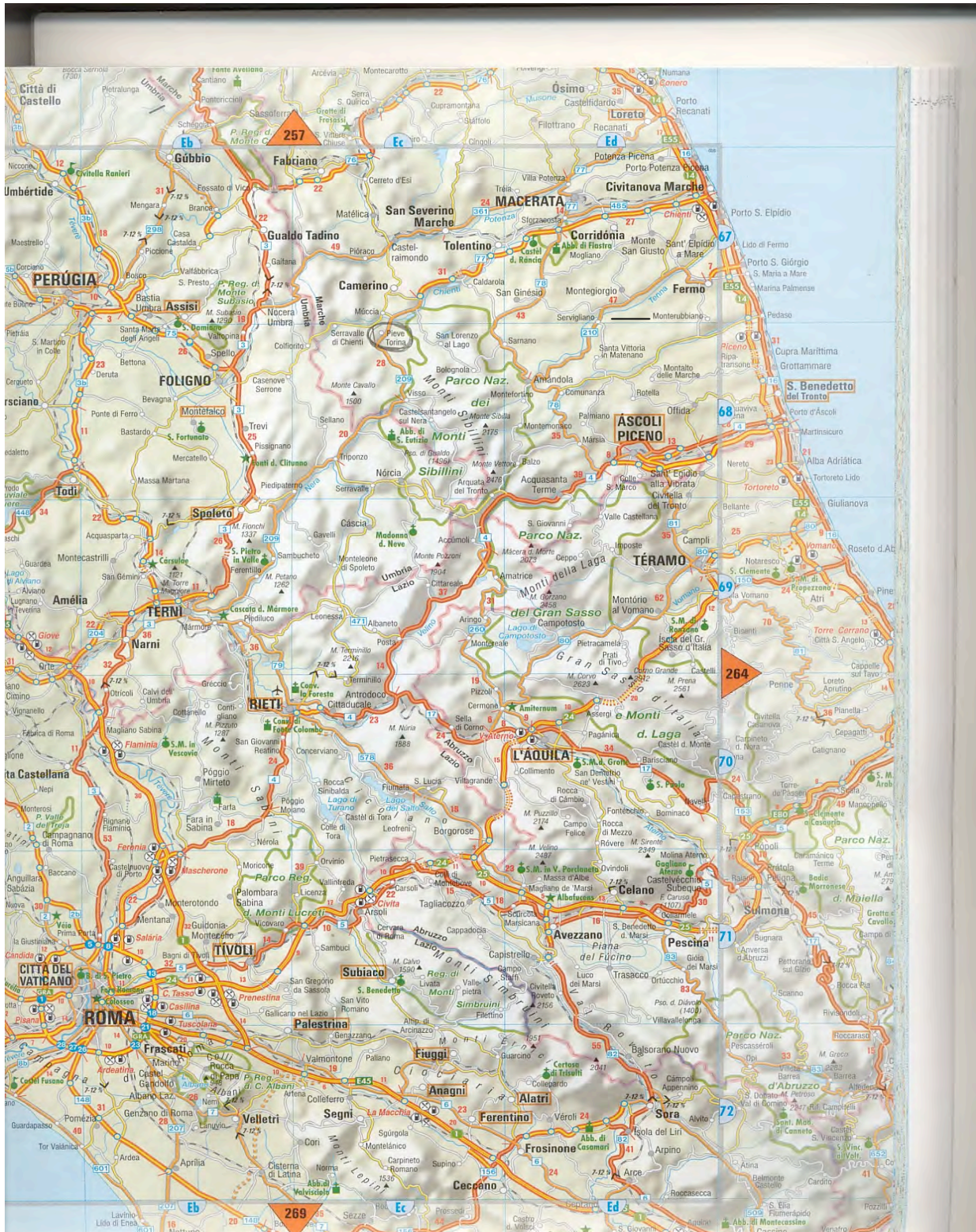
Il sistema collinare è solcato da un reticolo idrografico che appartiene per la maggior parte del territorio al bacino del torrente “ETE VIVO” e per una piccola porzione al bacino del fiume ASO. Quindi al versante Adriatico.

Il bacino dell’ Ete viene alimentato da:

- Fosso Rivo (ad ovest ) direttrice sud-nord al quale si innesta il Fosso S.Pietro Martire
- Fosso il Rio (ad est) direttrice sud-nord al quale si innesta il Fosso dei Piani.

Il bacino dell’Aso (nella zona denominata “dell’Indaco” a nord del territorio), presenta il torrente omonimo Indaco.

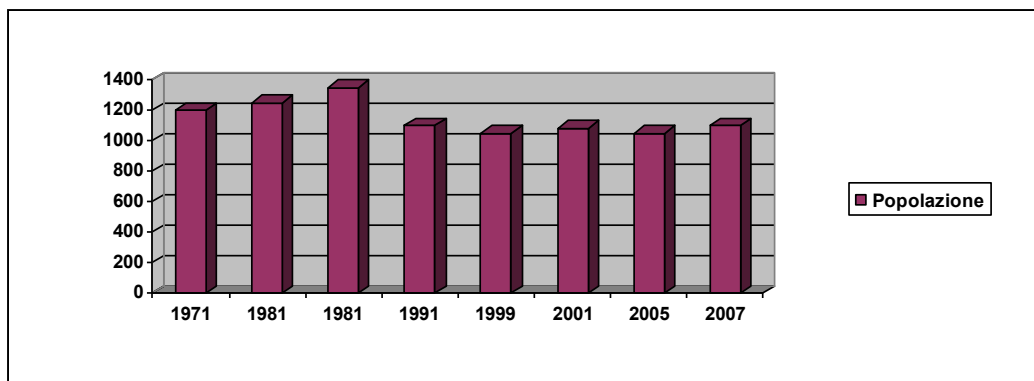




## 5.1 - Assetto demografico

La popolazione complessiva del Comune di Montottone, dati anno dic. 2007 è **di 1021 abitanti**, per una densità di popolazione di circa 68 abitanti per k/mq. Nella tabella che segue sono riportati i dati della popolazione del Comune registrata in alcuni anni dell'ultimo trentennio:

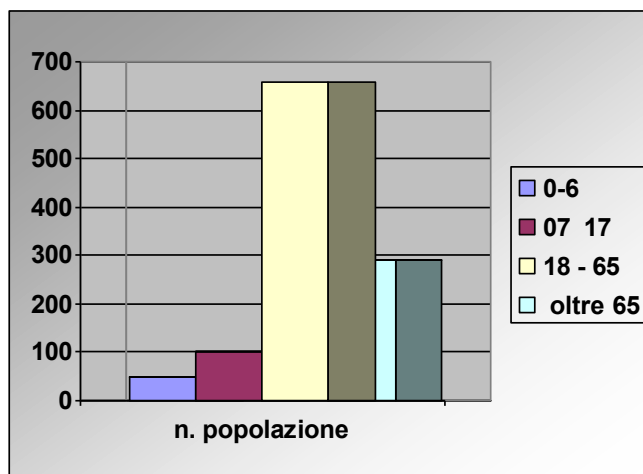
Popolazione Comune di Montottone						
Popolazione Anno 1971	Popolazione Anno 1981	Popolazione Anno 1991	Popolazione Anno 1999	Popolazione Anno 2001	Popolazione Anno 2005	Popolazione Anno 2007



**Andamento della popolazione del Comune di Montottone negli ultimi decenni**

Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione aggiornate al dicembre 2007. La suddivisione avviene in base al sesso e alla fascia di età:

FASCIA DI ETA'	0-6 anni	7-17 anni	18-65 anni	Oltre 65 anni
MASCHI				
FEMMINE				
TOTALE				



La tabella che segue visualizza la distribuzione della popolazione tra centri abitati, nuclei abitati e case sparse (aggiornata a marzo 2006).

	POPOLAZIONE	
	NUCLEO ABITATO	CASE SPARSE
Capoluogo		

All'interno della perimetrazione del centro storico sono presenti le seguenti strutture:

- o Sede Municipale;
- o Ufficio Postale;
- o Banca - filiale Cassa di Risparmio di Fermo;
- o Teatro Comunale;
- o Chiesa S.Maria;
- o Chiesa S. PIAZZA ;
- o Chiesa S. RISTRUTTURAZIONE;
- o Cisterna Medievale;
- o locale ex forno pubblico;

All'interno della perimetrazione del centro abitato sono presenti le seguenti strutture:

- o Casa di Riposo;
- o Caserma Stazione Carabinieri;
- o Scuola Materna “Fratadocchi” e scuola Elementare “Marini”;
- o Scuola Media “Perlasca”;
- o Deposito Automezzi Comunali;
- o Bocciodromo – SEDE DEL C.O.C.;
- o Palestra Comunale;
- o Ambulatorio medico;
- o Campo da tennis comunale;
- o Campo sportivo comunale;
- o Chiesa S.Maria delle Grazie;
- o Convento di S.Francesco con annessa comunità terapeutica e di accoglienza;
- o stazione di rifornimento (viale Trieste);

Oltre che cartograficamente, la rete della viabilità comunale è descritta, nel database “*Augustus*”, con i principali manufatti stradali (ponti, viadotti, sottopassi, ecc...).

La sede della Protezione Civile con tutti i dati utili in caso d'emergenza, quali i numeri telefonici, i nominativi dei responsabili, ecc.... sono riportati nel database e su cartografia.

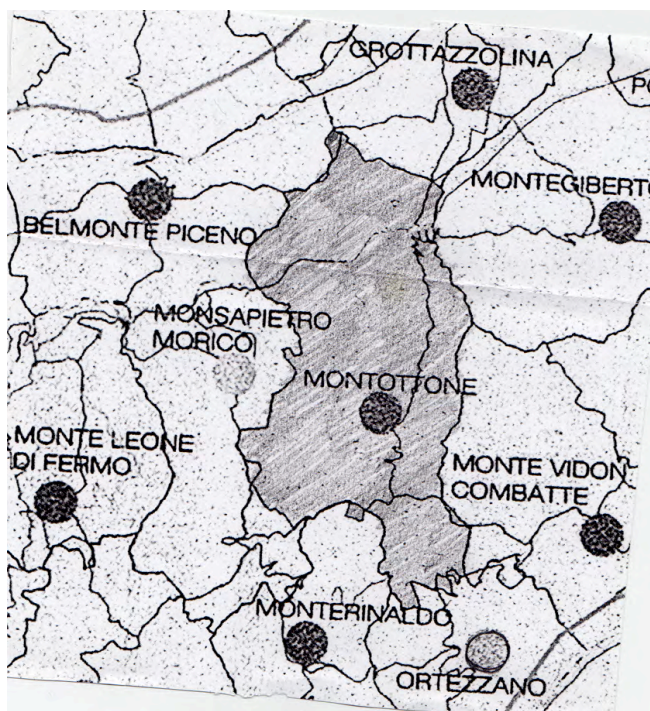
Allegata al piano è presente la seguente cartografia:

- carta di delimitazione del territorio comunale, della rete idrografica;
- carte di ubicazione delle linee elettriche, metanodotto, acquedotto;
- carta della rete viaria, dei ponti e delle infrastrutture;
- carta delle aree di ammassamento mezzi di soccorso, delle aree d'attesa, di ricovero della popolazione;
- carta degli edifici strategici o comunque potenzialmente interessati da eventi di protezione civile;



In apposito documento è sintetizzato, tra l'altro, anche l'elenco delle persone non autosufficienti, nei cui confronti la struttura operativa comunale assicurerà, in caso d'emergenza, le adeguate e prioritarie forme d'assistenza.

Per attuare gli interventi di competenza, la struttura operativa comunale si avvale delle risorse indicate nel database, che comprendono oltre ai mezzi, ai materiali ed alle apparecchiature pertinenti alla Protezione Civile, compresi i magazzini dove sono custodite, anche quelle infrastrutture e edifici che in caso di necessità si rivelano essenziali ai fini d'assistenza della popolazione (alberghi, ostelli, parchi, ospedali, aree d'emergenza, ecc...).



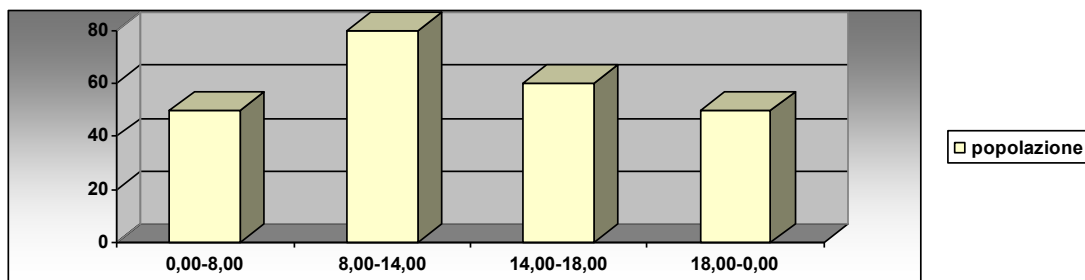


## 5.2 - Valutazione della popolazione presente nel centro abitato del Capoluogo

Tenendo in considerazione il non elevato numero di edifici pubblici (servizi pubblici) ubicati nel Capoluogo, si è proceduto alla valutazione delle persone presenti nel centro storico di Montottone sommando alla popolazione residente i dipendenti dei vari uffici ed il numero di persone che mediamente frequentano tali strutture.

Nel grafico che segue è riportata una stima delle persone presenti all'interno del centro abitato di Montottone in varie fasce orarie della giornata; la stima è stata effettuata sulla base delle indicazioni fornite dagli uffici comunali. Dal grafico si evince che il massimo carico antropico si raggiunge nelle ore della mattina (08.00-14.00), quando oltre agli uffici pubblici, anche le strutture scolastiche sono operative. In questa fascia oraria si può registrare un incremento nel numero di persone di oltre 100 unità.

Altrettanto critica può risultare la fascia oraria serale in concomitanza dei giorni di apertura del Teatro comunale, che può determinare un incremento del numero di persone di oltre 100 unità.



### 5.3 - Organi, strutture e maestranze presenti nel Comune di Montottone

Al fine di organizzare la struttura comunale di protezione civile sono stati raccolti ed aggiornati i dati relativi ad organi e strutture presenti nel territorio comunale che possono intervenire nella pianificazione e nella gestione di emergenze, inclusi i nominativi ed i recapiti dei componenti della Giunta comunale e dei dipendenti comunali.

Tali dati sono riportati in calce alla presente relazione, come allegato, inseriti in tabelle con indirizzi, recapiti e referenti di organi, strutture e maestranze presenti nel Comune di Montottone.

Nel **Capitolo 9** verranno illustrate le funzioni di supporto ed i rispettivi responsabili da attivare in caso di evento, definiti attraverso la conoscenza degli scenari di rischio che possono verificarsi nel Comune di Montottone (**Capitolo 6** e **Capitolo 7**) e delle risorse disponibili sul territorio.

## 6 - RISCHIO IDROGEOLOGICO

### 6.1 – Frane

Il *rischio frana* costituisce uno dei principali scenari di rischio per il Comune di Montottone; l'individuazione e la perimetrazione delle aree interessate da movimenti gravitativi rappresenta uno degli elementi fondamentali su cui basare la pianificazione.

Relativamente all'analisi delle aree in frana sono stati prodotti vari elaborati, a partire dalle cartografie allegate al P.R.G. e allo studio di *Individuazione delle aree a rischio idrogeologico elevato*, per poi passare ai più recenti P.A.I, Progetto C.A.R.G. e Progetto I.F.F.I.

Tali elaborati costituiscono una banca dati estremamente ricca, tuttavia, data la continua evoluzione del paesaggio e degli scenari di rischio, si rende necessario provvedere al continuo aggiornamento delle informazioni in essi contenute e all'inserimento di nuovi dati derivanti da rilievi diretti sul territorio e da indicazioni fornite dall'Amministrazione relativi ai fenomeni di più recente attivazione.

#### 6.1.1 - Metodologia

Ai fini dell'attuazione del Piano di protezione civile, per l'individuazione e l'aggiornamento delle aree soggette a rischio idrogeologico, il documento principale a cui si è fatto riferimento è il P.A.I.

Il Comitato Istituzionale dell' Autorità di Bacino della Regione Marche ha determinato con Delibera n. 42 del 07/05/2003 la seconda e definitiva adozione del PAI *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico*. Già nel 2001 l'Autorità di Bacino Regionale, sulla base della L. 183/89 – L. 267/98 – L. 365/00 – L.R. 13/99, aveva provveduto ad individuare, all'interno dei Bacini idrografici di rilievo regionale, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi. A ciascuna area censita il PAI ha attribuito una *pericolosità* suddivisa in quattro livelli, definita in base alla tipologia del fenomeno ed al relativo stato di attività. Alle aree a pericolosità idrogeologica precedentemente descritte, tramite la compilazione di una scheda di analisi ed in base all'esposizione degli elementi considerati, è stato poi attribuito un *grado di rischio* articolato in quattro classi.

<b>Definizione Grado di Pericolosità</b>	<b>Indice di Pericolosità</b>	<b>Tipologie Frane ( Varnes)</b>
Molto Elevata	P4	Crollo attivo – Debris flow/Mud flow
Elevata	P3	Crollo quiescente – Crollo inattivo Scivolamento/Colamento attivo Frana complessa attiva
Media	P2	Scivolamento/Colamento quiescente Colamento / Frana complessa quiescente DGPV attiva – Soliflusso
Moderata	P1	Scivolamento/Colamento inattivo Frana complessa inattiva DGPV quiescente o inattiva - Soliflusso

Nell'ambito del presente lavoro, per l'analisi dello scenario di rischio frana, la perimetrazione delle aree interessate da movimenti gravitativi e la definizione della pericolosità e del grado di rischio sono state riprese dalle cartografie del P.A.I. In una seconda fase, attraverso incontri effettuati con i tecnici, è stato possibile integrare le informazioni acquisite dal P.A.I. e stabilire le situazioni che presentano maggior grado di rischio. I dati così ottenuti sono stati ulteriormente aggiornati a seguito

degli eventi meteorici verificatisi tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006, che hanno causato l'attivazione di nuovi movimenti gravitativi e l'ulteriore evoluzione di alcune aree in frana.

Tutte queste segnalazioni sono poi state verificate direttamente sul terreno per poter predisporre adeguati piani di emergenza.

Per informazioni su tutti i movimenti gravitativi censiti nell'intero territorio comunale, si rimanda alla cartografie allegate al Piano dell'Assetto Idrogeologico (PAI), disponibili sia su supporto cartaceo che informatico (CD-ROM oppure [www.autoritabcino.marche.it](http://www.autoritabcino.marche.it)).

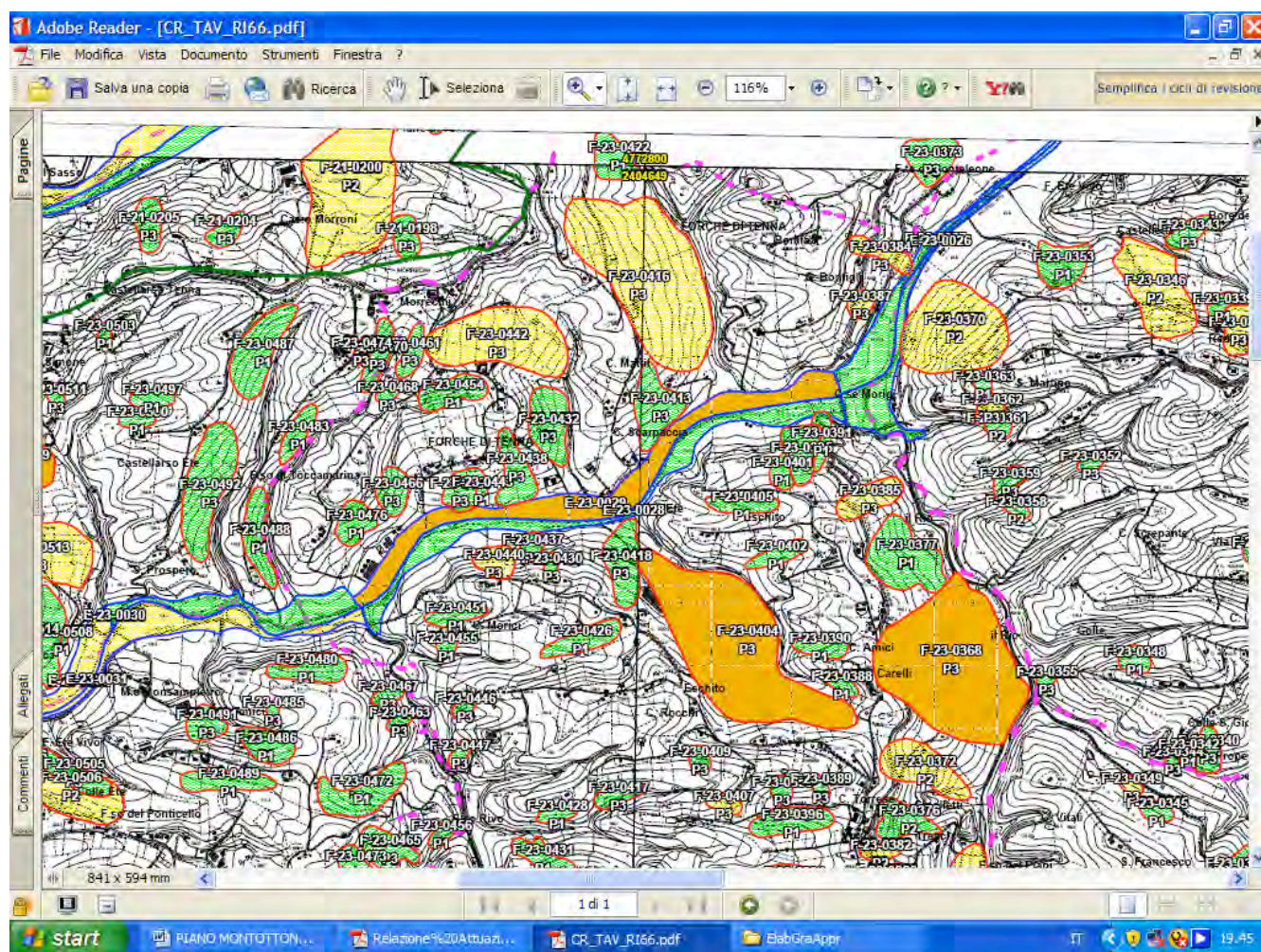
#### 6.1.2 – Analisi del rischio frana nel territorio comunale

Da una analisi d'insieme del territorio comunale, considerando le cartografie dei dissesti allegate al P.A.I., in primo luogo, è possibile constatare la presenza di numerose aree in dissesto all'interno del Comune di Montottone. Questo dipende principalmente dalla configurazione morfologica del territorio, dalla natura litologica dei terreni e dalla grande estensione dello stesso territorio comunale.

La maggior parte di tali dissesti interessa aree a destinazione agricola o aree incolte o a bosco e risultano pertanto classificate come aree a rischio basso (R1) o, più raramente, a rischio medio (R2). La pericolosità ed il grado di rischio aumentano per quei movimenti franosi che interessano o che sono ubicati in prossimità di edifici e/o infrastrutture.

L'analisi degli elaborati cartografici ed i rilievi di superficie hanno messo in evidenza che, all'interno del Comune di Montottone, i movimenti gravitativi attivi (a pericolosità maggiore) non interessano aree urbane o centri abitati, ma coinvolgono principalmente alcuni tratti delle rete stradale e/o lambiscono case isolate.

### *Territorio zona Nord*

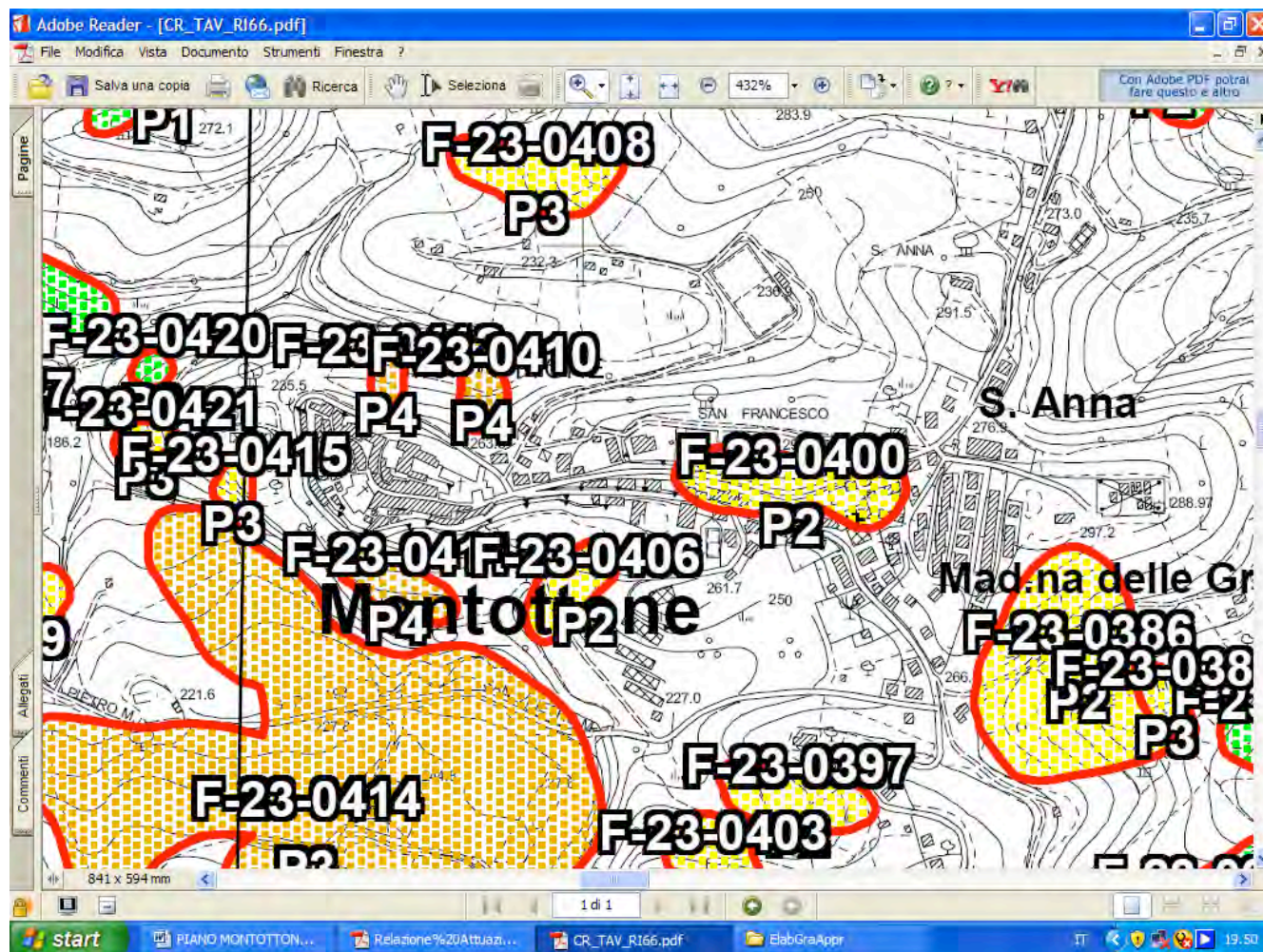








## Territorio zona Centro Abitato



Allo stato attuale, le aree in frana che presentano un grado di rischio più elevato per la loro continua attività ed evoluzione e per i danni che hanno già causato a varie infrastrutture sono:

Area	Codice PAI	Tipologia di Rischio	Località
1	F-23-0400	P2	Viale Porta Marina
2	F-23-0368	P3	Polveriggia
3	F-23-0386	P3	Fonte Magna – Via Koren Shalis

In particolare i movimenti gravitativi sopra indicati si sono attivati o riattivati a seguito delle precipitazioni verificatesi negli ultimi mesi del 2005, con processi evolutivi molto rapidi che hanno provocato il danneggiamento di varie infrastrutture, soprattutto alla rete viaria. Dal momento che le tre aree in frana, pur estendendosi in alcuni casi su superfici molto ampie, non coinvolgono nuclei abitati, nei paragrafi successivi verranno trattate all'interno della sezione che riguarda i dissesti che coinvolgono la viabilità e non tra i piani di emergenza.



## 6.2 – Esondazioni

Unitamente alle aree in frana, l'individuazione delle aree soggette a fenomeni di esondazione è stata uno degli obiettivi fondamentali delle attività connesse alla redazione del Piano di Protezione Civile, svolte nell'ambito della previsione e prevenzione del Rischio Idrogeologico.

La delimitazione delle aree a rischio esondazione consente di definire preventivamente gli scenari di evento, la quantificazione del valore esposto ed una valutazione preliminare del rischio, per giungere successivamente alla programmazione degli interventi e delle azioni da porre in essere per la riduzione del rischio stesso, attraverso una attività di prevenzione ed emergenza.

### 6.2.1 - Metodologia

Analogamente alle aree in frana, anche per l'individuazione delle zone soggette a rischio di esondazione si è fatto riferimento al “Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)”, elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale della Regione Marche.

Le aree di pericolosità e rischio idraulico individuate dall'Autorità di Bacino sono riferite alle aste fluviali principali e comprendono le zone potenzialmente interessate da piene fluviali assimilabili a tempi di ritorno fino a 200 anni. Tali perimetrazioni sono state effettuate sulla base di informazioni relative a fenomeni già censiti nelle mappe del rischio idraulico prodotte dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche (elaborate su base storica e geomorfologica) e alle informazioni contenute nel Piano straordinario delle aree a rischio molto elevato (L. 267/98).

Queste aree sono suddivise in tronchi fluviali omogenei, a cui è stato attribuito un livello di rischio sulla base dei beni esposti. Anche per le aree di esondazione sono state definite quattro classi di rischio, così come evidenziato nella tabella che segue.

<b>R1</b>	<b>R2</b>	<b>R3</b>	<b>R4</b>
Rischio Moderato	Rischio Medio	Rischio elevato	Rischio molto elevato

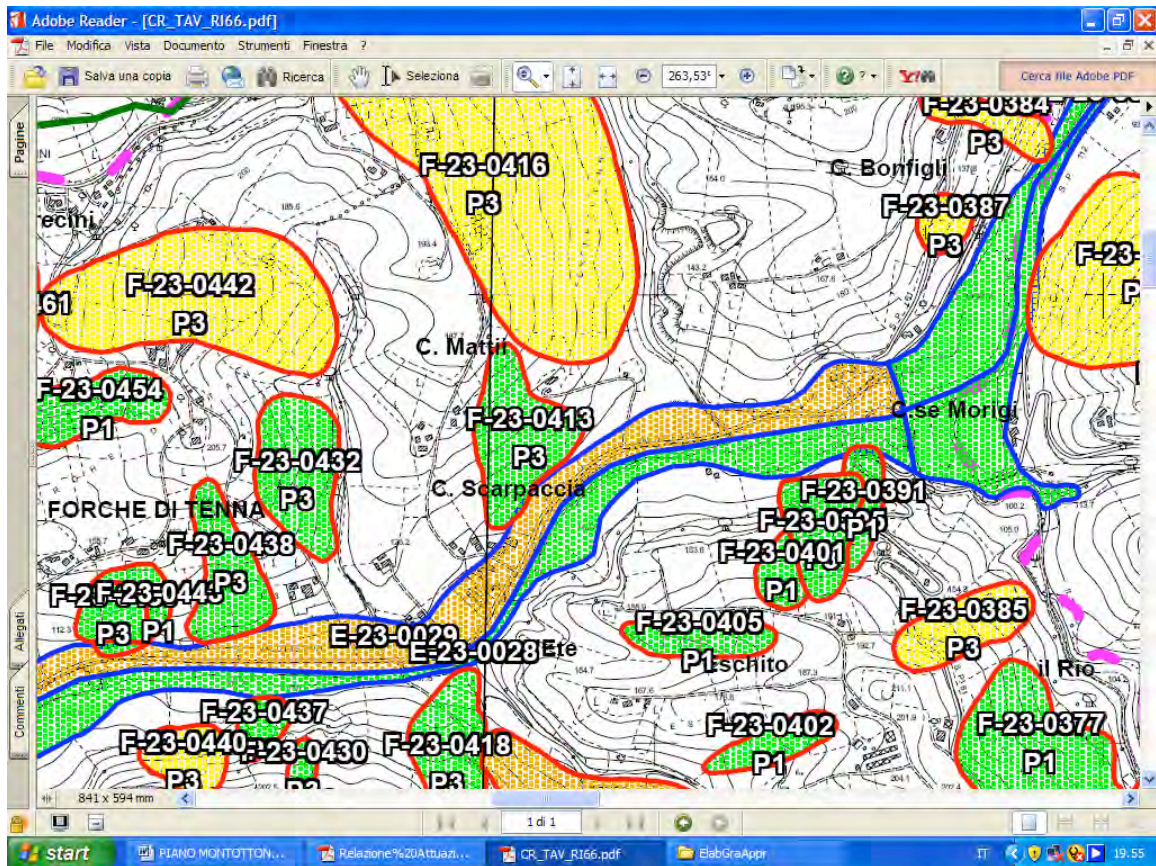
Nella presente attuazione, per la definizione delle aree esposte a maggior rischio di esondazione, e che necessitano pertanto di una specifica pianificazione di emergenza, si è fatto riferimento sia alla classificazione del grado di rischio effettuata dall'Autorità di Bacino, sia alle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico comunale, in accordo al quale sono state stabilite le aree che necessitano di valutazioni più approfondite.

Come per le aree in frana, la perimetrazione completa delle aree a rischio di esondazione è riportata nel CD-ROM elaborato dall'Autorità di Bacino della Regione Marche ed allegato al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – PAI (disponibili anche on-line al sito [www.autoritabacino.marche.it](http://www.autoritabacino.marche.it)).

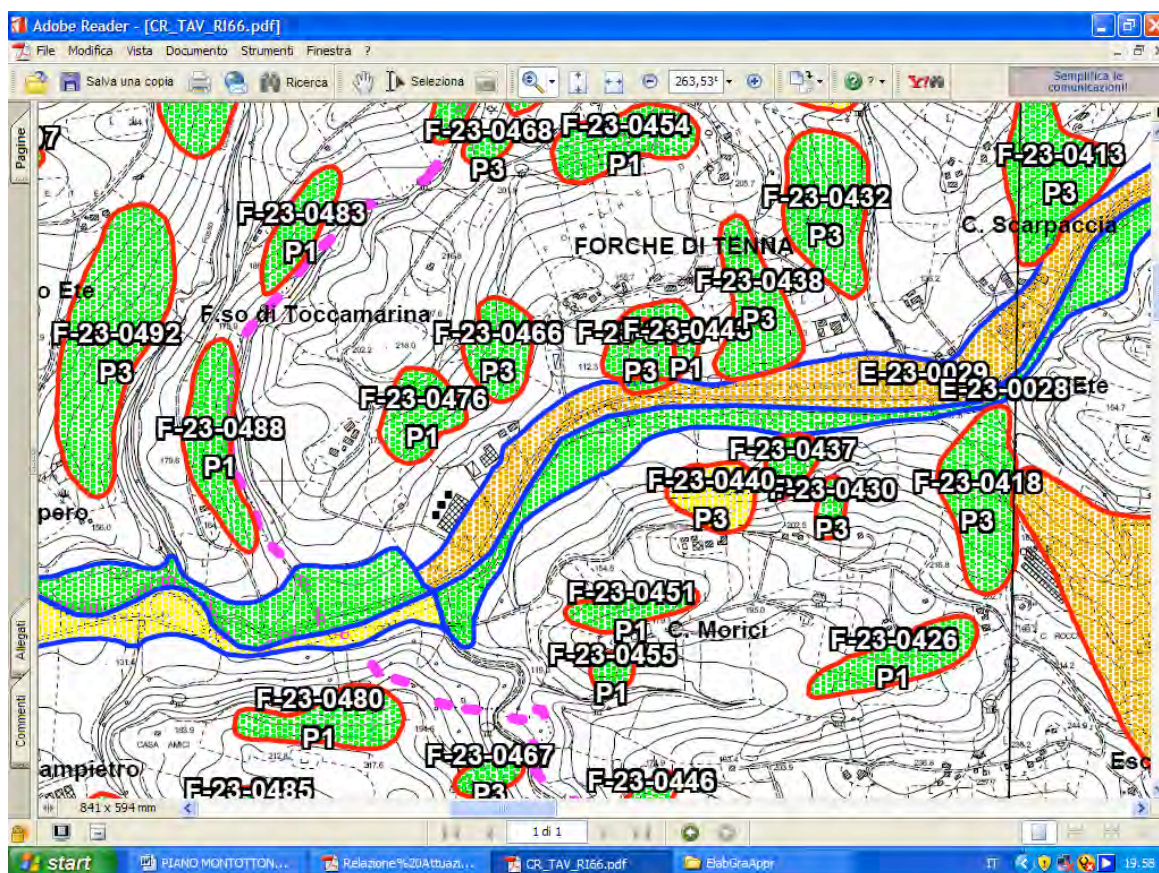
#### 6.2.2 – Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale

L'analisi delle cartografie allegate al P.A.I. evidenzia la presenza di una fascia di esondazione continua, che costeggia il corso d'acqua principali "Torrente Ete Vivo". Tali aree di esondazione sono sempre classificate a rischio moderato (R1), esclusi i tratti in cui i corsi d'acqua attraversano i centri abitati maggiori o aree urbanizzate. In particolare, sulla base dei beni esposti, le aree caratterizzate da un grado di rischio maggiore, sono localizzate lungo i tratti fluviali che attraversano il centro abitato di "Forche di Tenna" e le relative aree artigianali, in corrispondenza dei quali sono presenti edifici ed infrastrutture che possono risultare danneggiate a seguito di fenomeni di esondazione.

*Torrente Ete Vivo zona a valle (est)*





*Torrente Ete Vivo zona a monte (ovest)*

Sia sulla base del PAI che delle indicazioni fornite dall'UTC, le aree che risultano a maggiore rischio di esondazione sono:

Area	Codice PAI	Tipologia di Rischio	Località
E-23-0029	Molto Elevata	P4	Val d'Ete
E-23-0029	Moderata	P1	Val d'Ete

Per la prima zona E-023-0029, che coinvolge aree urbane (località Forche di Tenna) con edifici ed infrastrutture esposti a rischio, sono stati elaborati specifici piani di emergenza, riportati di seguito.

### 6.3 - Piano di Emergenza - Area E-23-0029 PAI (Località Forche di Tenna)

#### 6.3.1 - Descrizione dell'area e dello scenario di rischio

In corrispondenza della zona nord del territorio, lungo l'asta fluviale del torrente ETE VIVO in località Forche di Tenna, la cartografia del PAI evidenzia una fascia di esondazione del torrente che si estende in sinistra idrografica del corso d'acqua.

L'area di esondazione, indicata con la sigla E-23-0029 e classificata a *rischio elevato* (R3), si estende lungo il tratto del torrente Ete Vivo, per una lunghezza di circa 2.5 km (Tav allegata del PAI).

In corrispondenza di questo tratto del torrente i beni esposti a rischio per fenomeni di esondazione risultano ubicati principalmente in sinistra idrografica e consistono in alcuni edifici ed abitazioni e in reti tecnologiche ed infrastrutture a servizio degli stessi.

In concomitanza di periodi caratterizzati da precipitazioni abbondanti e prolungate, questo tratto del Torrente Ete Vivo, non avendo zone di espansione adeguate ed argini, è soggetto a fenomeni di piena; ciò rende alquanto importante il rischio di esondazione, come dimostrano gli eventi verificatisi negli ultimi secoli, di cui si ha testimonianza storica.

#### 6.3.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e del Centro di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle eventuali piazzole per l'atterraggio degli elicotteri (Tav. I/A). Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato dagli uffici del Comune di Montottone (dati aggiornati a marzo 2006).

#### 6.3.3 - Popolazione da evacuare

ZONA	Abitanti totali da sgomberare
<b>Forche di Tenna</b>	n. 10
Via Forche di Tenna	Civici n. XXXxxxxxxxxx

<b>Famiglie totali da sgomberare</b>	<b>Abitanti totali da sgomberare</b>
n. 9	n. 35
Popolazione in età prescolare	0
Popolazione in età scolare	2
Popolazione in età forza lavoro	20
Popolazione in età senile	10

#### 6.3.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Località Forche di Tenna

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- S.P. n. 112 Val d'Ete
- Strada Comunale "Eschito"
- Strada Comunale "Forche di Tenna"
- Strada Vicinale di uso pubblico "dei Cipressi"
- Strada Vicinale di uso pubblico "dei Centoni" - denominata Via del Rosso Piceno

#### 6.3.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluisce la popolazione presente nelle aree a rischio, lasciando la propria abitazione o il luogo di lavoro. Nonostante il limitato numero di persone interessate dal Piano di Emergenza, si è ritenuto opportuno individuare una A.P.S., ubicata in corrispondenza del piazzale antistante la Chiesa Comunale (vedi Tav I/A allegata di seguito).

#### 6.3.6 - Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è una struttura ubicata in luogo sicuro, opportunamente attrezzata per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, la cui abitazione risulta inagibile a causa dell'evento. Quali centri di accoglienza sono state individuate diverse strutture pubbliche del Capoluogo: la palestra comunale di Via Galilei e l'ex Scuola Materna di Viale Porta Marina.

La scelta di queste strutture è stata dettata dal fatto che nelle immediate vicinanze dell'area potenzialmente a rischio non sono presenti edifici pubblici idonei per questo uso e servizio.

Altra struttura che potrà essere utilizzata per l'accoglienza di eventuali sfollati è quella dell'Agriturismo "Il Grappolo Rosso" ubicato in C.da Forche di Tenna, lungo la strada comunale omonima, a poche centinaia di metri dalla zona di possibile esondazione.

#### 6.3.7 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di "cancelli".

#### 6.3.8 – Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. I/B allegata alla Relazione generale.

#### 6.3.9 - Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.U.S.U.R ZT11 , presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario.

#### 6.3.10 – Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante “da” e “per” il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.



## 6.6 - Scenari di rischio idrogeologico che interessano la viabilità

Ad integrazione delle emergenze geologiche descritte in precedenza, sono stati analizzati alcuni scenari di rischio idrogeologico che possono provocare disagi alla viabilità. Le zone individuate corrispondono alle aree in frana seguenti che interessano tutte la S.P. n. 62 “Montottonese”:

Area	Codice PAI	Tipologia di Rischio	Località
F-23-0400	Media	P2	Viale Porta Marina
F-23-0368	Elevata	P3	Molino-Polveriggia
F-23-0372	Media	P2	Polveriggia
F-23-0385	Elevata	P3	Corta Molino
F-23-397	Media	P2	Montottonese Sud

Tali fenomeni, come evidenziato nella cartografia interessano principalmente alcuni tratti della viabilità a carattere comunale e provinciale.

In considerazione della tipologia dei dissesti e della conformazione del tessuto urbano delle aree in frana e delle zone limitrofe (caratterizzata prevalentemente da case sparse), anche in caso di un’ulteriore evoluzione dei citati fenomeni franosi, gli edifici e quindi la popolazione potenzialmente coinvolti dagli eventi risulterebbero di entità alquanto limitata.

I danni provocati dai movimenti gravitativi potranno interessare principalmente le sedi viarie.

In funzione della salvaguardia della popolazione e della rete di collegamento stradale, i tratti viari evidenziati in cartografia dovranno essere oggetto di controlli, soprattutto in concomitanza di eventi meteorici eccezionali.

Per quanto concerne la possibilità di accesso e di transito nelle zone colpite, questa dovrà essere di volta in volta verificata dagli uffici tecnici competenti; nell’ipotesi di situazione di rischio la viabilità dovrà essere interdetta con appositi *cancelli* di chiusura (blocco del traffico).

In caso di chiusura di alcuni tratti stradali, il corretto ed efficiente collegamento tra le varie località potrà essere garantito mediante percorsi alternativi, i quali avranno anche l'importante funzione di "via di fuga" per l'eventuale popolazione da evacuare.

Essendo prioritaria l'arteria provinciale n. 61 Montottonesese (in quanto attraversa e collega verticalmente tutto il territorio comunale) eventuali interruzione della viabilità nella via in oggetto a seguito dell'attivarsi dei movimenti indicati e cartografati dal PAI, comporterà la necessità di attivare percorsi alternativi con utilizzo di altre strade provinciali come la "S.Pietro Martire" o Comunali come "Fonte Magna", "del Molino", "Eschito"

#### **A – Centro Abitato**

Nel caso di frana nella zona del centro abitato nella zona di Viale Porta Marina si rende necessario attivare la percorrenza della strada interna Via Rossini e Via Koren Sahlis .

#### **B – Montottonesese Sud**

L'interruzione della strada prov.le Montottonesese (zona SUD) renderà necessario attivare la percorrenza della strada Comunale Fonte Magna, della strada Comunale S.Pietro Martire, della provinciale S.Pietro Martire con prosecuzione per l'abitato di Monsampietro Morico

#### **C – Montottonesese Nord**

L'interruzione della strada prov.le Montottonesese (zona Nord) renderà necessario attivare la percorrenza della strada Comunale del Molino, della strada Comunale Eschito, della Vicinale Fonte Magna per scendere verso la Val d'Ete.

## Comune di MONTOTTONE

### - TAVOLA IV -

### Principali frane che interessano la viabilità - Corografia



scala 1:200.000

UBICAZIONE MOVIMENTI FRANOSI  
UBICAZIONE CAPOLUOGO

## **CARTOGRAFIA FRANE E VIABILITA'** **- Tav V**

## 6.7 - Indicatori di evento e monitoraggio

L'attività di monitoraggio, allo stato attuale, consiste esclusivamente in un progetto finalizzato al controllo delle condizioni meteorologiche, coordinato dalla Regione Marche. Il sistema consiste in una rete di monitoraggio che si compone di centraline termo-pluviometriche (per il controllo delle precipitazioni atmosferiche) ed idrometriche (per il controllo del livello idrometrico dei corsi d'acqua principali) sparse sul territorio regionale.

Pertanto, si ritiene necessario da parte del C.O.C., tramite la funzione di supporto più appropriata, garantire il costante collegamento con la Regione Marche, ed in particolare con la sala operativa (SOUP).

Sarà quindi fondamentale collegare tale attività ad ogni livello di preavviso:

### - Periodo ordinario

*caratterizzato da attività di routine*

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio e controllo dei segni precursori, dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al:

### - Periodo di emergenza

*secondo tre livelli:*

- 1. Attenzione** - caratterizzato dall'avviso di condizioni meteo avverse e/o evidenza di spostamenti attraverso le letture inclinometriche o segni premonitori
- 2. Preallarme** - caratterizzato dal superamento di una soglia "X" predeterminata
- 3. Allarme** - caratterizzato dal superamento di una soglia "Y" predeterminata

Con tale collegamento il C.O.C. potrà predisporre le attivazioni operative per il coordinamento dei soccorsi.

Nel caso in cui la avverse condizioni dovessero persistere o aggravarsi, il monitoraggio deve avvenire anche, e soprattutto, attraverso la diretta osservazione da parte di personale, tecnici o volontari, posti in corrispondenza dei punti nevralgici. Queste persone saranno in costante

collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di protezione civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo.

Per quanto riguarda i movimenti gravitativi, osservazioni dirette dell'area in dissesto e delle zone circostanti ed il rilevamento di segni precursori, quali fenditure, fratture, rigonfiamenti, cedimenti, lesioni ai manufatti, inclinazioni pali o alberi, variazioni di portata di sorgenti o pozzi, contribuiscono alla previsione dell'evento e alla organizzazione delle procedure di protezione civile prima che verifichi lo stato di allarme, soprattutto per le aree sprovviste di strumenti di monitoraggio.

#### 6.7.1 - Periodo Ordinario

Il C.O.C., in coordinamento con la Prefettura, la Sala Operative della Protezione Civile della Regione Marche, in 24 ore provvede:

1. ad una attenta lettura e all'affissione presso il Comune nella sede dei Vigili Urbani ed in alcuni punti strategici del comune, dell'avviso meteo;
2. al monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
3. all'analisi, all'archiviazione ragionata e all'affissione in sede C.O.C., di tutti i dati pluviometrici o di monitoraggio provenienti sia dalla Regione Marche che dal Dipartimento P.C., ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

#### 6.7.2 - Periodo di Emergenza

Il C.O.C., in coordinamento con il C.O.M. (Centro Operativo Misto), se costituito, ed in coordinamento con la sala operativa della Protezione Civile della Regione Marche, con la Prefettura di Ascoli Piceno e con il Dipartimento della Protezione Civile, a seguito del manifestarsi dei precursori previsti, provvede in 24h:



- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione meteorologica ed al monitoraggio sul dissesto attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Regione Marche (071 - 8064163/4; numero verde 840 001111);
- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione pluviometrica attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Prefettura di Ascoli Piceno (0736 - 277600) ed il Dipartimento della Protezione Civile (06.6820493).

### 6.7.3 – Avviso Regionale di Condizioni Meteo Avverse

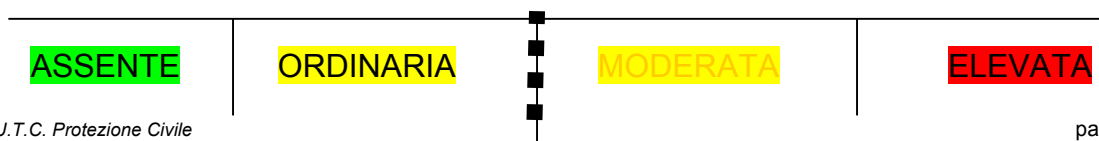
La Regione Marche, attraverso il Centro Funzionale per la Meteorologia l'Idrologia e la Sismologia, emana quotidianamente un **Bollettino Meteo** ed un **Bollettino di Vigilanza Meteo-Idrogeologico**, consultabile on line. Al verificarsi di situazioni critiche i bollettini vengono nei seguenti avvisi:

<b><i>Bollettino Meteo</i></b>		<b><i>AVVISO REGIONALE DI CONDIZIONI METEO AVVERSE</i></b>
<b><i>Bollettino di Vigilanza Meteo-Idrogeologico</i></b>		<b><i>AVVISO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA REGIONALE</i></b>

Gli avvisi vengono trasmessi via fax al Comune, il quale, nella persona del Sindaco o dei Responsabili delle funzioni tecniche, dovrà:

1. organizzarsi internamente per assicurare l'operatività dell'Ente anche in ore notturne e giorni festivi;
2. allertare il coordinatore del gruppo comunale o delle associazioni di volontariato;
3. organizzare le attività di sorveglianza;
4. valutare l'impatto dell'Avviso sul territorio comunale;
5. garantire il costante rapporto con Provincia e Regione (SOUP);
6. attivare, qualora necessario, il C.O.C.;
7. garantire la reperibilità del Sindaco e del responsabile dell'ufficio tecnico.

Il modello regionale prevede quattro livelli di criticità idrogeologica:



---

BOLLETTINO

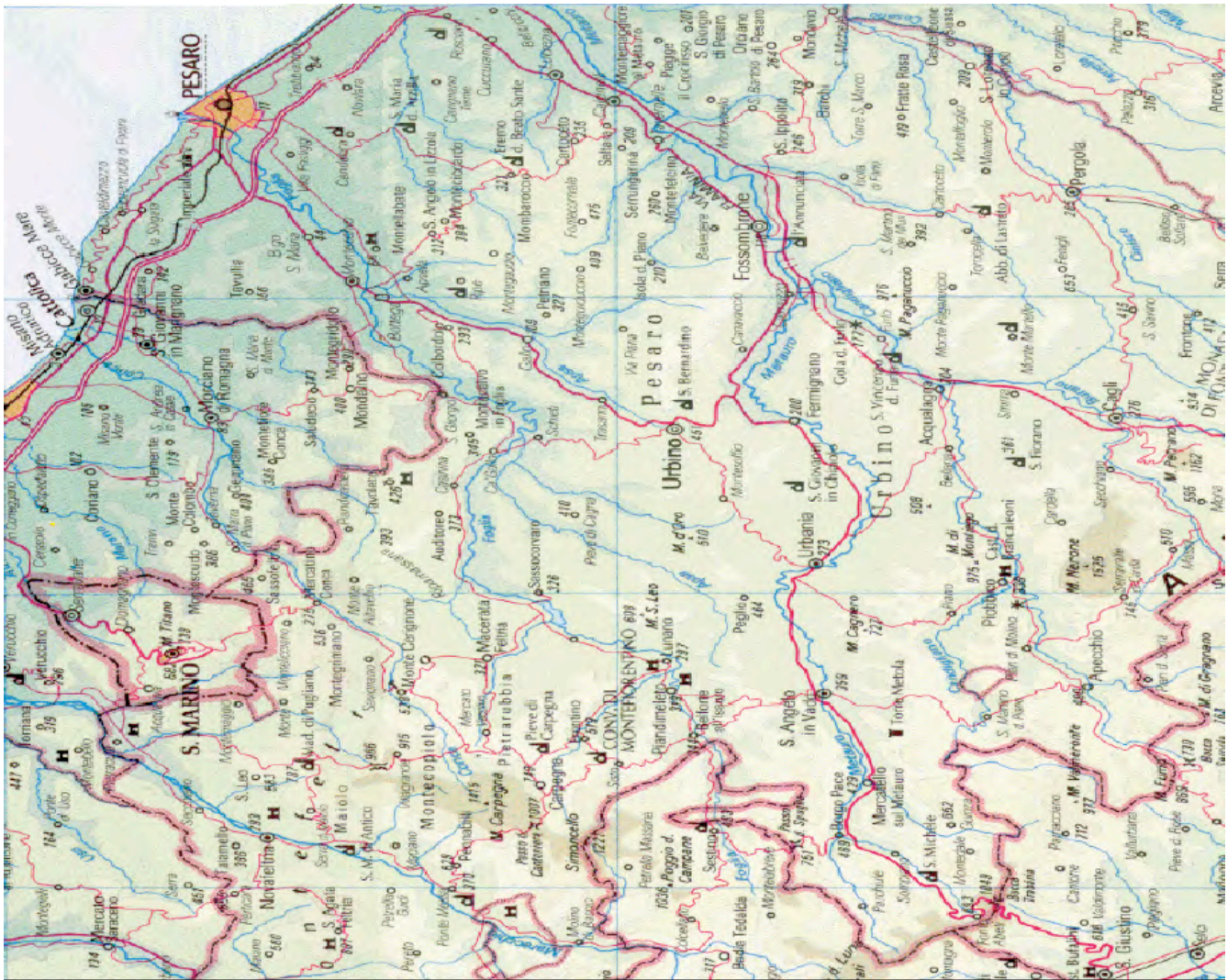


AVVISO

---

Inoltre, in caso di evento il Sindaco, tramite l'UTC, provvederà a compilare la “**scheda sopralluogo**”, contenente informazioni su: data, localizzazione, tipo di rischio, figure presenti al sopralluogo, descrizione dell'evento e dei danni.



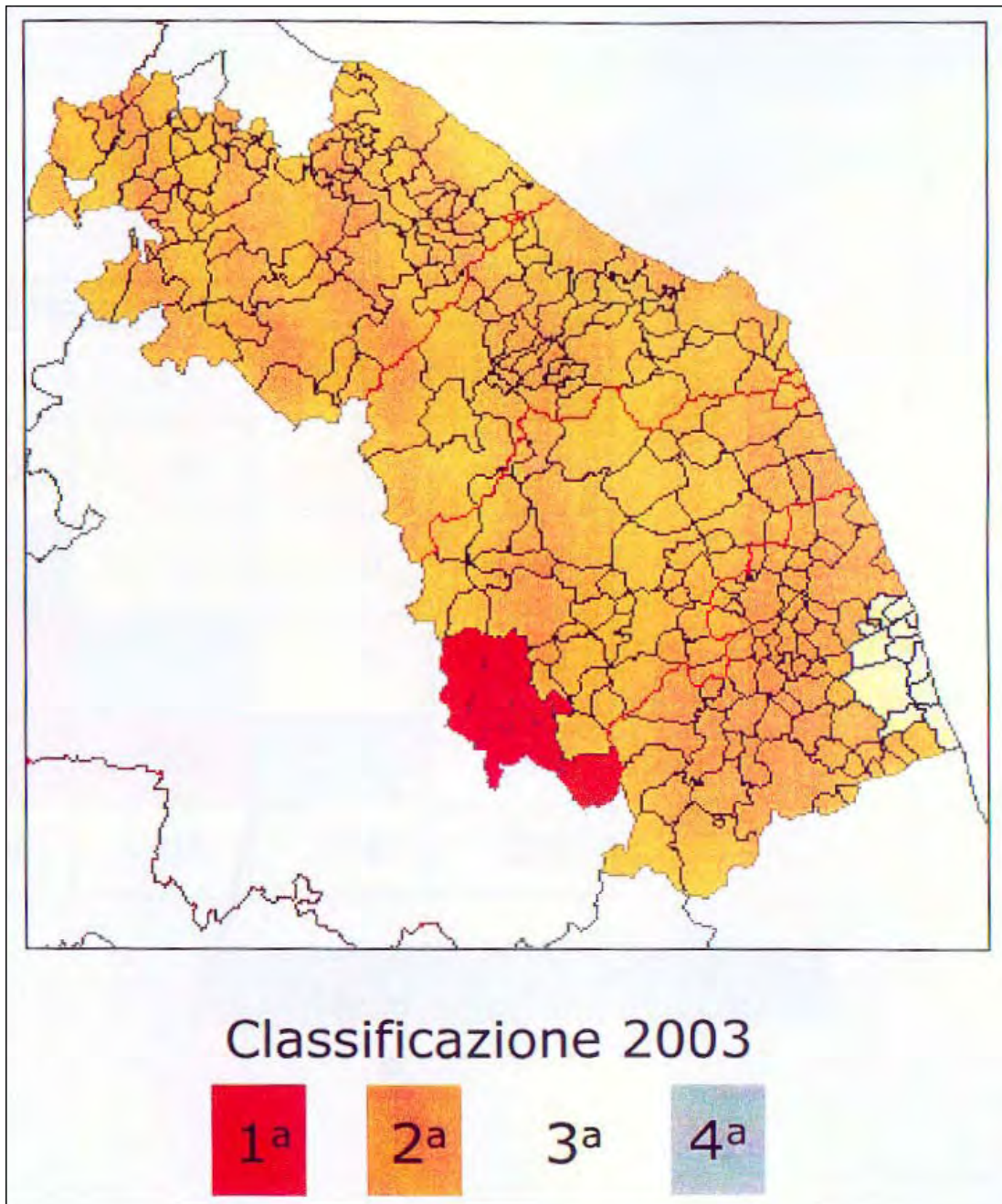


## CAPITOLO 7 - RISCHIO SISMICO

### 7.1 – Premessa

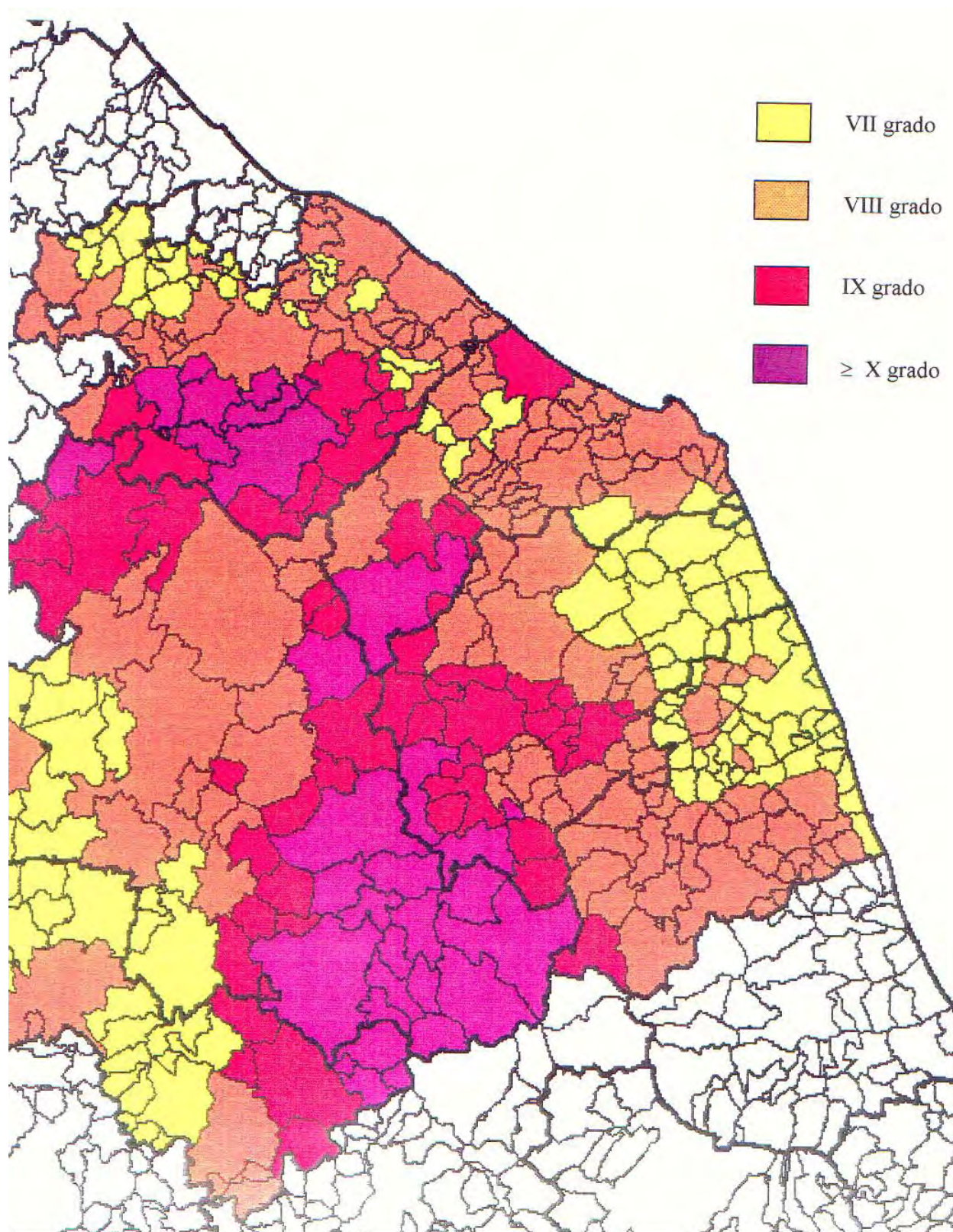
Tutto il territorio del Comune di Montottone è a rischio sismico e rientra nella fascia di media sismicità  $S = 9$ , in base alla classificazione della mappa sismica del territorio nazionale che definisce le zone ad alta, media e bassa sismicità secondo le equazioni:

$S = 12$ ;  $S = 9$ ;  $S = 6$ . In base all'ultima ordinanza PCM 3274 del 20 marzo 2003 il territorio del Comune di Montottone appartiene alla 2ª Categoria - 2ª Zona.





## DISTRIBUZIONE DELLE INTENSITÀ MASSIME



Dati ricavati dallo studio delle intensità macrosismiche elaborato nel 1997 da Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti, Istituto Nazionale di Geofisica e Servizio Sismico Nazionale

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, e dal Centro di Ecologia e Climatologia – Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata - (O.G.S.M), risulta che il territorio del Comune di Montottone può essere soggetto a eventi sismici con intensità massima pari al VII° grado.

Nella tabella che segue sono riportati i principali terremoti che hanno interessato negli ultimi secoli il Comune di Montottone, con epicentro anche in zone limitrofe, tratti dal *DOM4.1, un database di osservazioni macrosismiche di terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno* (an intensity database of damaging earthquakes in the Italian area), elaborato dal G.N.D.T. a cura di Giancarlo Monachesi e Massimiliano Stucchi; sono illustrate le date dell'evento, l'ubicazione, l'intensità (Isx10) nella zona d'epicentro.

#### Comune di Montottone (dati G.N.D.T. – DOM4.1)

Data	Effetti			
Anno-mese-giorno	IS (MCS)	Area Epicentrale	Ix	Ms
1781 06 03	90	CAGLIESE	100	64
1741 04 24	75	FABRIANESE	90	62
1751 07 27	65	GUALDO TADINO	100	67
1841 04 14	65	CAGLI	65	47
1873 03 12	60	S.GINESIO	85	52
1897 09 21	60	ADRIATICO CENTR.	70	50
1875 03 17	50	RIMINI	80	52
1897 12 18	50	PIETRALUNGA	80	52
1951 09 01	50	SARNANO	70	50
1972 11 26	50	MONTEFORTINO1	80	48
1961 03 23	45	GUBBIO	70	33

Legenda: Is = intensità al sito (x10); Ix = intensità epicentrale (x10); MCS = scala Mercalli Cancani Sieberg modificata;  
Ms = Magnitudo

Nelle tabelle non è riportato il sisma che ha interessato la fascia appenninica umbro - marchigiana nel settembre 1997, poiché posteriore allo studio relativo alle intensità macrosismiche.

## 7.2 - Individuazione scenari rischio sismico

I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio.

Relativamente al Comune di Montottone non esistono studi specifici di zonizzazione sismica che riguardano l'intero territorio comunale.

Dal momento che gli studi specifici sono limitati ad un numero ristretto di Comuni e ad aree ben definite, per la predisposizione di piani di emergenza ed in particolare per la quantificazione, almeno in linea di massima, della popolazione eventualmente coinvolta in scenari di rischio sismico, il Servizio Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione degli elementi base di riferimento per un'analisi approssimativa dello scenario di rischio e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità.

Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio dell'intero Comune di Montottone, illustrando brevemente i criteri applicati.

E' comunque opportuno ricordare che i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva, ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

## 7.3 – Valutazione delle popolazione esposta a rischio sismico nel Comune di Montottone e dimensionamento delle aree di ricovero<sup>1</sup>

### 7.3.1 – Introduzione

La metodologia di calcolo indicata nella proposta regionale è così sintetizzabile:

---

<sup>1</sup> da: Regione Marche - Servizio Protezione Civile *"Il Rischio sismico"*; Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata *"Programma di Previsione e Prevenzione - rischio sismico"*



dati un valore di intensità attesa in ogni singolo capoluogo comunale, il numero di abitanti nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici del territorio comunale e uno scenario di danno possibile per le diverse intensità, il dimensionamento delle aree deve essere calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che - in caso di risentimento dell'intensità attesa - potrebbero aver subito danni gravi.

Oltre a quanto predisposto dal Servizio Regionale della Protezione Civile, si è fatto riferimento ad uno studio prodotto dall'Osservatorio Geofisico di Macerata e curato dal Prof. G. Monachesi. Tale studio ha apportato alcune modifiche al metodo indicato dalla Regione, scegliendo di:

- sostituire i dati di pericolosità indicati nella relazione regionale con quelli derivati dai più recenti calcoli effettuati a scala nazionale dai vari enti del settore;
- calcolare la pericolosità con metodologie consolidate utilizzando per quanto possibile le storie sismiche locali che, nel caso della Marche (grazie all'intensa attività di ricerca storico - sismologica svolta nel recente passato), offrono un ragguardevole numero di informazioni;
- formalizzare soggettivamente quelle parti degli scenari di danno che le scale non descrivono e confrontare i risultati così ottenuti con quelli provenienti da stime che utilizzano le matrici di probabilità di danno.

### 7.3.2 - Pericolosità sismica

Il calcolo della pericolosità sismica è il passo iniziale nella definizione del rischio sismico di un territorio. Oggi la pericolosità sismica viene generalmente espressa in termini di probabilità di eccedenza di un parametro descrittivo del moto del terreno (intensità, accelerazione etc.) in un determinato intervallo di tempo.

Nell'ambito del presente lavoro si è deciso di usare come parametro descrittivo del moto del terreno l'intensità macrosismica, valore di cui si farà largo uso nella successiva stima degli scenari di danno.

In accordo con le modalità di calcolo usate a livello internazionale, i valori di intensità macrosismica riportati in questo studio hanno una probabilità inferiore al 10 % di essere superati nei prossimi 50 anni, oppure la vibrazione che mediamente si verifica ogni 475 anni

(cosiddetto periodo di ritorno). Si tratta di una scelta convenzionale utilizzata nel mondo ed in particolare in campo europeo è il valore di riferimento per l'Eurocodice sismico.

Questa stima rappresenta per di più una valutazione conservativa del moto atteso.

Infatti in pratica equivale a definire il moto massimo del terreno che è ragionevole attendersi in un intervallo di esposizione di 50 anni.

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, e dal Centro di Ecologia e Climatologia – Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata - (O.G.S.M.) sulle *“Intensità macrosismiche osservate nel territorio della Regione Marche”(1994)*, come indicato nell'ordinanza n. 2788 del 12. Giugno 1998 del Dipartimento della Protezione Civile *“Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio regionale”*, risulta che il territorio del Comune di Montottone rientra tra le aree con intensità massima del VII° grado.

### 7.3.3 – Vulnerabilità

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi tabella sotto) con una variazione; la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra.
B	Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C	Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

Secondo quanto indicato nella relazione regionale i dati territoriali sono stati forniti dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei *"dati relativi al rilevamento censuario ISTAT verificati alla luce delle indagini di dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto del 1984 nelle regioni Lazio e Abruzzo mediante l'impiego delle schede GNDT di I livello"*.

La tabella seguente mostra il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità per il Comune di Montottone:

Numero abitanti in classe C1	50
Numero abitanti in classe C2	600
Numero abitanti in classe B	450
Numero abitanti in classe A	0

Tali dati si riferiscono alla popolazione residente nel Comune di Montottone nell'anno 1990 (1100 abitanti), ma dal momento che la popolazione censita nel dicembre 2007 risulta pari a 1021 abitanti, la stima della popolazione potenzialmente coinvolta risulta cautelativa.

#### 7.3.4 - Valutazione del danno

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli di danno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei recenti eventi sismici, ritiene *"individuabile nel livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti di cui provvedere l'assistenza in relazione alla tendenza all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento"*.

Per quanto riguarda la ricostruzione degli scenari di danno la necessità di far riferimento alla scala MSK, i dati riportati dalla Regione sono stati integrati nello studio dell'Osservatorio Geofisico di Macerata con ulteriori informazioni.

La tabella che segue illustra la distribuzione percentuale dei livelli di danno maggiori del 2 per le diverse classi di vulnerabilità elaborata dall'Osservatorio di Macerata.

GRADO	CLASSE A	CLASSE B	CLASSE C
VII°	55%	5%	0%
VIII°	80 % 5% Liv. 5 50 % Liv. 4 25 % liv. 3	55 %	5 %
IX °	100 % 50 % Liv. 5 25 % Liv. 4 25 % liv. 3	80 % 5% Liv. 5 50 % Liv. 4 25 % liv. 3	55 %
X°	100 % 75 % Liv. 5 25 % Liv. 4	100% 50 % Liv. 5 25 % Liv. 4 25 % liv. 3	80 % 5% Liv. 5 50 % Liv. 4 25 % liv. 3

Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno (Braga et al., 1982, 1985) predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia (attualmente le uniche valutazioni di questo genere disponibili).

Di seguito vengono riportate le matrici di danno in questione limitatamente al livello di danno superiore al 2 (dalla 3<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> classe di danno), elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

GRADO	CLASSE A	CLASSE B	CLASSE C
VII°	36%	14%	4 %
VIII°	87 %	50 %	21 %

IX °	98 %	86 %	41 %
X°	100 %	98 %	76 %

Il confronto tra le due metodologie evidenzia una buona convergenza tra le percentuali di danno atteso nei gradi d'intensità superiori al VIII° e una significativa differenza nei valori relativi al grado VII° e, limitatamente alla classe di vulnerabilità C, anche al grado VIII°.

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate cautelativamente le percentuali indicate dall'O.S.G.M.

### 7.3.5 - Valutazione della popolazione coinvolta sull'intero territorio comunale

Considerando il massimo grado di intensità sismica relativo al territorio comunale di Montottone, come illustrato di seguito, si è proceduto alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero.

Comune di Montottone				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Numero Abitanti	0	600	400	100
Percent. danno Regione Marche	87 %	50 %	21%	21%
Numero abitanti coinvolti	0	300	80	21
Totale abitanti coinvolti	401			
Percent. danno O.S.G.M.	80%	55%	5%	5%
Numero abitanti coinvolti	0	310	20	5
Totale abitanti coinvolti	335			

L'esperienza del terremoto del 1997 delle Marche e Umbria ha fornito indicazioni utili sulla base delle quali è stato possibile stimare, orientativamente, il numero di abitanti che possono essere ospitati nelle aree di accoglienza indicate nelle Tavole allegate al Piano di Protezione Civile.

Queste aree (tende, roulottes e strutture prefabbricate) risultano idonee e sufficienti, assieme ad eventuali altre strutture d'accoglienza, ad ospitare un numero di persone superiore a quello degli abitanti potenzialmente coinvolto nello scenario di rischio sismico.

Si sottolinea che oltre all'allestimento delle tendopoli e delle strutture prefabbricate, per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive.

#### 7.4 - Valutazione degli effetti di sito e della popolazione potenzialmente coinvolta all'interno del Capoluogo

Dal momento che la popolazione residente nel Capoluogo corrisponde a circa il 50% della popolazione presente sull'intero territorio comunale di Montottone, si ritiene che le presone coinvolte possano essere:

Comune di Montottone				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Numero Abitanti	0	400	150	0
Percent. danno Regione Marche	87 %	50 %	21%	21%
Numero abitanti coinvolti	0	200	32	0
Totale abitanti coinvolti	232			
Percent. danno O.S.G.M.	80%	55%	5%	5%
Numero abitanti coinvolti	0	220	8	0
Totale abitanti coinvolti	228			



## 7.5 - Regolamentazione del Traffico in Emergenza nel Capoluogo

In considerazione di quanto emerso dallo studio della configurazione urbanistica del centro storico (caratterizzata da una viabilità che si sviluppa prevalentemente secondo vicoli e vie assai ridotte in larghezza) si ritiene di essenziale importanza accennare alcuni criteri in merito alla transitabilità delle vie, sia in occasione di un evento calamitoso, sia in situazioni ordinarie.

La celere e corretta evacuazione della popolazione presente all'interno del centro storico, la delocalizzazione dei mezzi ivi presenti e la contemporanea possibilità di accesso dei mezzi di soccorso per gli interventi in emergenza, è strettamente collegata alla regolare transitabilità, soprattutto per le vie di accesso principali, così come evidenziato nella planimetria allegata. Pertanto, in tale contesto socio-urbanistico, sono da ritenersi di fondamentale importanza le attività previste nella funzione 7 – *strutture operative locali*, nella quale le forze di Polizia Urbana hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Dato che il rischio sismico è un tipo di rischio imprevedibile, la regolare percorribilità delle principali vie di accesso e di uscita dal centro storico dovrà essere garantita in maniera costante, anche in “tempo di pace”; inoltre, al verificarsi di questa tipologia di rischio o per fenomeni analoghi, sarà necessario provvedere alla predisposizione di chiusure del traffico (*cancelli*) o alla regolamentazione dello stesso per le vie di comunicazione ritenute strategiche o a rischio.

A tale scopo, in collaborazione con il personale della Polizia Municipale di Montottone, è stata elaborata una cartografia (vedi pagina successiva) in cui vengono evidenziati i percorsi strategici della rete stradale del Capoluogo e le misure di precauzione e sicurezza da adottare in caso di evento sismico.

## Cartografia Viabilità zona Est – Capoluogo





## Cartografia Viabilità zona Ovest – Capoluogo





## **7.6 - Regolamentazione del Traffico in Emergenza nelle case sparse**

L'unico agglomerato da gestire si trova nella zona di "Forche di Tenna"

La regolamentazione del traffico nella zona, per eventuali danni causati da eventi sismici, comporterebbe disagi esclusivamente agli abitati stessi, senza gravi ripercussioni sulle vie di comunicazione.

## CAPITOLO 8 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Uno degli obiettivi primari per la corretta pianificazione d'emergenza è quello di individuare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio.

Tale pianificazione d'emergenza non deve essere considerata solo come censimento delle risorse, ma come strumento fondamentale per consentire all'amministratore prima ed all'urbanista poi di organizzare il territorio rispetto ai possibili rischi a cui è esposto.

Anche gli eventi sismici del 26 Settembre 1997, che hanno colpito le regioni dell'Umbria e delle Marche, hanno confermato l'esigenza di individuare ed eventualmente predisporre *aree* idonee all'organizzazione delle operazioni di assistenza alla popolazione.

Tali *spazi* possono essere definiti come segue:

- a. **Aree di ammassamento**, per l'invio di forze e risorse di protezione civile in caso di evento.
- b. **Aree di primo soccorso - "meeting point"**, come punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso.
- c. **Aree di accoglienza**, per l'installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alla popolazione.

Indicazioni sulle aree di ammassamento e sulle aree di accoglienza sono già state individuate negli elaborati grafici, al quale si rimanda.

All'interno del Piano Comunale di Protezione Civile sono state individuate anche le aree di primo soccorso (APS) ed i relativi settori in cui è stato suddiviso il centro abitato.

Per ogni A.P.S. è stata realizzata una scheda tecnica in cui vengono riportate le principali caratteristiche dell'area.

### 8.1 - Aree di primo soccorso “meeting point” (A.P.S.)

Nel territorio del Comune di Montottone sono state individuate diverse *aree di primo soccorso* con il fine di accogliere la popolazione al verificarsi di un evento calamitoso. In particolare, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti il luogo “sicuro” dove recarsi con urgenza al momento dell’allertamento o nella fase in cui l’evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile. Questo, inoltre, dovrebbe evitare situazioni caotiche e comportamenti sbagliati dei cittadini (come sostare sotto i cornicioni e lungo le vie di comunicazione) che, oltre a mettere a rischio la propria incolumità, potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso.

In particolare, il Capoluogo è stato suddiviso in 2 settori all’interno dei quali sono state individuate le relative aree di primo soccorso.

Per il Capoluogo e per le aree più densamente edificate sono state individuate aree facilmente raggiungibili, preferibilmente baricentriche e dotate di illuminazione e, possibilmente, di acqua corrente.

La scelta delle aree è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. Aree che soddisfano questi requisiti sono state individuate per il nucleo abitato maggiore di Via Forche di Tenna;

La popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali, in caso di eventi sismici, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

Oltre alle aree di immediato ricovero della popolazione residente, sono state indicate anche aree di primo soccorso per la popolazione studentesca della Scuola Elementare e Materna del Capoluogo; le due APS sono state individuate presso i piazzali antistanti i rispettivi edifici.

Nella tabella che segue sono riportate le 2 APS individuate sull’intero territorio comunale, indicando il N°, la località e l’indirizzo (N.B. la sostituzione e l’inserimento di nuove APS ha



comportato una differente numerazione delle stesse aree rispetto a quelle indicate nella Tav. 7 allegata al precedente Piano).

A.P.S.	località	Via	superf	pavim
1	Centro storico	Circonvallazione		SI
2	Capoluogo	Galileo Galilei		SI
3	Capoluogo	Via san Francesco		SI
4	Forche di Tenna	Forche di Tenna		parzial

Per ciascuna Area di Primo Soccorso è stata redatta una scheda tecnica (allegate in calce alla relazione) in cui sono riportate le informazioni più importanti relative alla stessa area. Tale scheda sarà utile sia per portare a conoscenza la popolazione della zona in cui dovrà recarsi in caso di emergenza, sia per facilitare il lavoro dei tecnici e dei soccorritori che provengono da altre zone e non conoscono la realtà locale.

In primo luogo nella scheda vengono indicate la numerazione e l'ubicazione dell'APS, corredate da uno stralcio cartografico e da una fotografia, a cui segue una serie di caratteristiche (destinazione d'uso, estensione, tipo di fondo, servizi essenziali, punti di accesso, ecc.) utili in fase di organizzazione delle operazioni di soccorso.

La maggior parte delle aree di primo soccorso erano già indicate nella **Tavola 7 allegata** al Piano Comunale; inoltre, per consentire un più facile intervento in caso di calamità naturale (es. terremoto), sulla stessa tavola sono indicati anche gli edifici strategici; questi costituiscono punti di riferimento all'interno del tessuto urbano, sia perché sede di enti e/o organizzazioni che possono prestare soccorso, sia perché luoghi adibiti a servizi pubblici e, quindi, caratterizzati da un'elevata concentrazione di persone (come ad esempio scuole, municipio, strutture sanitarie, edifici pubblici, ecc...).

## 8.2 - Aree di accoglienza

Per “aree di accoglienza” si intendono quelle strutture in grado di assicurare un ricovero a coloro che in seguito ad un evento calamitoso hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Come già indicato nel Piano Comunale di Protezione Civile, l’individuazione di questo tipo di aree costituisce un aspetto fondamentale della pianificazione in emergenza. Pertanto nella presente fase di attuazione si è provveduto alla verifica ed all’integrazione delle aree di accoglienza indicate nella Tav. 8 del Piano.

L’ubicazione di aree di questo tipo viene infatti scelta in base ai requisiti di sicurezza ed idoneità funzionale che potrebbero subire dei cambiamenti nel tempo, quali ad esempio:

- l’individuazione della potenziale popolazione interessata da inagibilità degli edifici, in base agli scenari di rischio;
- verifica della sicurezza geologica e dell’idoneità funzionale dell’area, intesa anche come morfologia;
- possibilità di rapido collegamento alla rete dei servizi e della viabilità.

Nel territorio comunale di Montottone (sia in corrispondenza del Capoluogo, sia in prossimità delle frazioni principali) sono state individuate aree idonee per l’allestimento di strutture di accoglienza, distinte in aree per tendopoli ed aree per l’insediamento di strutture prefabbricate. Come sopra accennato, tali aree erano già state indicate **nella Tav. 8 del** Piano Comunale

## CAPITOLO 9 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile ha il compito prioritario di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio, per cui al verificarsi di un evento calamitoso assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediata comunicazione alla Regione Marche (SOUP), alla Provincia di Ascoli Piceno (se costituita la struttura di Fermo) ed all'Ufficio Territoriale di Governo (ex Prefettura) per quanto di propria competenza. In tali compiti il Sindaco è supportato dall'**Unità Tecnica Comunale (U.T.C.)** e dal **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**.

### 9.1 – Unità Tecnica Comunale (U.T.C.)

Rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è a capo il Sindaco che ne coordina l'attività attraverso un Responsabile da lui nominato.

Svolge attività sia tecniche che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

**L'U.T.C.:**

- ha sede presso l'Ufficio Tecnico Comunale o altra struttura comunale tecnicamente idonea;
- è composta da personale tecnico dipendente del comune, che conosce il territorio, i rischi presenti, la popolazione, ecc., e, a discrezione del Sindaco, può essere integrata da altri tecnici di altre amministrazioni pubbliche o professionisti;
- riceve per prima la segnalazione di allarme o di pericolo;
- attiva le funzioni di supporto del C.O.C.;
- coordina le operazioni di soccorso, verificando l'entità del fenomeno e la pericolosità della situazione;
- informa gli enti sovracomunali, le forze dell'ordine e le strutture preposte alla protezione civile.

L'Unità Tecnica Comunale così organizzata rappresenta la struttura comunale che, in caso di evento calamitoso, fornirà la prima risposta di protezione civile e l'immediata assistenza alla

popolazione. Allo stesso tempo, l'U.T.C. costituisce il referente principale del Sindaco, il quale, avvalendosi di tale struttura eserciterà tutte le attività di Protezione Civile.

## **9.2 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

Per espletare le proprie funzioni, il Sindaco, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che sarà attivato al verificarsi dell'emergenza per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale, così come previsto dal "Metodo Augustus" elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile, si configura secondo 9 funzioni di supporto (integrate per il ns. Comune da altre 4), ciascuna delle quali avrà un suo responsabile:

- 1. Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del C.O.C.;**
- 2. Tecnica e di pianificazione;**
- 3. Assistenza sociale – sanità /veterinaria;**
- 4. Attività Scolastica**
- 5. Materiali, mezzi e risorse umane;**
- 6. Censimento danni persone e cose;**
- 7. Strutture operative locali e viabilità;**
- 8. Mass media ed informazione alla popolazione;**
- 9. Servizi essenziali**
- 10. Telecomunicazioni**
- 11. Assistenza alla popolazione**
- 12. Volontariato – coordinatore volontari**
- 13. Segreteria.**

### **1. responsabile della protezione civile e coordinatore del C.O.C.**

- E' il responsabile del C.O.C..
- Avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione.
- Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni.
- Sulla base delle direttive del Sindaco, garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali.
- Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.
- Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.
- Mantiene i contatti con i C.O.C. limitrofi delle altre città e con il COM costituito per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti.

- Gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Ufficio tecnico, ecc.).

## **2. tecnica e pianificazione**

- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.
- Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi.
- Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi.
- Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime.
- Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), annota tutte le movimentazioni legate all'evento.
- Con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Difesa del Suolo, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico.
- Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

## **3. assistenza sociale e sanità / veterinaria**

- Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione.
- Crea eventuali cordoni sanitari composti di Medici Avanzati (PMA).
- Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc.).
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc. coordinandosi con i tecnici dell'ARPAM o d'altri Enti preposti.
- Il servizio veterinario farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo, determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.

## **4. attività scolastica**

- Il Responsabile della funzione preposto dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.
- Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.

## **5. materiali e mezzi, risorse umane**

- Il Responsabile della funzione preposto gestirà tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.

## **6. censimento danni a persone e cose**

- Il Responsabile della funzione preposto gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni.

- In tale situazione raccoglie le perizie redatte su moduli appositamente predisposti per l'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni.
- Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.
- Raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

## **7. strutture operative locali e viabilità**

- Il Responsabile della funzione preposto mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni.
- Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.
- Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

## **8. mass media ed informazione alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre dei Volontari e di addetti della Polizia Municipale.
- Collabora con i Servizi Sociali per indirizzare i primi senza tetto verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione. Una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

## **9. servizi essenziali**

- Il Responsabile della funzione preposto contatta gli enti preposti, quali ENEL – CIIP spa - STECA GAS - TELECOM, Gestori carburante, ecc..., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.
- In caso di necessità può richiedere, squadre d'operatori per opere di supporto dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.

## **10. telecomunicazioni**

- Il Responsabile della funzione preposto garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i C.O.C. e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc.). USO DELLA RADIO in dotazione.



- Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del C.O.C., per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

### **11. assistenza alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, la Casa di Riposo Comunale, gli agrituristi, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.
- Opererà di concerto con le funzioni preposte all’emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.

### **12. volontariato**

- Il Responsabile della funzione preposto coadiuva tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- Cura l’allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell’evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell’emergenza.
- Mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc.) per interventi mirati.

### **13. segreteria operativa**

- Il personale di segreteria operativa svolge tutte le pratiche del caso, annotando prima manualmente (diario operativo) e successivamente registrando con sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall’apertura alla chiusura del C.O.C..
- Raccoglie quindi tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc. dalle varie funzioni e relativo movimento di uomini e mezzi.
- Fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.

## TAVOLA CERCHI

### **Funzione 2**

*Dott. Lucia Fratesi*

*Dott. Sebastiano Di Priolo*

### **Funzione 9**

*Domenico Panichi*

*Marta Martinelli*

### **Funzione 4**

*Geom. Patrizio Benelli*

*Luciano Cancelieri*

### **Funzione 8**

*Omar Tagliatesta*

### **Funzione 5**

*Per.I. Raffaele Pazzaglia*

*Geom. Massimo Pompili*

### **Funzione 7**

*VV.UU.*

*Alfio Roselli*

### **Funzione 6**

*Geom. Roberto Mascellini*

*Geom. Massimo Pompili*

Il C.O.C., costituito dai responsabili delle *funzioni di supporto*, possibilmente individuati tra dipendenti comunali che conoscano il territorio, tecnici di altre amministrazioni ed eventualmente professionalità esterne, svolge attività sia tecniche che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi, nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

La sede del C.O.C. è stata individuata presso i locali dell'Amministrazione Comunale in Viale Trieste denominato "BOCCIODROMO".

Qualora tale sede dovesse risultare inagibile, si individuano quale nuova sede operativa tecnicamente idonea (Palestra Comunale di Via Galilei oppure altri locali di proprietà del Comune).

I compiti del C.O.C., di concerto con l'U.T.C., sono quelli di organizzare le operazioni di soccorso, mantenere un costante collegamento con tutti gli enti preposti al monitoraggio dell'evento e di aggiornare, in "tempo di pace", i dati relativi al proprio settore.

In particolare esso:

- riceve per primo la segnalazione di allarme o di pericolo;
- amministra le risorse del magazzino comunale (materiali, mezzi, personale esterno);
- detiene periodici contatti con i referenti dei Servizi Essenziali (gas, acquedotto, Enel, aziende telefoniche, ecc.);
- gestisce i rapporti con le ditte fornitrici, i privati, i liberi professionisti, associazioni, ..;
- possiede un sistema di telecomunicazioni alternativo su radio c.b.;
- è in costante contatto con gli altri Centri Operativi Comunali e con gli uffici competenti della Regione Marche e della Prefettura.

Per lo svolgimento di tutte le attività di protezione civile, il C.O.C., potrà avvalersi, della collaborazione degli Uffici dell'Amministrazione Comunale, dei dipendenti comunali abitualmente impiegati nella gestione dei vari servizi pubblici, degli appartenenti a corpi specializzati residenti in loco e dei volontari, ciascuno nell'ambito delle proprie specifiche

competenze. Ad esempio l'Ufficio anagrafe collaborerà stilando gli elenchi della popolazione, la composizione dei nuclei familiari, l'elenco delle persone non autosufficienti ecc. Di qui l'importanza di considerare il C.O.C. come la sede dove l'Amministrazione Comunale svolge le attività di protezione civile, che non sono solo attività proprie ed esclusive di un Ufficio Tecnico ma dovranno coinvolgere il maggior numero di persone preposte e preparate ad espletare con serietà e disponibilità particolari compiti prestabiliti.

Pertanto, tramite l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto si avrà la possibilità di tenere sempre aggiornato ed efficiente il piano di emergenza.

Il Centro Operativo Comunale rappresenta quindi un organo attraverso il quale il Sindaco potrà conoscere, in ogni momento e per ogni funzione di supporto, le risorse a disposizione (sia proprie, sia fornite da altre Amministrazioni Pubbliche), delegando ai singoli responsabili delle funzioni di supporto il controllo e l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

Le funzioni che si potranno attivare a livello comunale dipendono da vari fattori tra cui possiamo citare: la struttura comunale, la popolazione residente, la presenza sul territorio di organizzazioni di volontariato, di presidi militari, ecc....

La tabella allegata in calce alla relazione, contiene informazioni sul personale comunale, sia del settore tecnico che amministrativo, sui gestori dei servizi essenziali, sulle organizzazioni di volontariato, sulle ditte private di movimentazione terra, e sulle Forze dell'Ordine presenti sul territorio.

Sulla base di quanto sopra esposto, nell'ambito del Comune di Montottone, in relazione alla popolazione residente, al personale comunale, alla presenza sul territorio di organizzazioni di volontariato, di strutture sanitarie, potranno essere attivate all'occorrenza le seguenti **funzioni minime** di supporto:

**1 - TECNICO SCIENTIFICA - PIANIFICAZIONE**

- avrà il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti Scientifiche e Tecniche.

**2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

- comprende le strutture medico – sanitarie ed i gruppi di volontariato in grado di garantire il primo soccorso e l'assistenza alla popolazione.

**3 - VOLONTARIATO**

- in caso di calamità, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, il responsabile della funzione allenterà le varie organizzazioni di volontariato, ciascuna per le proprie competenze; inoltre, in tempo di pace, il responsabile verificherà l'efficienza delle strutture di volontariato, anche mediante l'organizzazione di esercitazioni.

#### 4 - MATERIALI E MEZZI

- ha il compito di assicurare il censimento e la gestione delle risorse comunali, la tenuta del magazzino, l'aggiornamento del data base, l'aggiornamento dei fornitori (ditte e privati), il reperimento di materiali e mezzi per l'emergenza, ecc....

#### 5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

- dovranno far parte di questo raggruppamento i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio (luce, acqua, gas ecc.) al fine di ripristinare e/o garantire il regolare servizio alla popolazione.

#### 6 - CENSIMENTO DANNI, A PERSONE E COSE

- coordinato dal responsabile dell'Ufficio Tecnico, con l'ausilio di squadre di tecnici di altre Amministrazioni (Provincia, Comunità Montana, Regione ecc.), coadiuvati all'occorrenza da liberi professionisti che operano sul territorio

#### 7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

- ha il ruolo di coordinare le strutture operative locali istituzionalmente preposte alla viabilità (VV.UU., VV.F., Forze di Polizia Municipali), anche con l'eventuale contributo di organizzazioni di Volontariato, allo scopo di regolamentare localmente i trasporti, inibendo il traffico nelle zone a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi di soccorso e garantendo ognuno per le proprie competenze l'ordine pubblico nelle aree colpite dalla calamità.

#### 8 - TELECOMUNICAZIONI

- il coordinatore di tale funzione, di concerto con il responsabile territoriale TELECOM ed un responsabile provinciale delle P.T., dovrà organizzare una rete di telecomunicazione affidabile in caso di evento calamitoso, con la finalità di mantenere i contatti con l'esterno e per comunicare la reale situazione presente nel territorio.

#### 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- il responsabile della funzione avrà il compito di mantenere sempre aggiornato il quadro delle disponibilità di alloggio e di dialogare con le autorità preposte alla sollecita messa a disposizione degli immobili e/o delle aree per il ricovero della popolazione.



PER L'ATTIVAZIONE DELLE FUNZIONI SI RIMANDA ALL'ELABORATO "SCHEDE SCENARIO DI RISCHIO".

### 9.3 - Lineamenti della Pianificazione

I lineamenti della Pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura delegata dal Sindaco alla gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (competenze attribuite al Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, ai sensi dell'art. 15 L. 225/92).

#### 9.3.1 - Coordinamento Operativo

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.15 della L. 225/92, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza. Per tale fase il sindaco sarà affiancato dai responsabili dell'ufficio tecnico che attiveranno la **Funzione n° 4** e la **Funzione n° 5**.

#### 9.3.2 - Salvaguardia della popolazione

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative (art. 11 L.225/92), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Per tale settore è prevista l'attivazione delle **Funzioni n° 2, 3 e 9**.

#### 9.3.3 - Rapporti con le Istituzioni

Quando la calamità naturale non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco, attraverso il C.O.C., chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione o al Prefetto, che adottano i provvedimenti di competenza, fra i quali anche la costituzione del C.O.M., al fine di garantire il supporto all'attività di emergenza comunale e alla continuità amministrativa ai vari livelli locali e nazionali, assicurando il collegamento e l'operatività del C.O.M. medesimo con:

- Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Regione Marche - Presidenza della Giunta;
- Provincia - Presidente della Provincia di Ascoli Piceno;
- Prefettura;

#### 9.3.4 - Informazione alla popolazione

E' di fondamentale importanza che il cittadino residente nella zona a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul territorio;
- le predisposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

#### 9.3.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Tale funzione dovrà prevedere la salvaguardia e il ripristino delle attività produttive e commerciali, attuando interventi, sia nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (*eventi prevedibili*, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (*eventi imprevedibili*).

#### 9.3.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza deve essere prevista la regolarizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio tramite anche la predisposizione di *cancelli*, ossia posti di blocco, per impedire l'accesso a persone non facenti parte dei soccorsi.

Il Piano di Emergenza prevede, per questa problematica, l'attivazione della **Funzione n° 7**, con nomina del relativo responsabile, per il coordinamento di tutte le risorse e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

#### 9.3.7 - Funzionalità delle Telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C. e del C.O.M., degli uffici pubblici e per la comunicazione fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, tramite l'impiego di ogni mezzo o sistema di TLC.

Il Piano di Emergenza prevede infatti, per il settore delle TLC, una singola funzione di supporto **(Funzione n° 8)**, che attraverso il relativo responsabile, garantirà il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

### 9.3.8 - Funzionalità dei Servizi Essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Steca gas, Telecom ), mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo, in ogni caso, coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto, **Funzione n° 5**, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

### 9.3.9 - Censimento danni persone e cose

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di puntualizzare la situazione determinata a seguito di un evento calamitoso.

Il referente della **Funzione n° 6** organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni, al fine di stabilire gli interventi di emergenza.

### 9.3.10 - Censimento e salvaguardia dei beni culturali

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio costituisce uno degli obiettivi principali, pur confermando che il preminente scopo del piano di protezione civile è quello di mettere in salvo la popolazione e mantenere un livello di vita "civile". Il censimento dei beni culturali dovrà essere effettuato da squadre di tecnici, che dovranno inoltre anche provvedere alla messa in sicurezza degli stessi.

### 9.3.11 - Compilazione della modulistica e relazione giornaliera dell'intervento

Attraverso la compilazione della modulistica risulteranno facilitate le operazioni di coordinamento; infatti la raccolta di dati, organizzata secondo le funzioni di supporto, garantirà sia l'omogeneità, sia la razionalizzazione dei dati. Le relazioni giornaliere relative agli interventi effettuati saranno redatte dal sindaco e conterranno sia dati ricavati dalla modulistica di cui sopra, sia le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.



## **CAPITOLO 10 - MODELLO DI INTERVENTO**

Per modello d'intervento s'intende l'insieme delle procedure di emergenza, per fasi successive, attraverso cui è possibile controllare, gestire e fronteggiare un evento calamitoso.

Sulla base della L. 225/95, ripresa poi dalla L.R. 401/01, gli eventi calamitosi vengono suddivisi in tre classi:

- a) – eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili in via ordinaria e singolarmente dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune utilizzando le risorse e le procedure disponibili nell'ambito delle competenze proprie o delegate
- b) – eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura od estensione, comportano il coordinamento degli interventi delle varie amministrazioni ed enti competenti in via ordinaria da parte della Regione, della Provincia, del Comune
- c) – calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari

Per alcune tipologie di rischio l'intensità e l'estensione dell'evento seguono un'evoluzione graduale nel tempo, mentre in altri casi l'evento si manifesta immediatamente nella sua fase "parossistica". Sulla base di tale aspetto gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi prevedibili (rischio idrogeologico);
- rischi imprevedibili (rischio sismico, incendi boschivi).

Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno abbia fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc.), l'Unità Tecnica Comunale di Protezione Civile, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

Se l'evento non può assolutamente essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (sisma o evento improvviso), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo Stato di Emergenza.

In ogni caso, attraverso la individuazione di persone, strutture ed organizzazioni di protezione civile e delle rispettive mansioni, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace", tale da ottenere una immediata ed efficace risposta alle prime richieste d'intervento "in tempo d'emergenza".

## **SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE**

### **LIVELLI**

**NAZIONALE**

**REGIONALE**

**PROVINCIALE**

**COMUNALE**

### **C**

CE.SI – COAU

GNDCl – INGV

COMITATO

OPERATIVO P.C.

PRESIDENZA CONSIGLIO DEI

MINISTRI

DIPARTIMENTO PROTEZIONE

### **B**

REGIONE

COR – CEFU (meteo)

SOUP

### **A**

PROVINCIA PREFETTO CPPC - CCS - COM

COMUNE

COC

### **INTERVENTI**

### **DI TIPO**

## **MODELLO DI INTERVENTO**

**RISCHI PREVEDIBILI** - Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni - dighe)

- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

### **FASE DI ATTENZIONE**

passaggio alla fase successiva fine della procedura

### **FASE DI PREALLARME**

passaggio alla fase successiva ritorno alla fase di attenzione o

fine della procedura

### **FASE DI ALLARME**

ritorno alla fase di preallarme o

fine della procedura

### **EMERGENZA**

**RISCHI NON PREVEDIBILI** - Rischio sismico

- Rischio Incendi Boschivi

passaggio diretto alla

### **FASE DI ALLARME - EMERGENZA**

Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno abbia fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc.), il Centro Operativo Comunale, preventivamente costituito ed organizzato, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà (*schema 1*).

Il passaggio allo Stato di Allerta e/o Stato di Emergenza è determinato dall'aggravarsi della situazione oppure dallo stazionamento della stessa non più fronteggiabile con le risorse a disposizione. Tuttavia il passaggio tra le due fasi non sempre è netto, né di facile determinazione. Non tutti gli operatori saranno

immediatamente attivati ma, sulla base dello scenario di rischio che si configurerà, verranno via via coinvolte figure ed enti nella misura necessaria a fronteggiare l'evento.

Il seguente modello di intervento (*schema 1*) potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza o, al contrario, nel caso la situazione precipiti, giungere alla completa attivazione di tutte le strutture comunali, ed eventualmente delle strutture sovracomunali, anche in relazione ai compiti che ciascun ente ed amministrazione pubblica deve assolvere, in emergenza, sulla base del Piano Provinciale di Protezione Civile.

Per eventi non prevedibili o improvvisi, che non si evolvono secondo fasi di gravità crescente, la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo Stato di Emergenza.

## **PER I MODELLI D'INTERVENTO SI RIMANDA ALL'ELABORATO "SCHEDE SCENARIO DI RISCHIO"**

I modelli di attivazione proposti negli schemi presi in esame sono estremamente semplici e flessibili e per essere efficaci dovranno essere considerati soltanto un riferimento indicativo da valutare e modificare di volta in volta, a secondo della tipologia dell'evento, e sulla base dello scenario che da tale evento scaturirà. Pertanto tale modello lascia un certo margine di gestione ai responsabili delle funzioni di supporto e ai tecnici comunali che, in virtù delle conoscenze

specifiche sulla realtà locale, sono in grado di pianificare l'emergenza secondo i criteri più adatti al caso.

### **10.1 - Sistema di Comando e Controllo ed Attivazioni in Emergenza**

In periodo ordinario il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile tecnico da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili.

Quando viene diramato, su segnalazione fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto "avviso" da parte della sala Operativa della Regione Marche o della Prefettura di Pesaro, si attiva la fase di attenzione.

### **10.2 - Fase di Attenzione**

La fase di Attenzione, che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco, che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza.

Il compito di dichiarare la Fase di Attenzione spetta al Sindaco.

Nella Fase di Attenzione, l'U.T.C.

#### **Attiva:**

la Funzione : tecnica e di pianificazione

la Funzione : materiali e mezzi

#### **Informa:**

le Unità di Crisi Locali interessate e/o il Gruppo Comunale di P.C.

i Responsabili di tutte le funzioni di supporto

la Regione, la Provincia, la Prefettura

il Dipartimento di Protezione Civile

#### **Controlla:**



tipologia dell'evento  
tempi e localizzazione probabile dell'evento  
intensità prevista  
tempo a disposizione prima dell'evento

Nel caso in cui i valori degli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, **termina la Fase di Attenzione.**

Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione, vi è **il passaggio alla successiva Fase di Preallarme**, con comunicazione scritta del Sindaco al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

La fine della Fase di Attenzione e il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

### **10.3 - Stato o Fase di Preallarme**

Il Sindaco **Avvisa:**

- Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche
- Prefettura di Ascoli Piceno
- Provincia di Ascoli Piceno
- A.S.U.R. ZT 11 di Fermo
- Principali gestori dei servizi essenziali (luce, acqua, gas)
- Organizzazioni di volontariato
- Ditte esterne (se necessario)
- La popolazione (se necessario)

Il Responsabile dell'U.T.C.

**-Attiva:**

la Funzione : Volontariato  
la Funzione : Materiali e Mezzi  
la Funzione : Strutture Essenziali e Attività Scolastiche  
la Funzione : Strutture Operative Locali - Viabilità

- **Verifica** la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando nella zona una squadra comunale o un gruppo di volontari, con idonea apparecchiatura per garantire i collegamenti, per un sopralluogo onde accertare la reale entità del dissesto, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al C.O.C..

Il Sindaco inoltre **GARANTISCE** la sua reperibilità, anche fuori dell'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

**Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze contingibili ed urgenti (225/92) e/o verbali di somma urgenza.**

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco **revoca lo Stato di Preallarme** e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione, informandone gli enti a suo tempo informati.

Invece, in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo, sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco **dichiara lo Stato di Allarme**, con comunicazione scritta al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

#### **10.4 - Stato o Fase di Allarme – Emergenza**

Il Sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza, assieme al Vice-Sindaco, al suo referente ed ai Tecnici Comunali, procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il C.O.C., ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza.

Saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal C.O.C., e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

In questa fase il Sindaco provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune e a richiedere al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.

Il Sindaco **AVVISA** i responsabili e/o rappresentanti delle seguenti strutture:

- Regione Marche - Servizio Protezione Civile
- Provincia di Ascoli Piceno
- Prefettura
- VV.FF. di Fermo
- F. Ordine presenti sul territorio
- Comuni limitrofi
- Servizi Essenziali (Società Elettrica, Telefonica, Gas, Acquedotto ecc...)
- Ditte esterne
- A.S.U.R. ZT 11
- C.R.I, Croce Verde, Croce Arcobaleno

***In calce alla relazione sono riportati alcuni dati utili per la pianificazione in emergenza, che comprendono: elenco dei dipendenti comunali, parco mezzi comunali, sede della Polizia Municipale e di eventuali altri organi di P.S. e di organizzazioni di volontariato, strutture scolastiche, sanitarie e ricettive del territorio comunale.***

## CAPITOLO 11 - INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

### 11.1 - Modalità di allertamento della popolazione

FASE DI PREALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li> <li>- diffusione via radio e televisioni locali</li> <li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li> <li>- segnale acustico intermittente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tenersi informati mediante l'ascolto della radio e delle reti televisive locali</li> <li>- assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione</li> <li>- preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con se, ricordando che non ci si assenterà molto da casa</li> </ul>
<p>Comunicazione di CESSATO PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li> <li>- diffusione via radio e televisioni locali</li> <li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li> </ul>	

FASE DI ALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li> <li>- diffusione via radio e televisioni locali</li> <li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li> <li>- segnale acustico prolungato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- staccare l'interruttore generale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas</li> <li>- appena scatta l'allarme lasciare l'abitazione</li> <li>- raggiungere l'area di primo soccorso prevista per la propria zona</li> <li>- se possibile raggiungere il centro di accoglienza</li> </ul>

--	--

## 11.2 - Norme di comportamento per la popolazione

Durante la fase di allarme (da non confondere con l'emergenza), per la sicurezza della popolazione, sarà bene ricordare alla stessa che:

- potrà lasciare con calma e in tutta sicurezza la propria abitazione poiché passerà un intervallo di tempo sufficiente dal momento dell'allarme al vero pericolo;
- le forze dell'ordine provvederanno al controllo costante delle abitazioni;
- limitare al minimo indispensabile l'uso del telefono per non sovraccaricare le linee inutilmente, complicando l'attività delle strutture preposte al soccorso;
- prima di uscire di casa è necessario chiudere il gas e l'acqua e staccare la corrente;
- è bene portare con se una radio, attraverso la quale verranno divulgate le informazioni più utili;
- chiunque lasci l'abitazione coi propri mezzi, dovrà segnalare a parenti o amici e ai soccorritori la propria posizione;
- evitare l'uso dell'automobile al fine di non intralciare le operazioni di soccorso.

### LE SITUAZIONI DI IMMEDIATO PERICOLO DOVRANNO ESSERE SEGNALATE AI SEGUENTI NUMERI TELEFONICI:

<b>115</b>	<b>VIGILI DEL FUOCO</b>
<b>1515</b>	<b>CORPO FORESTALE</b>
<b>112</b>	<b>CARABINIERI PRONTO INTERVENTO</b>
<b>113</b>	<b>SERVIZIO PUBBLICO DI EMERGENZA</b>
<b>118</b>	<b>PRONTO INTERVENTO SANITARIO</b>

### **11.3 - Norme di comportamento in caso di sisma**

#### **11.3.1 - Prima del terremoto**

Nel caso in cui si viva in una zona classificata sismica si deve prestare attenzione a come è costruita la propria abitazione. Se si è in procinto di acquistare una casa nuova, è bene accertarsi che sia stata progettata e costruita in maniera antisismica, in caso contrario è opportuno renderla adatta a resistere agli eventi sismici.

Prima del terremoto è necessario informarsi su quanto previsto dai piani di protezione civile, nazionale e provinciale, e verificare l'esistenza di piani di protezione civile a livello locale (in caso negativo sollecitarli). Tali informazioni sono utili per sapere quali iniziative sono previste per limitare i danni, che cosa fare e a chi riferirsi nell'eventualità di un terremoto.

Nel caso esista un piano di evacuazione per il dopo terremoto, è necessario essere pronti ad eseguire la parte di propria competenza. In caso di inesistenza di questo piano è opportuno individuare un luogo aperto ma lontano da spiagge (nel caso di coste soggette a maremoto) in cui ritrovarsi con la famiglia, cercando di determinare il percorso più aperto e meno pericoloso per raggiungerlo. Prima di un terremoto è infine opportuno individuare le autorità responsabili dall'emergenza e le fonti di informazione attendibili:

- conoscere l'ubicazione degli ospedali e dei percorsi migliori per raggiungerli;
- fissare bene alle pareti scaffali e mobili pesanti, nonché scaldabagni e caldaie a gas;
- avere accanto al telefono i numeri per chiamare ambulanza, medico, vigili del fuoco;
- sapere dove sono ubicati gli interruttori centrali di acqua, luce e gas, e saperli manovrare.

La scossa sismica di per sé non costituisce una minaccia per la sicurezza delle persone: non è reale il pericolo dell'aprirsi di voragini che "inghiottono" persone e cose.

Ciò che provoca vittime durante un terremoto, è principalmente il crollo di edifici, o di parte di essi; inoltre costituisce una grave minaccia per l'incolumità anche la caduta delle suppellettili, ed



alcuni fenomeni collegati, quali incendi ed esplosioni dovute a perdite di gas, rovesciamento di serbatoi.

Bisogna dunque avere un'idea ben chiara di quali sono i luoghi sicuri all'interno di un edificio o all'esterno. Durante il terremoto non si ha poi realmente tempo neppure per "riordinare le idee". Una scossa, anche se sembra che duri un'eternità, può al massimo protrarsi per poco più di un minuto e gli intervalli fra le scosse possono essere di pochi secondi.

### 11.3.2 - Durante il terremoto

#### *All'interno di un edificio*

Seguendo il primo impulso, tutti in genere siamo portati a precipitarci all'esterno: ciò può essere rischioso, a meno che non ci si trovi proprio in vicinanza di una porta di ingresso che immette immediatamente in un ampio luogo aperto.

E' opportuno mantenere la calma, evitando di allarmare con grida gli altri, senza precipitarsi all'esterno, ma cercare il posto più sicuro nell'ambiente in cui ci si trova. In questo caso, il rischio principale è rappresentato dal crollo della struttura stessa e contemporaneamente dalla caduta di mobili e suppellettili pesanti.

E' meglio dunque prima di tutto, cercare di mettersi al sicuro sotto gli elementi più solidi dell'edificio, questi sono: le pareti portanti, gli architravi, i vani delle porte e gli angoli in generale. E' opportuno contemporaneamente tenersi lontani da tutto ciò che ci può cadere addosso, cioè da grossi oggetti appesi ed in particolare da vetri che si possono rompere e dagli impianti elettrici volanti da cui si possono originare incendi.

Cercare riparo, mettendosi ad esempio sotto robusti tavoli o letti.

#### *All'esterno*

Se il terremoto ci sorprende all'esterno, il pericolo principale deriva da ciò che può crollare. E' necessario pertanto non cercare riparo sotto i cornicioni o le grondaie e non sostare sotto le linee elettriche; per avere protezione più adeguata è sufficiente mettersi sotto l'architrave di un portone.

Trovandosi in automobile è opportuno evitare di sostare sotto o sopra i ponti o i cavalcavia, vicino a costruzioni, e comunque in zone dove possano verificarsi smottamenti del terreno o frane.

#### 11.3.3 - Dopo il terremoto

Al termine di una forte scossa, ci possono essere morti, feriti e molti danni; nei momenti immediatamente successivi è opportuno attenersi ad alcune semplici norme per essere il più possibile di aiuto alla comunità e per non intralciare i soccorsi e gli aiuti.

Chi si trova all'interno di un edificio giudicato non pericolante, prima di uscire deve:

- Spegnere i fuochi eventualmente accesi e non accendere fiammiferi anche se si è al buio;
- Chiudere gli interruttori centrali del gas e della luce;
- Controllare dall'odore se ci sono perdite di gas ed in tal caso aprire porte e finestre e quindi segnalarlo.

Si deve poi lasciare l'edificio per recarsi in un luogo aperto uscendo con cautela e prestando molta attenzione sia a quello che può ancora cadere, sia ad oggetti taglienti che si possono incontrare nel percorso. Se ci si trova in un edificio a più piani, non è consigliabile usare l'ascensore, perché potrebbe bloccarsi improvvisamente o addirittura precipitare.

Una volta all'esterno, è necessario mantenere la calma, prestare i primi soccorsi agli eventuali feriti, e mettersi a disposizione delle autorità.

Se siete in una zona che non ha riportato danni considerevoli, evitate di usare il telefono se non per segnalare casi gravi e urgenti. Non tempestate di telefonate i centralini dei Vigili del Fuoco, delle sedi amministrative, delle fonti di informazione (giornali, radio ecc.) o degli Osservatori. Se nella vostra località il terremoto è stato di forte intensità, gli Osservatori non sono in grado di darvi nessuna informazione utile in più di quelle che possedete già e tanto meno di predirvi cosa succederà nelle ore successive.

Dal punto di vista dei danni che si producono immediatamente, in genere ci si può attendere che il peggio sia passato. Inizia tuttavia una fase in cui l'entità del disastro può essere ancora ridotta,

velocizzando i soccorsi ai feriti e cercando di creare le condizioni meno disagiate per la sopravvivenza.

E' opportuno contribuire a posare tende e roulotte in luoghi non minacciati da frane, smottamenti, o dove si possono verificare allagamenti, ed inoltre, laddove non esistano, si organizzino punti di raccolta e di coordinamento, in modo da favorire una distribuzione equa e razionale dei generi di soccorso.

Molta parte del buon esito delle operazioni di questa fase dipende dalla capacità di organizzazione spontanea delle popolazioni colpite, senza limitarsi a contare totalmente e passivamente sui soccorsi in arrivo.

Un atteggiamento attivo favorisce l'efficacia dei soccorsi stessi.

In generale i problemi del dopo terremoto sono molti e molto complessi, per risolverli è necessario un grosso sforzo delle popolazioni e delle autorità competenti.

Questo sforzo comune non può essere circoscritto e limitato ai periodi di emergenza ma deve essere un impegno costante.

#### **11.4 - Regole di comportamento in caso di rischio idrogeologico**

A differenza del rischio sismico e di quello di incendio boschivo, il rischio idrogeologico è generalmente prevedibile e segue una evoluzione graduale; questo fa sì che ci sia tempo sufficiente per consentire alla popolazione di mettersi al sicuro e per attivare e predisporre le operazioni di protezione civile.

I consigli e le indicazioni riportate di seguito si riferiscono pertanto sia alla fase di emergenza (durante l'evento), sia a momenti di vita ordinaria (tempo di pace), durante i quali è fondamentale informarsi sui rischi ed organizzarsi in merito.

Ad esempio, per motivi di prevenzione, è utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza (particolarmente in caso di evacuazione forzata), quali:

- ☐ Chiavi di casa
- ☐ Medicinali necessari per malati o persone in terapia
- ☐ Valori (contanti, preziosi)
- ☐ Impermeabili leggeri o cerate

- ☐ Fotocopia dei documenti di identità dei componenti della famiglia
- ☐ Vestiario pesante di ricambio
- ☐ Carta e penna
- ☐ Scarpe pesanti
- ☐ Generi alimentari non deperibili
- ☐ Kit di pronto soccorso
- ☐ Una scorta di acqua potabile soprattutto se tra i componenti del nucleo familiare vi sono anche dei bambini e/o anziani
- ☐ Radio a pile con riserva
- ☐ Coltello multiuso
- ☐ Torcia elettrica con pile di riserva.

#### 11.4.1 - Cosa fare prima di un possibile fenomeno alluvionale

Chi abita o lavora in edifici inondabili, qualora ritenga di trovarsi in una situazione di rischio o sia stato emanato, da parte degli enti competenti, un messaggio di **ALLERTA** (preallarme) deve adottare tutte le misure preventive consigliate sottoelencate. E' cautelativamente preferibile concentrare in quel momento anche le operazioni previste per la fase di **ALLARME** o **EVENTO IN CORSO**.

E' fondamentale ricordare che la differenza tra l'allerta e l'allarme, o evento in corso, può essere minima e di difficile previsione: è sufficiente che la pioggia si concentri in una zona ristretta per dar luogo a fenomeni improvvisi di esondazione.

Misure preventive:

- ☐ prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla TV o dalle autorità, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato, ecc.)

- ☐ individuare aree sicure al di sopra dei livelli di esondazione, avere disponibili ed efficienti gli indumenti e le attrezzature necessarie (come sacchi di sabbia, teloni impermeabili, ecc), tenere una scorta di acqua potabile, il bagaglio di emergenza.
- ☐ salvaguardare i beni collocati in locali allagabili, solo se in condizioni di massima sicurezza
- ☐ assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione
- ☐ se si abita a un piano alto, offrire ospitalità ai nuclei familiari che abitano ai piani sottostanti
- ☐ se si risiede ai piani bassi, chiedere ospitalità ai vicini di sopra
- ☐ porre delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudere/bloccare le porte di cantine o seminterrati
- ☐ porre al sicuro la propria autovettura in zone non raggiungibili dall'allagamento
- ☐ se non si corre il rischio di allagamento, rimanere preferibilmente in casa.

**E' importante insegnare ai bambini il comportamento da adottare in caso di emergenza, come chiudere il gas o telefonare ai numeri di soccorso**

#### 11.4.2 - Cosa fare in caso di allarme o di fenomeno alluvionale in corso

##### **In casa**

☐ Se si risiede ai piani bassi in zone inondabili, occorre rinunciare a mettere in salvo qualunque bene o materiale e trasferirsi immediatamente in ambiente sicuro.

Eventualmente chiedere ospitalità ai vicini dei piani superiori.

☐ Evitare la confusione, fare il possibile per mantenere la calma, rassicurare coloro che sono più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani.

☐ Se possibile, staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas.

☐ Ispezionare locali al buio con lampade a batterie, non usare cibi alluvionati e bere acqua minerale.

##### **Fuori casa**

- Evitare l'uso dell'automobile se non in casi indispensabili. Se tuttavia vi trovate in auto, non tentate di raggiungere comunque la destinazione prevista, è opportuno invece trovare riparo presso lo stabile più vicino e sicuro.
- Ricordarsi che è molto pericoloso transitare o sostare lungo gli argini dei corsi d'acqua, peggio ancora sopra ponti o passerelle per vedere la piena o nei sottopassaggi.
- Se siete sorpresi per strada arrampicarsi sopra un albero, su un palo; non cercare di attraversare una corrente dove l'acqua è superiore al livello delle ginocchia.
- Evitare di intasare le strade andando a prendere i propri figli a scuola: i ragazzi sono assistiti dal personale incaricato di protezione civile.
- Usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee telefoniche.
- Una volta raggiunta la zona sicura, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile, attraverso radio, TV o automezzi ben identificabili della Protezione Civile.
- Prima di abbandonare la zona di sicurezza, accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il CESSATO ALLARME.

## **11.5 - Rischio Industriale e Radioattivo**

Di seguito si riportano indicazioni sui comportamenti da tenere in caso di rischio industriale e rischio radioattivo. Questi scenari di rischio possono comunque essere considerati secondari rispetto a quelli trattati in precedenza, dal momento che nel territorio comunale tali tipi di attività risultano assenti o moderatamente sviluppati.

### **11.5.1 – Rischio Industriale**

- ☐ Se all'aperto coprirsi naso e bocca con il fazzoletto, rientrare a casa gettare i vestiti, lavarsi curando bene gli occhi e le parti del corpo esposte.
- ☐ In caso di malessere richiedere l'intervento medico di urgenza, somministrare ossigeno a quanti mostrassero sintomi di asfissia.
- ☐ Nelle abitazioni fermare gli impianti di ventilazione o condizionamento, disattivare le utenze: luce, gas.
- ☐ Non cercare riparo nelle cantine o nel sottosuolo per pericolo di asfissia, somministrare ossigeno a quanti mostrassero sintomi di asfissia.
- ☐ Nelle scuole far rientrare le scolaresche all'interno e trattenerle nei locali chiusi, attendere le istruzioni delle autorità competenti.
- ☐ Usare cibi conservati, bere bevande imbottigliate e latte in contenitori, non mangiare alimenti prodotti nella zona interessata all'inquinamento radioattivo ed attenersi alle istruzioni delle autorità competenti.
- ☐ Ricoverare gli animali in stalle o recinti chiusi, non somministrare foraggio fresco o fieno conservato all'aperto, o acqua di superficie o di pozzo.
- ☐ Informarsi e prendere conoscenza dei piani locali d'emergenza, partecipare alle riunioni di protezione civile.

### **11.5.2 - Rischio Radioattivo**

- ☐ Allontanarsi subito dalla zona interessata.



- ☐ Rifugiarsi al chiuso, possibilmente in ambienti sotterranei.
- ☐ Chiudere ermeticamente gli infissi meglio se protetti con lastre metalliche o strati di terra, fermare gli impianti di aerazione o i condizionatori d'aria per diminuire la contaminazione.
- ☐ All'aperto respirare attraverso filtri in grado di trattenere la polvere.
- ☐ Se investiti da polvere o pioggia radioattiva, gettare i vestiti e lavarsi accuratamente, non indossare biancheria esposta all'aria aperta.
- ☐ Usare cibi conservati, bere bevande imbottigliate e latte in contenitori, non mangiare alimenti prodotti nella zona interessata all'inquinamento radioattivo ed attenersi alle istruzioni delle autorità competenti.
- ☐ Ricoverare gli animali in stalle o recinti chiusi, non somministrare foraggio fresco o fieno conservato all'aperto, o acqua di superficie o di pozzo.
- ☐ Informarsi e prendere conoscenza dei piani locali d'emergenza, partecipare alle riunioni di protezione civile.

#### 11.5.3 - Incendio di edificio

- ☐ Mantenere la calma e pensare alla conformazione dell'edificio, se esistono delle scale di sicurezza utilizzarle altrimenti cercare una via d'uscita.
- ☐ Se ci si trova intrappolati all'interno dell'appartamento il luogo più sicuro è il bagno in quanto provvisto di acqua e rivestimenti non infiammabili, entrarvi aprendo tutti i rubinetti facendo defluire l'acqua sotto la porta, bagnarla così da ritardare il calore e chiudere le fessure con asciugamani bagnati per evitare l'introduzione del fumo. Aprire la finestra, chiamare aiuto. Si tenga conto che in città il soccorso è in grado di arrivare entro 10-15 minuti.
- ☐ Non riparatevi in ambienti privi di aperture, non fuggite in zone al di sopra dell'incendio (gallerie, teatri).
- ☐ Non usare mai l'ascensore, in caso di blocco è esposto al calore e ai fumi nocivi presenti all'interno del vano.
- ☐ Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento avvolgendosi in un cappotto o altro per soffocare le fiamme, se disponibile usare l'acqua.

- Se dopo aver chiamato il 115 la situazione richiede un intervento a persone in pericolo si eviti di entrare in un edificio nel quale l'incendio è ormai attivo e le fiamme sono fortemente sviluppate, così pure non entrare dove si ritiene siano presenti sostanze tossiche derivate dalla combustione di plastiche, gommapiuma ed oggetti sintetici, in questi casi il personale di soccorso è attrezzato adeguatamente con gli autoprotettori.
- Prima di avventurarsi in un edificio legarsi con una fune e chiedere l'ausilio di personale esterno al fabbricato così da avere un contatto con l'esterno, bagnarsi gli abiti e la testa, fissare un fazzoletto bagnato sul viso contro il fumo.
- Prima di aprire una porta verificare se filtra del fumo e se sfiorando, con il dorso della mano, la maniglia risulta calda in questi casi la stanza potrebbe essere invasa dal fumo o dal fuoco, in questo caso dalla stanza non è possibile passare. In caso contrario aprire leggermente tenendola con il piede per evitare possibili vampate di fuoco e fumo, una volta passati richiudete la porta per evitare correnti d'aria tali da alimentare l'incendio ed il passaggio di fumi nocivi, stesso discorso per le finestre.
- In caso di presenza di fumo strisciare sul pavimento in quanto l'aria a pavimento risulta più respirabile con minore concentrazione di tossicità.
- Tenere in casa un estintore per i casi d'emergenza.

## **ALLEGATO A – SCHEDE A.P.S.**

SI RIMANDA ALL'ELABORATO PROGETTUALE

## **ALLEGATO B - MODULISTICA**

ALLEGATO 1 - Bozza di decreto sindacale costitutivo del C.O.C. e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

ALLEGATO 2 - Comunicazione di inizio/fine stato di attenzione/allarme/emergenza

ALLEGATO 3 - Richiesta di concorso di uomini e mezzi

ALLEGATO 4 - Ordinanza di chiusura al traffico di strada pubblica

ALLEGATO 5 - Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale

ALLEGATO 6 - Ordinanza di evacuazione generale della popolazione

ALLEGATO 7 - Ordinanza di sgombero dei fabbricati

ALLEGATO 8 - Ordinanza di requisizione dei mezzi di trasporto

ALLEGATO 9 - Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottopoli

ALLEGATO 10 - Scheda censimento popolazione non autosufficiente

## Allegato 1 - BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

OGGETTO : costituzione dl Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto

VISTO art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 1 del D.M. 28.05.93

VISTO art. 108 del D.L. n. 112 del 31.03.98

VISTO D.L. 267/2000

TENUTO CONTO dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO che:

- il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;
- che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

### DECRETA

E' costituito il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** presso la sede comunale e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

#### FUNZIONE RESPONSABILE

Responsabile Sala Operativa .....

Funzione Tecnica e di Pianificazione .....

Funzione Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria ....

Funzione Volontariato ....

Funzione Materiali e Mezzi ....

Funzione Servizi Essenziali - Attività Scolastiche .....

Funzione Censimento Danni, Persone e Cose ....

Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità .....

Funzione Telecomunicazioni ...

Funzione Assistenza alla Popolazione ....

Montottone, lì .....

IL SINDACO

Allegato 2 - COMUNICAZIONE DI INIZIO/FINE STATO DI ATTENZIONE/ ALLARME/EMERGENZA

**COMUNE DI MONTOTTONE**

**Provincia di Ascoli Piceno**

Al Prefetto di \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Alla Provincia di \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Alla Regione \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Al Dipartimento di Protezione Civile

Via Ulpiano, 11 – 00193 ROMA

**Oggetto:** comunicazione di inizio / fine della Fase di \_\_\_\_\_ (o ritorno alla Fase di \_\_\_\_\_).

Attesa situazione determinatasi, causa evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ ore, \_\_\_\_\_ che ha interessato territorio comunale, si comunica l'**inizio / fine della Fase di** \_\_\_\_\_ o **ritorno alla Fase di** \_\_\_\_\_.

Localizzazione area interessata \_\_\_\_\_

Prima stima entità evento \_\_\_\_\_

Montottone, lì .....

IL SINDACO

Allegato 3 - RICHIESTA DI CONCORSO DI UOMINI E MEZZI

**COMUNE DI MONTOTTONE**

**Provincia di Ascoli Piceno**

Al Prefetto di \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

*e p.c.*

Alla Provincia di \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Alla Regione \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Al Dipartimento di Protezione Civile

Via Ulpiano, 11 – 00193 ROMA

**Oggetto: richiesta di concorso di uomini e mezzi.**

Per la gravissima situazione determinatasi, causa evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_, che ha interessato territorio comunale, e riscontrata impossibilità fronteggiare con mezzi e poteri ordinari.

Si richiede il concorso dei seguenti uomini e mezzi.

Montottone, lì .....

IL SINDACO



Allegato 4 - ORDINANZA DI CHIUSURA AL TRAFFICO DI STRADA PUBBLICA

**COMUNE DI MONTOTTONE**

**Provincia di Ascoli Piceno**

Ordinanza n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**PREMESSO CHE** a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi IL GIORNO \_\_\_\_\_ risulta pericolante il fabbricato posto in:

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_, prospiciente la pubblica strada,

RITENUTO che tale situazione possa pregiudicare la vita e la pubblica incolumità;

VISTO DL del 30 aprile 1992, n. 285

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

**ORDINA**

La chiusura al traffico pedonale e veicolare delle strade seguenti:

---

---

---

**DISPONE**

che le strade suddette vengano all'uopo transennate a cura dell'UTC/ Provincia/ ANAS e che vengano apposti i previsti segnali stradali;

La presente disposizione viene trasmessa al Sig. Prefetto di Ascoli Piceno.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Montottone, lì .....

IL SINDACO

## Allegato 5 - ORDINANZA PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE

### COMUNE DI MONTOTTONE

#### Provincia di Ascoli Piceno

Ordinanza n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

#### IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza del recente evento \_\_\_\_\_ verificatosi in data \_\_\_\_\_, che ha colpito il territorio comunale in località \_\_\_\_\_ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di distacchi e crolli sulle aree pubbliche e private, a rischio della circolazione e della pubblica incolumità;

VISTO il referto del Comando di Polizia Municipale, con cui vengono segnalati inconvenienti alla circolazione stradale, causati dalla situazione sopra descritta e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione dei rischi per l'incolumità e del ripristino del traffico;

RITENUTA la necessità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per l'incolumità pubblica e di consentire, per quanto possibile, il normale e rapido flusso dei mezzi di soccorso operanti nella zona interessata dall'evento;

VISTO il vigente piano comunale di protezione civile;

VISTI gli articoli \_\_\_\_\_ dell'Ordinanza n. \_\_\_\_\_, emanata dal Ministero dell'Interno in data \_\_\_\_\_ in relazione all'evento verificatosi;

VISTO l'articolo 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

VISTO il Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 recante il nuovo codice della strada;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

#### ORDINA

1 - DI VIETARE, CON DECORRENZA IMMEDIATA E FINO A QUANDO PERMARRANNO LE CONDIZIONI ATTUALI, LA CIRCOLAZIONE DI QUALUNQUE VEICOLO, ESCLUSI QUELLI DI SERVIZIO PUBBLICO E DI SOCCORSO NELLE SEGUENTI STRADE E PIAZZE:

---

---

2 - DI ISTITUIRE IL SENSO UNICO NELLE SEGUENTI STRADE:

---

---

3 - DI ISTITUIRE IL DIVIETO DI SOSTA DEI VEICOLI LUNGO LE SEGUENTI STRADE:

---

---

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della esecuzione e della osservazione della presente Ordinanza, provvedendo, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico alla apposizione dei prescritti segnali stradali.

Copia della presente Ordinanza viene trasmessa al Sig. Prefetto di Ascoli Piceno.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Montottone, lì .....

IL SINDACO

La presente Ordinanza è stata pubblicata all'albo pretorio comunale dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_.

## Allegato 6 - ORDINANZA DI EVACUAZIONE GENERALE DELLA POPOLAZIONE

### COMUNE DI MONTOTTONE

#### Provincia di Ascoli Piceno

Ordinanza n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

#### IL SINDACO

#### PREMESSO

- che in data \_\_\_\_\_ un evento \_\_\_\_\_ di grandissime proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale;
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privata appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO DI DOVER TUTELARE LA PUBBLICA INCOLUMITÀ VIETANDO TEMPORANEAMENTE ED IN VIA DEL TUTTO PROVVISORIA L'AGIBILITÀ DI TUTTI GLI EDIFICI RICADENTI NEL PERIMETRO DEL COMUNE, TUTTO INTERESSATO DAL FENOMENO DI DISSESTO, IN ATTESA DI RILIEVI TECNICI E STIME DI DANNO PIÙ DETTAGLIATI ED ACCURATI;

#### VISTI:

- art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66
- art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225
- art. 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

#### ORDINA

- 1) E' fatto obbligo alla popolazione civile del Comune di Cagli, residente nella località di \_\_\_\_\_ di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_.
- 2) E' fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggiore diffusione possibile.
- 3) La Polizia Municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor Prefetto di Ascoli Piceno.

CONTRO LA PRESENTE ORDINANZA SONO AMMISSIBILI :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Montottone, lì .....

IL SINDACO

Allegato 7 - ORDINANZA DI SGOMBERO DEI FABBRICATI

**COMUNE DI MONTOTTONE**

**Provincia di Ascoli Piceno**

Ordinanza n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**PREMESSO CHE** a causa dell'evento previsto/verificatosi si rende indifferibile ed urgente provvedere alla sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località :

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

**ORDINA**

Lo sgombero dei locali adibiti a \_\_\_\_\_ sopra indicati.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Sig. Prefetto di Ascoli Piceno.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Montottone, lì .....

IL SINDACO

## Allegato 8 - ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO

### COMUNE DI MONTOTTONE

#### Provincia di Ascoli Piceno

Ordinanza n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

#### IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi IL GIORNO \_\_\_\_\_ si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie;

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni \_\_\_\_;

VISTO che i mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

#### Mezzo

#### Proprietario

---

---

---

---

---

---

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento:

#### ORDINA

- 1) La requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra elencati;
- 2) L'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con il successivo provvedimento;
- 3) La Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di Pesaro.

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO È IL SIG. \_\_\_\_\_, PRESSO L'UFFICIO TECNICO COMUNALE.

IL COMANDO DI POLIZIA MUNICIPALE È INCARICATO DELLA NOTIFICAZIONE E DELLA ESECUZIONE DELLA PRESENTE ORDINANZA, CHE IN COPIA VIENE TRASMESSA AL SIGNOR PREFETTO DI PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Montottone, lì .....

IL SINDACO



**Allegato 9 - ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI  
TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE MEDIANTE TENDOPOLI O ROULOTTOPOLI**

**COMUNE DI MONTOTTONE**

**Provincia di Ascoli Piceno**

Ordinanza n..... del.....

**IL SINDACO**

RILEVATO Il grave e straordinario evento.....che ha colpito il comune in data .....

CHE in conseguenza di ciò moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

**CONSIDERATA**

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali;

**CONSIDERATO**

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione strutture operative di Protezione civile, che cooperano nei lavori;

**PRECISATO**

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza- al reperimento di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

**VISTO**

L'art. 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrono gravi necessità pubbliche;

**INDIVIDUATE Nelle seguenti aree**

Area n. 1 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

Area n. 2 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

Area n. 3 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

Area n. 4 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

Area n. 5 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

quelle idonee a garantire la funzionalità richiesta;

VISTO

- l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248;

- l'articolo 71 della Legge 25 giugno 1865, n. 2359;

- l'articolo 38 comma 2, della Legge 8 giugno 1990, n. 142, sulle ordinanze sindacali;

- l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

## **ORDINA**

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg. .... map. .... sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 2 fg. .... map. .... sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 3 fg. .... map. .... sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 4 fg. .... map. .... sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 5 fg. .... map. .... sup. mq..... Proprietà .....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento;

2) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza;

4) Di notificare il presente provvedimento - ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sigg. ....

Area n. 2 Sigg. ....

Area n. 3 Sigg. ....

Area n. 4 Sigg. ....

Area n. 5 Sigg. ....

- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione ad ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. .... presso l' Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Sig. Prefetto di .....

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, il .....

IL SINDACO

.....

## Allegato 10 - SCHEDA CENSIMENTO POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE

Un dato di essenziale importanza relativo allo studio della popolazione nell'ambito di un Piano di Emergenza è rappresentato dalla conoscenza del numero di persone invalide e/o non autosufficienti. La conoscenza di tali dati permette di organizzare anticipatamente le eventuali operazioni di soccorso, predisponendo specifiche modalità di intervento e personale qualificato.

Si consiglia pertanto di compilare la tabella di seguito riportata, inserendo preferibilmente tutte le voci indicate, relative alla popolazione non autosufficiente residente nel Comune di Cagli, identificandola attraverso un codice numerico o alfanumerico:

CODICE	INDIRIZZO	ETÀ	TIPO DI INVALIDITA'
1			
2			
3			
4			

Per una più rapida localizzazione della popolazione non autosufficiente in fase di emergenza, si propone l'elaborazione di una cartografia dei centri abitati in cui vengano ubicati i codici identificativi delle persone invalide.

## ALLEGATO C - NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITA’

<b>UFFICIO POLIZIA MUNICIPALE</b>	telefono	0734/775135
	fax	0734/775656
<b>UFFICIO TECNICO COMUNALE</b>	telefono	0734/775135
	fax	0734/775256
<b>CENTRO OPERATIVO COMUNALE di prot civile</b>	telefono da attivare	
<b>PALESTRA COMUNALE</b>	telefono	da attivare
<b>CASA DI RIPOSO COMUNALE</b>	telefono	
<b>EMERGENZA GAS</b> STECA spa Monte Urano	telefono	0734/841808
<b>UFFICIO SERVIZI SOCIALI</b>	telefono	0734/775135
<b>CARABINIERI</b> Montottone	telefono	0734/775450
<b>Pronto intervento – Radiomobile</b> Fermo	telefono	112
<b>VIGILI DEL FUOCO</b> Fermo	telefono	115
<b>EMERGENZA SANITARIA</b> Ascoli Piceno	telefono	118
<b>POLIZIA STRADALE</b> Fermo	telefono	0734/600543
<b>POLIZIA DI STATO</b>	telefono	113

<b>DIPART. PROTEZIONE CIVILE</b> Via Ulpiani, 11 Roma	telefono	06/68201
<b>Sala Operativa</b>	telefono	06/6820265
<b>Centro Operativo Veglia Meteo</b>	telefono	06/68897754
<b>REGIONE MARCHE</b> <b>SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE</b> Via G. da Fabriano, Ancona	telefono	071/2299
	fax	071/8062419
<b>Sala Operativa</b>	telefono	840/001111
<b>Servizio Decentrato OO.PP. e Difesa del Suolo</b> Ascoli Piceno	telefono	0736/343458
<b>A.S.S.A.M.</b> <b>Agenzia Servizi Settore</b> <b>Agroalimentare delle Marche</b> <b>Centro Agrometeo Locale</b> Ascoli Piceno	telefono	0736/344240
<b>PREFETTURA,</b> <b>UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO</b> Piazza Simonetti, 36 Ascoli Piceno	telefono fax	0736/291111 0736/291666
<b>AMM. NE PROVINCIALE</b> Piazza Simonetti, 36 Ascoli Piceno	telefono fax	0736/2771 0736/250006
<b>U.O. Protezione Civile</b>	telefono fax	0736/277615 0736/277600
<b>OSSERVATORIO GEOFISICO</b> Macerata	telefono	0733-279120

<b>CORPO FORESTALE STATO</b>	telefono	071-2810507-8
<b>Coordinamento Regionale</b>	fax	071-2810433
Ancona		
<b>Coordinamento Provinciale</b>	telefono	0736-45454
Ascoli Piceno		
<b>Comando Stazione</b>	telefono	0736/226866
Fermo		
<b>Comando Stazione</b>	telefono	0734/962397
Montegiorgio	cell	320/4351562
<b>GUARDIA DI FINANZA</b>	telefono	0734/226198
Fermo		
<b>UFFICIO POSTALE</b>	telefono	0734/775414
Montottone		
<b>TELECOM</b>	telefono	0736-2901
Ascoli Piceno		
<b>ENEL</b>	telefono	0736-2971
Ascoli Piceno		
<b>Segnalazione guasti</b>	telefono	800-279825
<b>AZIENDA SANITARIA USUR ZT 11</b>	telefono	0734/625111
Fermo		
<b>Poliambulatorio</b>	telefono	0734/775148
Montottone		
<b>Farmacia</b>	telefono	0734/775401
Montottone		
<b>ACQUEDOTTO CIIP</b>	telefono	0736/2721
Ascoli Piceno		800/216172
<b>Reperibilità</b>	telefono	335/7781116

## ALLEGATO D - GLOSSARIO

**Aree di emergenza:** aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

**Attivazioni in emergenza:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

**Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

**Calamità:** è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

**Catastrofe:** è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

**Centro Operativo:** è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

**Centro Situazioni:** è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.



**Commissario delegato:** è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo “c” - art. 2, L.225/92).

**Continuità amministrativa:** il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

**Coordinamento operativo:** è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

**Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

**Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

**Evento prevedibile:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

**Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

**Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

**Funzioni di supporto:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

**Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

**Lineamenti della pianificazione:** individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

**Livelli di allerta:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

**Modello di intervento:** consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

**Modello integrato:** è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

**Modulistica:** schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

**Parte generale:** è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

**Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

**Pianificazione d'emergenza:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

**Potere di ordinanza:** è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

**Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

**Programmazione:** L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

**Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto:  $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$ . Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico - industriale, incendi boschivi).

**Risposta operativa:** è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

**Sala Operativa:** è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

**Salvaguardia:** l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

**Scenario dell'evento atteso:** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

**Sistema di comando e controllo:** è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

**Soglia:** è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

**Stato di calamità:** prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

**Stato di emergenza:** al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

**Strutture effimere:** edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

**Valore esposto (W):** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio:  $W = W(E)$ .

**Vulnerabilità (V):** è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

## INDICE

PREMESSA	pag 1
CAPITOLO 1 - FASI DI LAVORO	pag 3
CAPITOLO 2 - ATTUAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	pag 6
CAPITOLO 3 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE E COMPETENZE	pag 7
CAPITOLO 4 - ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE	pag 12
CAPITOLO 5 - RACCOLTA E AGGIORNAMENTO DATI	pag 16
CAPITOLO 6 - RISCHIO IDROGEOLOGICO	pag 28
CAPITOLO 7 - RISCHIO SISMICO	pag 49
CAPITOLO 8 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE	pag 63
CAPITOLO 9 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	pag 67
CAPITOLO 10 - MODELLO DI INTERVENTO	pag 79
CAPITOLO 11 - INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	pag 88
ALLEGATO A – SCHEDE A.P.S.	pag 99
ALLEGATO B – MODULISTICA	pag 100
ALLEGATO C - NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITA'	pag 116
ALLEGATO D - GLOSSARIO	pag 120

## INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Uno degli obiettivi primari per la corretta pianificazione d'emergenza è quello di individuare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio.

Tale pianificazione d'emergenza non deve essere considerata solo come censimento delle risorse, ma come strumento fondamentale per consentire all'amministratore prima ed all'urbanista poi di organizzare il territorio rispetto ai possibili rischi a cui è esposto.

Anche gli eventi sismici del 26 Settembre 1997, che hanno colpito le regioni dell'Umbria e delle Marche, hanno confermato l'esigenza di individuare ed eventualmente predisporre *aree* idonee all'organizzazione delle operazioni di assistenza alla popolazione.

Tali *spazi* possono essere definiti come segue:

- a. **Aree di ammassamento**, per l'invio di forze e risorse di protezione civile in caso di evento.
- b. **Aree di primo soccorso - "meeting point"**, come punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso.
- c. **Aree di accoglienza**, per l'installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alla popolazione.

Indicazioni sulle aree di ammassamento e sulle aree di accoglienza sono già state individuate negli elaborati grafici, al quale si rimanda.

All'interno del Piano Comunale di Protezione Civile sono state individuate anche le aree di primo soccorso (APS) ed i relativi settori in cui è stato suddiviso il centro abitato.

Per ogni A.P.S. è stata realizzata una scheda tecnica in cui vengono riportate le principali caratteristiche dell'area.

### 8.1 - Aree di primo soccorso “meeting point” (A.P.S.)

Nel territorio del Comune di Montottone sono state individuate diverse *aree di primo soccorso* con il fine di accogliere la popolazione al verificarsi di un evento calamitoso. In particolare, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti il luogo “sicuro” dove recarsi con urgenza al momento dell’allertamento o nella fase in cui l’evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile. Questo, inoltre, dovrebbe evitare situazioni caotiche e comportamenti sbagliati dei cittadini (come sostare sotto i cornicioni e lungo le vie di comunicazione) che, oltre a mettere a rischio la propria incolumità, potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso.

In particolare, il Capoluogo è stato suddiviso in 2 settori all’interno dei quali sono state individuate le relative aree di primo soccorso.

Per il Capoluogo e per le aree più densamente edificate sono state individuate aree facilmente raggiungibili, preferibilmente baricentriche e dotate di illuminazione e, possibilmente, di acqua corrente.

La scelta delle aree è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. Aree che soddisfano questi requisiti sono state individuate per il nucleo abitato maggiore di Via Forche di Tenna;

La popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali, in caso di eventi sismici, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

Oltre alle aree di immediato ricovero della popolazione residente, sono state indicate anche aree di primo soccorso per la popolazione studentesca della Scuola Elementare e Materna del Capoluogo; le due APS sono state individuate presso i piazzali antistanti i rispettivi edifici.

Nella tabella che segue sono riportate le APS individuate sull'intero territorio comunale

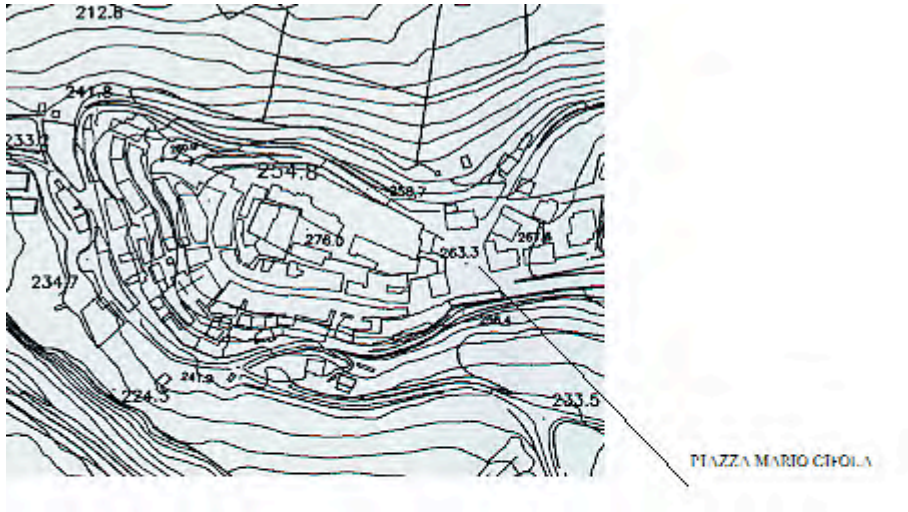
A.P.S.	località	Via	superf	pavim
1	Centro storico	Piazza Mario Cifola		SI
2	Capoluogo	Galileo Galilei - palestra		SI
3	Capoluogo	Via Verdi		SI
3	Capoluogo	Via San Francesco		SI
4	Forche di Tenna	Forche di Tenna		parzial

Per ciascuna Area di Primo Soccorso è stata redatta una scheda tecnica (allegate in calce alla relazione) in cui sono riportate le informazioni più importanti relative alla stessa area. Tale scheda sarà utile sia per portare a conoscenza la popolazione della zona in cui dovrà recarsi in caso di emergenza, sia per facilitare il lavoro dei tecnici e dei soccorritori che provengono da altre zone e non conoscono la realtà locale.



## AREA APS n. 1 - centro storico

Ubicazione : Piazza Mario Cifola





Caratteristiche :

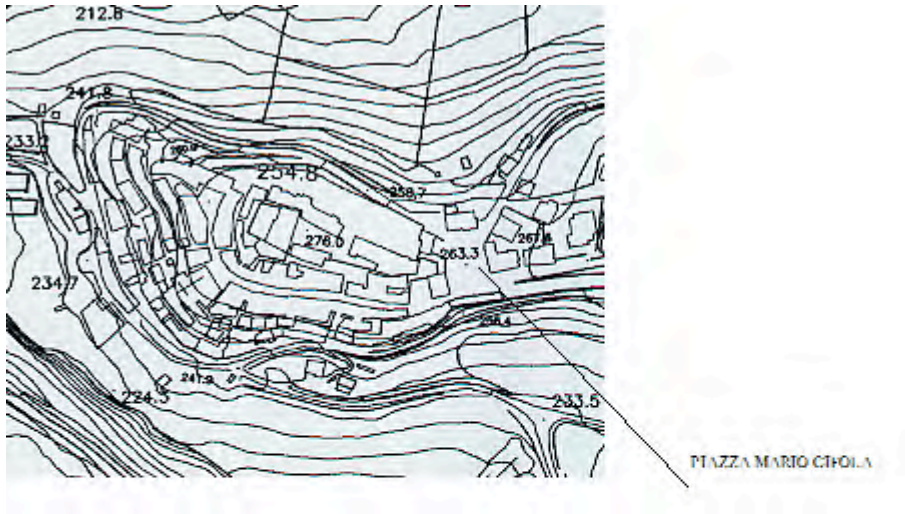
- destinazione d'uso : piazza parcheggio
- estensione : mq 2000
- tipo di fondo : asfaltato
- servizi essenziali : pubblica illuminazione, acqua potabile, servizi igienici

punti di accesso : da Viale Trieste, da Viale Porta Marina (sp 61), da Via di Circonvallazione, da Corso Vittorio Emanuele III°

**A.P.S. per tutto il centro storico.**

## AREA APS n. 2 - capoluogo

Ubicazione : Via Galileo Galilei - piazzale Palestra Comunale







Caratteristiche :

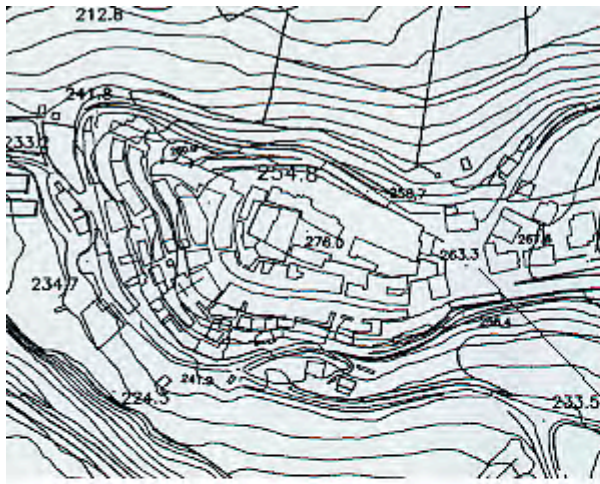
- destinazione d'uso : piazza parcheggio
- estensione : mq 5000
- tipo di fondo : asfaltato
- servizi essenziali : pubblica illuminazione, acqua potabile, servizi igienici

punti di accesso : da Viale Trieste, da Via di Circonvallazione, da Via Galilei

**A.P.S. per il centro abitato.**

## AREA APS n. 3 - capoluogo

Ubicazione : Via Verdi - piazza Bersanti



Caratteristiche :

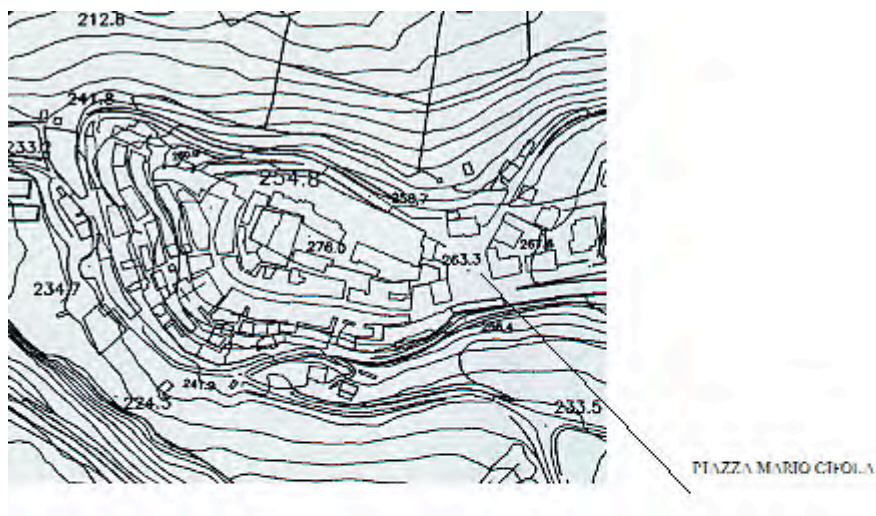
- destinazione d'uso : piazza parcheggio
- estensione : mq 2000
- tipo di fondo : asfaltato
- servizi essenziali : pubblica illuminazione, acqua potabile

punti di accesso : da Viale Trieste con Via Koren Sahlis, da S.P. 61 con Via Verdi e Via Rossini

**A.P.S. per il centro abitato zona LOTTIZZAZIONE COLLE CIMITERO.**

## **AREA APS n. 4 - capoluogo**

Ubicazione : Via San Francesco - edificio scolastico



Caratteristiche :

- destinazione d'uso : piazza parcheggio
- estensione : mq 2000
- tipo di fondo : asfaltato
- servizi essenziali : pubblica illuminazione, acqua potabile, servizi igienici, cucina.

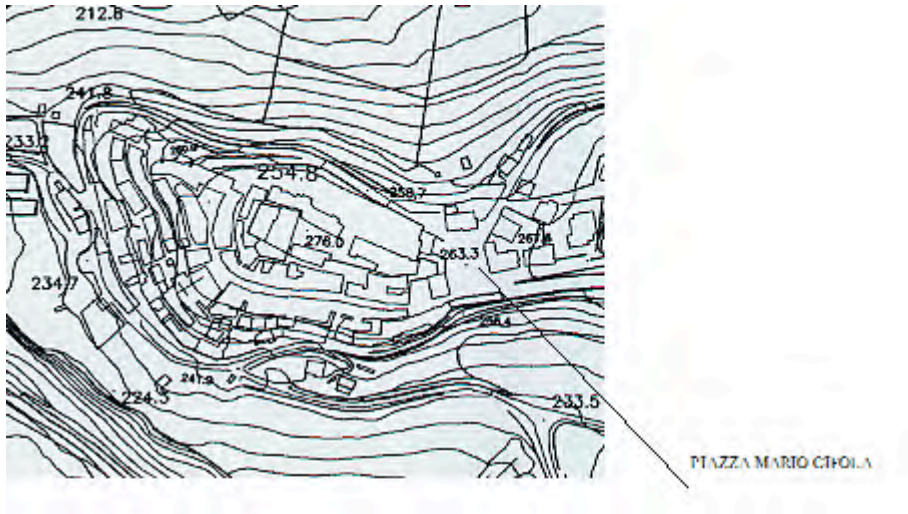
punti di accesso : da Viale Porta Marina

**A.P.S. per il centro abitato zona EDIFICIO SCOLASTICO Elementare e Materna.**



## AREA APS n. 5 - zona Forche di Tenna

Ubicazione : Via Forche di Tenna - piazzale Chiesa







Caratteristiche :

- destinazione d'uso : piazza parcheggio
- estensione : mq 5000
- tipo di fondo : asfaltato
- servizi essenziali : pubblica illuminazione, acqua potabile, servizi igienici

punti di accesso : da S.P. 112 Val d'Ete con strada comunale Forche di Tenna

**A.P.S. per le case sparse della zona di Forche di Tenna.**

## AREE E FABBRICATI DI INTERESSE

Edificio bocciodromo comunale – sede COC





## Centro Storico





Campo da Tennis – Via Galilei



Viale Trieste





Piazza Mario Cifola



Via Circonvallazione





Corso Vittorio Emanuele III - Chiesa S.Maria



Corso Vittorio Emanuele III°



Piazza Banca – sottopasso uscita centro storico



Via Marini – uscita dal Centro Storico – incrocio con Via Circonvallazione





Ponte su SP 61 - Ete



Incrocio SP 66 Petritolese (per Monte Giberto)





Case sparse “Forche di Tenna”



Case sparse “Forche di Tenna”





Ponte su Ete – comunale Eschito



Ponte su Ete – comunale Eschito





Ponte su Ete provinciale S.Pietro Martire



Ponte su Ete provinciale S.Pietro Martire





Piazzale Palestra comunale



Piazzale Palestra comunale





Campo sportivo comunale



## Casa di Riposo Comunale



## SOMMARIO

	<b>Elaborato A/1 - Rischio Sismico</b>	Evento Non Prevedibile
	<b>Modello di intervento A/1 – Gestione dell'emergenza</b>	
	<b>Elaborato A/2 – Emergenza Idrogeologica</b>	Evento Prevedibile
	<b>Gestione dell'emergenza</b>	
	<b>Elaborato A/3 – Rischio Chimico Industriale Versamento/dispersione di sostanze pericolose</b>	Evento Non Prevedibile
	<b>Modello di Intervento B/1 – Piovaschi Violenti E Trombe D'aria</b>	Evento Prevedibile
	<b>Modello di Intervento B/2 – Grandi Nevicate</b>	Evento Prevedibile
	<b>Modello di Intervento B/3 – EMERGENZA SANITARIA E/O VETERINARIA</b>	Evento Non Prevedibile
	<b>Modello di Intervento B/4 – Incidenti Aerei</b>	Evento Non Prevedibile
	<b>Modello di Intervento B/5 – Incidenti Stradali con fuoriuscita di sostanze tossiche o pericolose</b>	Evento Non Prevedibile
	<b>Modello di Intervento B/8 – Eventi Indotti Grandi Manifestazioni Culturali – Religiose Sportive – Popolari</b>	Evento Prevedibile



	<b>Elaborato A/1 - Rischio Sismico</b>	Evento Non Prevedibile
---	--	------------------------

La nostra cittadina è stata interessata diverse volte da fenomeni sismici.

Negli ultimi venti anni il Comune di Montottone è risultato essere interessato da almeno quindici terremoti di bassa/media intensità, compreso tra il quinto e, al massimo, il settimo grado della scala Mercalli ed avente epicentro nel raggio al massimo di cento chilometri.

I più importanti fenomeni sismici avvertiti nella cittadina di Montottone sono stati registrati il 26 settembre 1997 alle ore 2,33 ed alle ore 11,40 avente una magnitudo all'epicentro di Colfiorito di 5,6°-5,8° della scala Richter ed il 26 marzo 1998 alle ore 17,26 con epicentro al comune di Gualdo Tadino ed una magnitudo di 5,4° della scala Richter ed hanno provocato danni ingenti, classificabili fra il 5° ed il 7° grado della scala Mercalli.

Nella classificazione sismica del territorio nazionale emanata con l'Ordinanza 3274 pubblicata nella G.U. 105 in data 08/05/2003 la superficie territoriale di Tolentino è classificata in classe 2.

La massima intensità macrosismica risentita nel territorio comunale fino ad oggi è del VII grado della scala Mercalli Cancani Sieberg (M.C.S.) "considerevoli danni per urto o caduta delle suppellettili, anche pesanti, suono di grosse campane nelle chiese; l'acqua di stagni e canali s'agita e intorpidisce di fango, alcuni spruzzi giungono a riva; alterazioni dei livelli nei pozzi; lievi frane in terreni sabbiosi e ghiaiosi.

Danni moderati in case solide, con lievi incrinature nelle pareti, considerevole caduta di intonaci e stucchi; rottura di comignoli con caduta di pietre e tegole; parziale slittamento della copertura dei tetti; singole distruzioni in case mal costruite o vecchie."

<b>Zona territoriale .</b>	<b>tutto il territorio</b>
Tipologia delle situazioni:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• aree caratterizzate da frane recenti e quiescenti;</li> <li>• aree potenzialmente franose con indizi di instabilità superficiale e da diffusa circolazione idrica, eccessivamente acclivi in rapporto al substrato, al suo stato fisico e alla condizioni di giacitura degli strati.</li> <li>• il possibile effetto in caso di terremoto è l'accentuazione dei fenomeni di instabilità in atto e potenziale.</li> </ul>	



## Modello di intervento A/1 – Gestione dell'emergenza

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa fosse del quinto grado della scala Mercalli ed il conseguente effetto sul territorio determinasse danni *anche se di lieve entità*, tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C., vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno, automaticamente, presso la Centrale Operativa o sede del Centro Operativo Comunale.

### SALA OPERATIVA

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

1. **Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del C.O.C.;**
2. **Tecnica e di pianificazione;**
3. **Assistenza sociale – sanità /veterinaria;**
4. **Attività Scolastica**
5. **Materiali, mezzi e risorse umane;**
6. **Censimento danni persone e cose;**
7. **Strutture operative locali e viabilità;**
8. **Mass media ed informazione alla popolazione;**
9. **Servizi essenziali**
10. **Telecomunicazioni**
11. **Assistenza alla popolazione**
12. **Volontariato – coordinatore volontari**
13. **Segreteria.**

#### **1. responsabile della protezione civile e coordinatore del C.O.C.**

- E' il responsabile del C.O.C..
- Avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione.
- Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni.
- Sulla base delle direttive del Sindaco, garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali.
- Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.
- Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.
- Mantiene i contatti con i C.O.C. limitrofi delle altre città e con il COM costituito per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti.
- Gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Ufficio tecnico, ecc.).

#### **2. tecnica e pianificazione**

- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.

- Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi.
- Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi.
- Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime.
- Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), annota tutte le movimentazioni legate all'evento.
- Con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Difesa del Suolo, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico.
- Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

### **3. assistenza sociale e sanità / veterinaria**

- Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione.
- Crea eventuali cordoni sanitari composti di Medici Avanzati (PMA).
- Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc.).
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc. coordinandosi con i tecnici dell'ARPAM o d'altri Enti preposti.
- Il servizio veterinario farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo, determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.

### **4. attività scolastica**

- Il Responsabile della funzione preposto dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.
- Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.

### **5. materiali e mezzi, risorse umane**

- Il Responsabile della funzione preposto gestirà tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.

### **6. censimento danni a persone e cose**

- Il Responsabile della funzione preposto gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni.
- In tale situazione raccoglie le perizie redatte su moduli appositamente predisposti per l'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni.
- Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.
- Raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

## **7. strutture operative locali e viabilità**

- Il Responsabile della funzione preposto mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni.
- Predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.
- Predispone azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

## **8. mass media ed informazione alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre dei Volontari e di addetti della Polizia Municipale.
- Collabora con i Servizi Sociali per indirizzare i primi senza tetto verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione. Una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

## **9. servizi essenziali**

- Il Responsabile della funzione preposto contatta gli enti preposti, quali ENEL - CIIP spa - STECA GAS - TELECOM, Gestori carburante, ecc..., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.
- In caso di necessità può richiedere, squadre d'operatori per opere di supporto dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.

## **10. telecomunicazioni**

- Il Responsabile della funzione preposto garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i C.O.C. e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc.). USO DELLA RADIO in dotazione.
- Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del C.O.C., per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

## **11. assistenza alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, la Casa di Riposo Comunale, gli agrituristi, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.

- Opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.

## **12. volontariato**

- Il Responsabile della funzione preposto coadiuva tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- Mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc.) per interventi mirati.

## **13. segreteria operativa**

- Il personale di segreteria operativa svolge tutte le pratiche del caso, annotando prima manualmente (diario operativo) e successivamente registrando con sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del C.O.C..
- Raccoglie quindi tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc. dalle varie funzioni e relativo movimento di uomini e mezzi.
- Fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.



### **1. Frane**

Nel territorio comunale sono diffusi e spesso estesi i movimenti gravitativi sui versanti collinari, specialmente lungo i tratti di pendio a maggiore acclività. Le frane sono favorite dalla natura prevalentemente Pelitica dei terreni collinari affioranti.

Su tutto il territorio comunale rurale sono presenti alcune frane. La maggior parte dei movimenti franosi sono tuttora attivi e, in alcuni casi, si notano anche riattivazione di porzioni di frane e paleofrane.

La maggior parte dei movimenti gravitativi mostrano caratteri roto-traslazionali, ma non mancano esempi di deformazioni plastiche.

### **2. Alluvioni**

Il territorio del comune di Montottone è attraversato da diversi corsi d'acqua, tra cui spiccano, per dimensioni e portata, il Torrente Ete Vivo, il torrente Fosso Rio, il Fosso Rivo, ecc..

Di questi il Torrente Ete Vivo attraversa il nucleo abitato di "Forche di Tenna".

Oltre ad essere il maggiore tra i corsi d'acqua sopra citati, presenta, lungo il corso urbano, diversi restringimenti della sezione fluviale, determinati dalle costruzioni di ponti e viadotti, dalla notevole presenza di piante e cespugli all'interno dell'alveo e dagli oggetti e rifiuti abbandonati.

Questi ultimi possono comunque determinare degli ostacoli al regolare deflusso delle acque in caso di piena, con eventuali allagamenti di questa zona del territorio che si presenta comunque con scarsa densità di popolazione.

Gli altri due torrenti, pur presentando, in alcuni punti, situazioni simili, costituiscono comunque minor fonte di rischio per le popolazioni, in quanto corrono in zone prevalentemente di campagna.

Inoltre, anche le zone di criticità degli argini, riportate in cartografia, rappresentano fonti di rischio lo stesso Torrente Ete Vivo.

Quale allegato al piano è riportato l'elenco delle situazioni di criticità censite nel territorio del Comune di Montottone.

Il controllo di questi principali corsi d'acqua, nell'ambito del territorio comunale, è di competenza dell'Amministrazione Provinciale – Dipartimento di Genio Civile.



## Indicatore di Evento

Nell'ambito delle possibili emergenze ipotizzabili assume particolare rilievo il rischio idrogeologico, con riferimento alla prevedibilità dell'evento ed alle conseguenze che possono verificarsi in danno della collettività. In particolare, per quanto attiene a tale tipologia d'emergenza, sono prese in considerazione le attività di competenza delle strutture comunali, finalizzate alla prevenzione ed alla riduzione del danno alla popolazione ed ai beni immobili. Pertanto, le situazioni di pericolo sono ripartite in tre fasi, **d'attenzione, preallarme ed allarme**, con diverso e rispettivo livello di allerta. Tale ripartizione è conseguente alla variabilità del rischio reale, collegato sia alla situazione climatica, sia allo stato dei corsi d'acqua, evidenziati da specifici indicatori d'evento.

Di conseguenza il passaggio dalla fase d'attenzione ai successivi è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche avverse, diramato dal **Servizio di Protezione Civile della Regione Marche**;
- comunicazioni derivanti dalla rete di rilevazione pluviometrica ed idrometrica gestita dall'ARPAM di Ancona;
- dal monitoraggio diretto del torrente Ete Vivo, del Fosso Rio da parte dei Volontari o Tecnici o comunque personale dell'Amministrazione Comunale, nei seguenti punti di rilevamento, riportati nella cartografia allegata:
  - presso il ponte sulla S.P. S. Pietro Martire
  - presso abitato di Forche di Tenna
  - presso ponte S.P. n. 61 Montottonese.

In particolare, secondo i suddetti indicatori d'evento, per quanto attiene al torrente Ete Vivo, l'attivazione delle varie fasi d'allerta avviene come segue.

- Il livello d'attenzione è attivato con la comunicazione della SOUP o dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Marche che ha la funzione di monitoraggio completo dei corsi d'acqua ed informa del possibile verificarsi sul territorio comunale di eventi piovosi in misura superiore a 50 mm. nelle 24 ore oppure al superamento della soglia idrometrica di 2 metri presso ogni punto di rilevazione della rete critica.
- Il livello di preallarme è attivato è attivato dalla SOUP o dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Marche con la comunicazione di aggravamento o comunque al peggiorare della situazione presso uno o più dei punti critici rilevati o monitorati a vista di 0,5 metri.
- Il livello di allarme è attivato al superamento della soglia idrometrica di 3 metri presso il/i punto /i di rilevazione della rete critica e comunque all'ulteriore aggravamento in uno dei punti monitorati a vista.





## Gestione dell'emergenza

### **EMERGENZA IDROGEOLOGICA – Arrivo primo fax dalla Prefettura**

**Il Responsabile della Protezione Civile – una volta acquisita la formale conoscenza di una emergenza idrogeologica attiva – anche tramite il volontariato – il monitoraggio a vista dei corsi d'acqua nei punti critici.**

### **EMERGENZA IDROGEOLOGICA - Arrivo secondo fax dalla Prefettura**

**Aggravamento – peggioramento della situazione presso uno o più punti critici rilevati o monitorati a vista**

#### **LIVELLO D'ATTENZIONE**

Arrivo del primo fax di allerta all'Ufficio di Polizia Municipale.

Il Vigile Urbano ricevuto il fax, lo ritrasmette al Responsabile della Protezione Civile e al Coordinatore dei Volontari della Protezione Civile e li informa telefonicamente.

Il Responsabile della Protezione Civile, nel caso le condizioni metereologiche locali lo rendessero necessario, dovrà informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con pattuglie dei Vigili Urbani e/o dei Volontari.

Nel caso di non reperibilità del Responsabile della Protezione Civile, i Vigili Urbani dovranno informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con le proprie pattuglie e/o Volontari.

L'arrivo di un eventuale secondo fax di allerta per l'aggravamento delle condizioni meteorologiche o il peggioramento della situazione presso uno o più punti monitorati a vista attiveranno il livello di preallarme.

#### **LIVELLO DI PREALLARME**

Il Responsabile della Protezione Civile attiva la sala operativa e comunica al Prefetto, al Presidente della Provincia e della Regione lo stato di preallarme e di attivazione del C.O.C.:

#### **SALA OPERATIVA**

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del C.O.C.;
- Tecnica e di pianificazione;
- Assistenza sociale – sanità /veterinaria;
- Materiali, mezzi e risorse umane;
- Censimento danni persone e cose;
- Strutture operative locali e viabilità;
- Mass media ed informazione alla popolazione;

- Servizi essenziali
- Telecomunicazioni
- Assistenza alla popolazione
- Volontariato – coordinatore volontari
- Segreteria.



## **Schema Operativo Delle Funzioni Interessate All'evento**

### **1. responsabile della protezione civile e coordinatore del C.O.C.**

- Dirige il C.O.C. e tiene i contatti con le Autorità.
- Coordina le funzioni di supporto e tiene contatti con eventuali C.O.C. limitrofi o con il COM costituito.

### **2. tecnica e pianificazione**

- Inizia il monitoraggio di fiumi e corsi d'acqua secondari da parte di personale preparato alle rilevazioni idrometriche.
- Si stimano le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture pubbliche e private interessate all'evento.
- Si predispongono gli sgomberi di persone e cose avvisando il volontariato per l'eventuale preparazione delle aree di attesa.

### **3. assistenza sociale – sanità / veterinaria**

- Il Responsabile della funzione preposto prepara squadre per eventuali emergenze di carattere sanitario-veterinario sul territorio.

### **4. materiali e mezzi e risorse umane**

- Il Responsabile allerta uomini e mezzi preposti alle eventuali operazioni di soccorso (es. camion, pale, escavatori, sacchetti di sabbia, ecc.).

### **5. censimento danni persone e cose**

- Il Responsabile predispone squadre per censimento danni e prepara i moduli regionali di denuncia.

### **6. strutture operative locali e viabilità**

- Il Responsabile della funzione preposto predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente allagabili.
- Mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.).

### **7. mass media ed informazione alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto informa i cittadini interessati, residenti nelle zone a rischio, e le attività produttive, sulla natura e l'entità dell'evento nonché sui danni che potrebbero subire.
- Avvisa le emittenti locali per eventuali comunicati alla cittadinanza.

### **8. servizi essenziali**

- Il Responsabile della funzione preposto convoca i responsabili del CIIP – STECA - ENEL, Telecom, ecc., e predispone una linea di intervento per garantire la sicurezza delle reti di distribuzione pertinenti.

### **9. telecomunicazioni**

- Il Responsabile della funzione preposto predispone la rete non vulnerabile con i rappresentanti della TELECOM, Radio Amatori e Volontariato per garantire le informazioni alle squadre operative.
- Uso della radio consegnata dalla Protezione Civile Regionale.

### **10. volontariato**

- Il Responsabile della funzione preposto fa da supporto alle richieste istituzionali con varie squadre operative e specializzate ed eventualmente predispone le prime aree di attesa per la popolazione evacuata.

### **11. segreteria**

- Qualora la natura dell'evento e il suo decorso fossero di dimensioni rilevanti, affianca la funzione tecnica e pianificazione annotando prima manualmente e successivamente con strumenti informatici l'evolversi della situazione.

Prima di allertare le funzioni assistenza sociale e servizi scolastici o altre funzioni previste, il responsabile della protezione civile valuterà l'entità dell'evento. Ciò al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o comunque più disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare ed in modo preventivo.

evento in corso con superamento della soglia idrometrica ed aggravamento presso uno o più punti critici rilevati o monitorati si attiva il livello di allarme



## **Livello di Allarme**

### **1. responsabile della protezione civile e coordinatore del C.O.C.**

- Mantiene i contatti con le autorità locali, provinciali e Regionali, chiedendo eventualmente aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l'emergenza.
- Coordina le attività del C.O.C., e mantiene contatti con altri C.O.C. limitrofi ed eventualmente con il C.O.M. e C.C.S. (eventi straordinari)

### **2. tecnica e pianificazione:**

- Il Responsabile della funzione preposto segue l'evolversi dell'evento, monitorando costantemente i corsi d'acqua e le aree esondabili e pianificando al momento le priorità di intervento.
- Si coordina con Vigili del Fuoco e gli altri enti preposti all'emergenza, annotando tutti gli interventi e le richieste di soccorso.

### **3. assistenza sociale – sanità / veterinaria**

- Il Responsabile della funzione preposto si attiverà per far fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio, impiegando il Personale a sua disposizione ed i Volontari.
- Gestirà, unitamente al Responsabile del Volontariato le aree di soccorso.

### **4. materiale e mezzi e risorse umane**

- Il Responsabile della funzione preposto invia squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla funzione tecnica e pianificazione.

### **5. censimento danni persone e cose**

- Il Responsabile della funzione preposto raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole.

### **6. strutture operative locali e viabilità**

- Il Responsabile della funzione preposto fa presidiare i punti strategici precedentemente individuati con le variabili del caso, cercando, in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione.
- Predisporre l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne.
- Procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento.
- Per queste operazioni mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.)

### **7. mass media ed informazione alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto dà notizia ai cittadini sull'evolversi della situazione.

## **8. servizi essenziali**

- Il Responsabile della funzione preposto secondo le segnalazioni arrivate per guasti o interruzioni delle reti eroganti, manda squadre nei punti colpiti in modo da riattivare al più presto il normale funzionamento dei servizi.

## **9. telecomunicazioni**

- Il Responsabile della funzione preposto mantiene attiva la rete in modo da poter garantire i collegamenti con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso. Tiene nota di ogni movimento.

## **10. volontariato**

- Il Responsabile della funzione preposto invia uomini, mezzi e materiali alle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (es. svuotamento scantinati, garages, ecc.) e darà il primo conforto alle persone costrette ad abbandonare le abitazioni.
- Coadiuvare la funzione strutture operative e viabilità per garantire il minor disagio possibile alla popolazione.

## **11. segreteria**

- Filtra le telefonate e annota tutte le movimentazioni.





## **Fase Successiva all'Emergenza**

### **1. responsabile della protezione civile e coordinatore del C.O.C.**

- Predispone tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità.
- Dà priorità al rientro delle persone nelle loro abitazioni, alla ripresa delle attività produttive.
- Opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali.
- Mantiene costantemente informata la popolazione.
- Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.

### **2. tecnica e pianificazione**

- Il Responsabile della funzione preposto impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree.
- Valutata l'entità dell'evento determina la priorità degli interventi di ripristino.

### **3. assistenza sociale – sanitaria / veterinaria**

- Il Responsabile della funzione preposto una volta cessato lo stato di emergenza determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.

### **4. materiali e mezzi e risorse umane**

- Il Responsabile della funzione preposto, superata l'emergenza, rimuove il materiale usato per la costruzione e il posizionamento delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione.

### **5. censimento danni persone e cose**

- Il Responsabile della funzione preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione (compresi quelli appositi dei beni culturali) e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

### **6. strutture operative locali e viabilità**

- Il Responsabile della funzione preposto qualora le acque fossero rientrate nel loro naturale corso o fossero confluite e smaltite dal sistema fognario, consentirà alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale.

### **7. mass media ed informazione alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto comunica alle persone coinvolte la fine dello stato di emergenza. Emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi.

## **8. servizi essenziali**

- Il Responsabile della funzione preposto cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.

## **9. telecomunicazioni**


- Il Responsabile della funzione preposto mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza.
- Mantiene, altresì, contatti con gli altri enti preposti all'intervento.

## **10. volontariato**

- Il Responsabile della funzione coordina le squadre del volontariato sino al termine

## **11. segreteria**

- Raccoglie tutti i dati relativi alla gestione emergenza per poi passarli agli uffici tecnico amministrativi per lo sviluppo delle pratiche.

	<b>Fine dell'Emergenza</b>
--	----------------------------

## **responsabile della protezione civile e coordinatore del C.O.C.**

- Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C..
- Attraverso i mass media informa la popolazione sull'evolversi degli eventi.
- Cura, successivamente, che la gestione burocratico - amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc.) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

	<b>Elaborato A/3 – Rischio Chimico Industriale Versamento/dispersione di sostanze pericolose</b>	Evento Non Prevedibile
---	--	---------------------------

## **RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Avverte la Prefettura, il Presidente della Provincia e il Presidente della Regione dell'accaduto.

Attiva la Sala Operativa.

## **SALA OPERATIVA**

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del C.O.C.;
- Sanitario/Veterinario;
- Materiali, mezzi e risorse umane;
- Strutture operative locali e viabilità;
- Mass media ed informazione alla popolazione;
- Volontariato;
- Segreteria.

### **1. responsabile della protezione civile e coordinatore del C.O.C.**

- Dirige il C.O.C. e tiene contatti con le varie autorità e tiene contatti con la direzione della/e azienda/e coinvolta/e, sulla base dei dati e entità dell'evento.

### **2. sanitario / veterinario**

Il Responsabile della funzione preposto

- Dispone punti di soccorso alle persone che avvertono sintomi da intossicazione in seguito all'evento.
- Controlla eventuali sintomi su animali presenti in zona.
- Verifica eventuali inquinamenti del suolo e dei corsi d'acqua.

### **3. materiali e mezzi e risorse umane**

- Il Responsabile della funzione preposto organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza.

### **4. strutture operative locali e viabilità**

- Il Responsabile della funzione preposto mantiene contatti con le strutture operative locali (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.), organizza le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio e predispone percorsi alternativi per i veicoli.

### **5. mass media ed informazione alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni.

## **6. volontariato**

- Il Responsabile della funzione Collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima;
- Allestisce le aree di attesa.

## **7. segreteria**

- Registra quanto accade nel diario d'emergenza.

Una volta cessata l'emergenza si potrà dare il via alle operazioni per il ritorno alla vita normale:

Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, saranno convocate anche le funzioni:

- Tecnica e pianificazione;
- Censimento danni per la perizia sugli immobili e la raccolta delle denunce di danno.

	<b>Modello di Intervento B/1 – Piovaschi Violenti E Trombe D'aria</b>	Evento Prevedibile
---	---	--------------------

Per cause naturali, negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, accompagnati anche da trombe d'aria, che hanno arrecato danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone.

In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare.

Una volta a conoscenza della possibilità di manifestazioni temporalesche, a titolo preventivo, sono allertate le squadre preposte al soccorso e i mezzi interessati all'intervento.

Questi sono ubicati in prossimità delle zone cittadine statisticamente più vulnerabili a questo tipo di calamità, quali ponti, sottopassi, ecc., in modo da poter essere immediatamente operative in caso d'emergenza.

Al manifestarsi di un fortunale di notevole intensità il Responsabile della Protezione Civile, informato il Sindaco, avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione e attiva la sala Operativa.

## **SALA OPERATIVA**

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

1. Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del C.O.C.;
2. Sanitario/Veterinario;
3. Materiali, mezzi e risorse umane;
4. Strutture operative locali e viabilità;
5. Mass media ed informazione alla popolazione;
6. Servizi essenziali;
7. Telecomunicazioni;
8. Volontariato;
9. Segreteria.

### **1. responsabile protezione civile - coordinatore del C.O.C.**

- Dirige il C.O.C. e mantiene i contatti con le varie autorità.
- Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

### **2. sanitario/veterinario**

- Il Responsabile della funzione predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento.
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

### **3. materiali, mezzi e risorse umane**

- Il Responsabile della funzione preposto fa confluire a richiesta nelle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali

camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc.

#### **4. strutture operative locali e viabilità**

- Il Responsabile della funzione preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.).
- Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

#### **5. mass media ed informazione alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

#### **6. servizi essenziali**

- Il Responsabile della funzione preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (CIIP - STECA - ecc.), al ripristino urgente delle medesime.

#### **7. telecomunicazioni**

- Il Responsabile della funzione preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso.
- Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo.
- Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

#### **8. volontariato**

- Il Responsabile della funzione preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, mezzi, ecc., per fronteggiare l'emergenza.
- Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc.) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

#### **9. segreteria**

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

	<b>Modello di Intervento B/2 – Grandi Nevicate</b>	Evento Prevedibile
---	--	--------------------

Si tratta d'emergenza di natura prevedibile.

All'arrivo della comunicazione del Bollettino Meteorologico da parte della Protezione Civile della Regione Marche (consultabile anche on line sul sito <http://protezionecivile.regione.marche.it>) che segnala l'aggravamento della situazione metereologica, il Responsabile della Protezione Civile locale, dopo aver informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, predispone il C.O.C. così composto:

### **SALA OPERATIVA**

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

1. Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del C.O.C.;
2. Attività Scolastica
3. Materiali, mezzi e risorse umane;
4. Strutture operative locali e viabilità;
5. Mass media ed informazione alla popolazione;
6. Servizi essenziali;
7. Telecomunicazioni;
8. Volontariato;
9. Segreteria.

#### **1. responsabile protezione civile - coordinatore del C.O.C.**

- Dirige il C.O.C. e tiene contatti con le varie autorità.
- Coordina le funzioni di supporto tiene contatti con il responsabile comunale del piano neve per dislocare i mezzi in anticipo nei punti critici e strategici.

#### **2. attività scolastica**

- Il Responsabile della funzione preposto dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.
- Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.

#### **3. materiali, mezzi e risorse umane**

- Il Responsabile della funzione preposto invia uomini, mezzi e materiali (transenne, segnaletica stradale, sale, ecc.) dove richiesto ed in ausilio ai mezzi spargi sale qualora il responsabile comunale del piano neve ne richiedesse l'utilizzo.

#### **4. strutture operative locali e viabilità**

- Il Dirigente o Funzionario preposto gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio del Vigile Urbano e mantiene rapporti con le Forze Istituzionali.
- Mantiene i contatti con il CIIP , Steca ecc, la Polizia stradale.



## **5. mass media ed informazione alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto, attraverso la collaborazione con i mass media locali, fornisce informazioni ai cittadini e agli automobilisti sulla natura, entità ed evoluzione dell'evento, cercando soprattutto di portare tranquillità e sicurezza negli animi.
- Organizza passaggi di volontari con megafoni nel caso d'interruzione ad oltranza delle reti di comunicazione.

## **6. servizi essenziali**

- Il Responsabile della funzione preposto, coordina gli enti specifici (CIIP – Steca - ENEL, ecc.) per il ripristino nel più breve tempo possibile della rete danneggiata dall'evento.

## **7. telecomunicazioni**

- Il Responsabile della funzione predispone una rete non vulnerabile per mantenere contatti con squadre operative nel caso le comunicazioni fossero interrotte dalla violenza dell'evento.
- Di concerto con il Responsabile Telecom predispone la riattivazione delle normali reti di comunicazione in tempo reale.

## **8. volontariato**

- Il Responsabile della funzione predispone eventuali aree d'attesa per la popolazione e coadiuva le funzioni in tutti i servizi richiesti.
- Organizza e gestisce gli eventuali soccorsi per portare conforto (bevande calde, coperte, ecc.) agli automobilisti e cittadini in difficoltà.
- Di concerto con la funzione viabilità attraverso i mezzi di cui dispone, cerca di risolvere le situazioni critiche per la circolazione e i cittadini (rimozione veicoli bloccati o in panne, sgombero di marciapiedi dalla neve, ecc.).

## **9. segreteria**

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

	<b>Modello di Intervento B/3 – EMERGENZA SANITARIA E/O VETERINARIA</b>	Evento Non Prevedibile
---	--	---------------------------

I Casi più rilevanti sono stati episodi dell'avaiaria a livello mondiale, dell'afta epizootica, della BSE ed Enterovirus per il genere animale.

Sono state registrate piccole emergenze per inquinamento dei corsi d'acqua e di terreni.

Si ritiene di dover fornire solo quei supporti fondamentali nel caso sia necessario evacuare edifici isolati, stalle e allevamenti colpiti da questo tipo di calamità, giacché si tratta di emergenze specifiche per il settore sanitario/veterinario, con completa autonomia di gestione da parte degli organi competenti,.

Al manifestarsi d'eventi di questo genere il Responsabile della Protezione Civile avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione e riunisce il C.O.C. così composto:

### **SALA OPERATIVA**

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

1. Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del C.O.C.;
2. Materiali, mezzi e risorse umane;
3. Assistenza sociale – sanità /veterinaria;
4. Attività scolastica;
5. Strutture operative locali e viabilità;
6. Mass media ed informazione alla popolazione;
7. Servizi essenziali;
8. Telecomunicazioni;
9. Volontariato;
10. Segreteria.

#### **1. responsabile protezione civile - coordinatore del C.O.C.**

- Dirige il C.O.C. e tiene contatti con le varie autorità.
- Coordina le funzioni di supporto tiene contatti con i rappresentanti sanitari e determina le priorità d'intervento per richieste specifiche.

#### **2. materiali, mezzi e risorse umane**

- Il Responsabile della funzione preposto concentra, ove richiesto, mezzi e materiali inerenti allo scopo (es. automezzi per trasporto animali).

#### **3. assistenza sociale – sanità / veterinaria**

- Il Responsabile della funzione preposto rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne, gestisce l'evento dal punto di vista sanitario, secondo i piani dell'ASUR Z.T. 11. Suggerisce al Coordinatore, di volta in volta, le priorità d'intervento.

#### **4. attività scolastica**

- Il Responsabile della funzione preposto, qualora l'emergenza coinvolgesse fasce sociali della popolazione e scuole, adotterà tutte le misure per assistere le persone e gli studenti colpiti.

#### **5. strutture operative locali e viabilità**

- Il Responsabile della funzione preposto tiene i contatti con le forze istituzionali presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc...).
- Organizza, ove necessari, l'interdizione della circolazione nelle zone a rischio e individua la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria.
- Predisporre, attraverso il Comune gli eventuali trasporti collettivi ed assicura il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso.

#### **6. mass media ed informazione alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto attraverso volantini, comunicati stampa e radio televisivi aggiorna costantemente la popolazione sull'evolversi della situazione, allestendo, se necessario, un punto telefonico informativo.

#### **7. telecomunicazioni**


- Il Responsabile della funzione preposto mantiene le comunicazioni tra la centrale operativa e le squadre impegnate.

#### **8. volontariato**

- Il Responsabile della funzione preposto coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, all'evacuazione d'edifici limitrofi alle zone di crisi, ma non a rischio di contagio, all'allestimento d'aree

#### **9. segreteria**

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

	<b>Modello di Intervento B/4 – Incidenti Aerei</b>	Evento Non Prevedibile
---	--	------------------------

Qualora si verificassero incidenti con coinvolgimento di velivoli, può prospettarsi, in linea generale, il coinvolgimento di cittadini, automobilisti, edifici pubblici e privati.

Il Responsabile della Protezione Civile ne dà notizia immediatamente al Sindaco, al Prefetto, al Presidente della Provincia ed eventualmente della Regione e, valutata l'entità dell'evento, attiva il C.O.C. così eventualmente composto:

### **SALA OPERATIVA**

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

1. Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del C.O.C.;
2. Tecnica e pianificazione;
3. Materiali, mezzi e risorse umane;
4. Sanità /veterinaria;
5. Censimento danni persone e cose;
6. Strutture operative locali e viabilità;
7. Mass media ed informazione alla popolazione;
8. Servizi essenziali;
9. Telecomunicazioni;
10. Volontariato;
11. Segreteria.

#### **1. responsabile protezione civile - coordinatore del C.O.C.**

- Dirige il C.O.C. e tiene i contatti con le varie autorità, assicura il massimo dei soccorsi e la pronta ripresa della normalità.
- Coordina i Responsabili delle funzioni convocate, individuando le priorità d'intervento, di concerto con la funzione tecnica e pianificazione.
- Mantiene i contatti con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

#### **2. tecnica e pianificazione**

- Il Responsabile della funzione preposto determina l'entità del danno e le priorità dei sopralluoghi, per valutare danni e agibilità in edifici pubblici, privati, infrastrutture e attività produttive.

#### **3. materiali, mezzi e risorse umane**

- Il Responsabile della funzione preposto fa confluire uomini, materiali (transenne, puntelli a cristo, segnaletica, ecc.) e mezzi (camion per trasporto merci, escavatori, ecc.) dove richiesto.

#### **4. sanità / veterinaria**

- Il Responsabile della funzione preposto, secondo programma d'intervento, assicura il soccorso sanitario alle persone e animali coinvolti.

## **5. censimento danni persone e cose**

- Il Responsabile della funzione preposto raccoglie le denunce di danno subito da persone, cose, animali, edifici pubblici e privati, infrastrutture, ecc. per l'invio agli uffici competenti delle pratiche d'indennizzo.

## **6. strutture operative locali e viabilità**

- Il Responsabile della funzione preposto gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli Operatori della Polizia Municipale e mantiene rapporti con le Forze Istituzionali.
- Organizza la rete viaria alternativa, per evitare la congestione del traffico nel luogo dell'evento.

## **7. mass media ed informazione alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto predispone i comunicati stampa e radiofonici per informare la popolazione sull'evolversi della situazione e della viabilità alternativa da percorrere per il raggiungimento delle mete.

## **8. servizi essenziali**

- Il Responsabile della funzione preposto coordina gli enti specifici per assicurare il ripristino delle reti eventualmente danneggiate.

## **9. telecomunicazioni**

- Il Responsabile della funzione preposto mantiene attive le comunicazioni tra la Centrale operativa e le squadre di soccorso e con i rappresentanti della Telecom, i quali ripristineranno la rete telefonica eventualmente compromessa.

## **10. volontariato**

- Il Responsabile della funzione preposto coadiuva le funzioni di supporto dove richiesto.
- Con generi di conforto (bevande, alimenti, coperte) assiste la popolazione sfollata ed eventualmente allestisce aree d'attesa.

## **11. segreteria**

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

Le funzioni attività scolastiche o servizi sociali, saranno attivate qualora l'incidente coinvolgesse una loro struttura (scuola, RSA, ecc.) così come altre funzioni prima descritte all'interno del C.O.C. potranno essere convocate o meno secondo la prima valutazione sull'entità del danno.

	<b>Modello di Intervento B/5 – Incidenti Stradali con fuoriuscita di sostanze tossiche o pericolose</b>	Evento Non Prevedibile
---	---	---------------------------

Il trasporto merci su gomma rappresenta la stragrande maggioranza della movimentazione di materiali, strutture e sistemi operativi tra le varie attività produttive del paese. Montottone è posta, per la sua posizione geografica, in una zona a bassa densità di circolazione.

Sono, infatti, presenti sul nostro territorio arterie minori quali la S.P. n. 61 Montottonese, La S.P. n. 112 Val d'Ete, strade provinciali di minore rilevanza con basso afflusso della circolazione (per Monsampietro Morico, per Ortezzano, per Monte Vidon Combatte).

Di norma su tali vie non transitano merci pericolose.

Comunque, qualora si verificasse un incidente stradale con versamento di sostanze tossiche o pericolose, sono seguite le normali pratiche d'intervento urgente con la presenza contemporanea di Vigili del Fuoco, Aziende specializzate nella bonifica delle sostanze tossiche, Carabinieri, Polizia Stradale, Polizia Municipale ed eventualmente ambulanze e volontari, qualora fossero coinvolte persone con sintomi specifici da intossicazione.

Si collabora in ogni caso con l'ARPAM per quanto riguarda la gestione dell'inquinamento ambientale.

Nel caso l'incidente fosse di notevole entità il Responsabile della Protezione Civile, dopo aver informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, costituisce la Sala Operativa così composta:

### **SALA OPERATIVA**

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

1. Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del C.O.C.;
2. Materiali, mezzi e risorse umane;
3. Sanità /veterinaria;
4. Strutture operative locali e viabilità;
5. Mass media ed informazione alla popolazione;
6. Servizi essenziali;
7. Telecomunicazioni;
8. Volontariato;
9. Segreteria.

#### **1. responsabile protezione civile - coordinatore del C.O.C.**

- Dirige la Sala Operativa e mantiene i contatti con le varie Autorità. Coordina le funzioni di supporto e dopo l'identificazione della sostanza versata, determina le priorità d'intervento.

#### **2. materiali, mezzi e risorse umane**

- Il Responsabile della funzione preposto, a richiesta, fa confluire sul luogo colpito, squadre d'operatori, segnaletica, materiali assorbenti, e mezzi adatti alla bonifica

dell'area, nonché camion o mezzi di trasporto per eventuali movimenti d'uomini e animali.

### **3. assistenza sociale – sanità / veterinaria**

- Il Responsabile della funzione preposto utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza e che manifesta sintomatologia attinente (intossicazione, malesseri, ecc.);
- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- Nel caso del coinvolgimento d'animali il veterinario disporrà il ricovero degli stessi in stalle d'asilo per le cure del caso.

### **4. attività scolastica**

- Il Responsabile della funzione preposto qualora un plesso scolastico fosse coinvolto da questo tipo d'emergenza, farà sì che esso sia evacuato secondo le procedure previste nei piani interni dell'amministrazione scolastica;
- Di concerto con la Funzione Volontariato, provvederà a portare soccorso alle persone coinvolte ed organizzerà trasporti urgenti per il rientro degli alunni presso le proprie abitazioni.

### **5. strutture operative locali e viabilità**

- Il Responsabile della funzione preposto mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc.);
- Istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza di curiosi.
- Rimane in costante contatto con le aziende fornitrici di servizi

### **6. mass media ed informazione alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto, attraverso comunicati , tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e su i vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc.).

### **7. telecomunicazioni**

- Il Responsabile della funzione preposto mantiene costanti le comunicazioni tra Centrale Operativa e le squadre di soccorso.

### **8. volontariato**

- Il Responsabile della funzione preposto coadiuva tutte le funzioni di supporto fornendo uomini per la viabilità, mezzi per i lavori di bonifica e materiale vario.
- In caso di grave incidente predispone le prime aree d'attesa per la popolazione fornendo alla medesima vari generi di conforto.

### **9. segreteria**

- Filtra le telefonate e registra le operazioni.



	<b>Modello di Intervento B/8 – Eventi Indotti</b> <b>Grandi Manifestazioni Culturali – Religiose</b> <b>Sportive – Popolari</b>	Evento Prevedibile
---	---	--------------------

Alcune manifestazioni di diversa natura (religiose, sportive, sociali, popolari) possono richiamare nella nostra cittadina centinaia di persone.

Si tratta di eventi largamente prevedibili e comunque gestiti dall'uomo nella loro totale evoluzione.

In ogni singola manifestazione è determinante l'aspetto organizzativo che è risultato, in tutte le circostanze, efficace e curato.

Come da pregresse esperienze, in tali circostanze l'Amministrazione individuerà per tempo, in collaborazione con le altre Istituzioni coinvolte, il coordinatore e le funzioni di supporto preposte all'organizzazione ed alla gestione dell'evento, che sono variabili in relazione alla tipologia della situazione.

Nelle riunioni che precedono le manifestazioni, vista la diversa tipologia della stessa e il diverso scenario di svolgimento, ogni Responsabile di funzione studia e determina le tappe da seguire per affrontare l'eventuale emergenza.

Ciò ad esempio riguarderà la turnazione dei volontari, la costituzione di un PRESIDIO MOBILE AMBULANZA per la funzione sanitaria, la predisposizione della viabilità alternativa, la vigilanza stradale, il trasporto pubblico, ecc.

Lo schema generale d'organizzazione si struttura, in linea di massima, come segue:

#### **SALA OPERATIVA**

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

1. Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del C.O.C.;
2. Materiali, mezzi e risorse umane;
3. Sanità /veterinaria;
4. Strutture operative locali e viabilità;
5. Mass media ed informazione alla popolazione;
6. Telecomunicazioni;
7. Volontariato;
8. Segreteria.

#### **1. responsabile protezione civile - coordinatore del C.O.C.**

- Mantiene i contatti con le autorità e dirige il C.O.C.;
- Coordina le funzioni di supporto e mantiene i contatti con gli enti organizzatori della manifestazione.

#### **2. materiali, mezzi e risorse umane**

- Il Responsabile della funzione preposto invia dove richiesto uomini, materiali e mezzi (transenne, segnaletica, camion, sabbia, escavatori, ecc.) per far fronte ad ogni necessità.

### **3. sanità / veterinaria**

- Il Responsabile della funzione preposto si occupa dell'assistenza sanitaria ai visitatori/spettatori, coordinando le apposite squadre sul territorio;
- Allerta le strutture sanitarie preposte, eventualmente istituendo un PRESIDIO MOBILE AMBULATORIALE all'interno dell'area in cui avviene la manifestazione.

### **4. strutture operative locali e viabilità**

- Il Responsabile della funzione preposto mantiene i contatti con gli enti interessati all'evento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.);
- Determina percorsi per l'agevole accesso alle zone interessate e predispone quelli per il deflusso dei visitatori/spettatori;
- Vieta il transito sulle strade in prossimità dei punti critici ed organizza una rete viaria alternativa per la circolazione ordinaria;
- Tiene contatti con le aziende servizi per trasporti eccezionali.

### **5. mass media ed informazione alla popolazione**

- Il Responsabile della funzione preposto con appositi comunicati tiene informata la popolazione sull'inizio della manifestazione, sul suo evolversi ed eventuali situazioni di disagio;
- Quando possibile dota la cittadinanza di un numero telefonico a scopo informativo.

### **6. telecomunicazioni**

- Il Responsabile della funzione preposto organizza sistemi di comunicazione non vulnerabili con l'ausilio dei radioamatori per garantire il costante contatto tra la centrale e le squadre operative.

### **7. volontariato**

- Il Responsabile della funzione preposto coadiuva tutte le funzioni di supporto in ogni necessità (viabilità, rimozioni, aiuti agli automobilisti e ai visitatori/spettatori);
- Predispone generi di conforto (bevande, servizi d'accoglienza e luoghi di ricovero temporaneo) per evitare forti disagi agli utenti.

### **8. segreteria**

- Filtra le telefonate e annota tutte le movimentazioni.